Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 12 marzo 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2598 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

Scambi con l'estero

Sono ora ufficialmente noti i dati relativi agli scambi commerciali intrattenuti dall'Italia con l'estero durante lo scorso anno: in sintesi si rileva subito un certo miglioramento nella situazione della bilancia commerciale, il cui disavanzo, dopo essere salito dai 173 miliardi di lire del 1950 ai 328 miliardi del 1951 ed ai 593 miliardi del 1952, è poi disceso ai 571 miliardi del 1953 per contrarsi al 478 del 1954.

Detta contrazione è la risultante di una duplice favorevole concomitanza nei segni della bilancia stessa: da una parte, difatti, abbiamo un aumento delle nostre esportazioni per circa 80,7 miliardi, essendo esse passate dai 941,8 miliardi di lire del 1953 ai 1022,5 miliardi del 1954, e dall'altra, abbiamo una diminuzione delle nostre importazioni per 12,1 miliardi, essendo esse scese dai 1512,7 miliardi del 1953 ai 1500,6 miliardi dello scorso anno. In somma, quindi, di un incremento dell'8,6% delle esportazioni e di un decremento dello 0,8% delle importazioni, ha complessivamente portato ad una riduzione del deficit commerciale per la non indifferente cifra di 92,8 miliardi; accentuando così la tendenza favorevole già delineatasi alla fine del 1953 con la diminuzione di circa 22 miliardi rispetto al disavanzo record registrato per il 1952.

Infine, considerato che, sino a prova contraria, una delle più sane regole economiche internazionali è quella di pagare le proprie importazioni col ricavato delle esportazioni, il fatto che mentre nel 1952 le nostre esportazioni coprivano appena il 59 per cento delle importazioni e che, invece, nel 1954 la copertura è salita al 69 per cento, ci sembra sia un ulteriore argomento di soddisfazione.

Tuttavia non possiamo e non dobbiamo accontentarci di una semplificazione della situazione di complesso, sibbene scendere all'analisi almeno delle sue più significative componenti per renderci chiara ragione delle causali della congiuntura corrente e delle effettive possibilità future. Si sa, tra l'altro, che una delle mete del cosiddetto piano Vanoni è quella del pareggio della bilancia dei pagamenti; ma detto pareggio è subordinato ad un incremento delle esportazioni — per il 1964 — del 60 per cento e delle importazioni del 43 per cento rispetto al 1954, cioè proprio sulla base dell'anno oggetto del nostro attuale esame.

Innanzi tutto rileviamo che il miglioramento delle nostre esportazioni è limitato al settore dei prodotti agricoli ed ortofrutticoli, al settore automobilistico ed a quello dei prodotti chimici e della raffinazione del petrolio; stagnanti gli altri prodotti metallurgici ed in sensibile diminuzione i tessili e l'abbigliamento. Inoltre, nelle esportazioni dello scorso anno sono compresi ben 32 miliardi di materiale bellico esportato a titolo di commesse off-shore, contro gli 87 miliardi esportati per lo stesso titolo nel 1953. E, infine, si è registrato un aumento dei prezzi all'esportazione, soprattutto nei prodotti agricoli beneficiati di un buon 3 per cento circa di surplus di valore.

D'altronde, per quanto riguarda invece le importazioni, più che la loro leggera riduzione sembrerebbe avere peso indicativo il fatto che si sia interrotta la continua tendenza all'aumento in correlazione alle crescenti esigenze della nostra economia in rapido sviluppo di attrezzamento; a nostro avviso riteniamo però per certo che non si tratti tanto di una vera stagnazione delle importazioni di beni strumentali e di materie prime, quanto dell'eccezionale contrazione delle nostre importazioni di frumento, in conseguenza di una annata agricola straordinariamente favorevole e che, praticamente, ci ha permesso di importare circa 48 miliardi di lire in meno di frumento. Altri 18 miliardi li abbiamo risparmiati nelle importazioni di lane sudice e lavate. Ne basta, perchè anche qui i prezzi, con il loro sviluppo a forbice, hanno influenzato le cifre di valore dei prodotti importati: difatti i prezzi all'importazione hanno subito una leggera flessione se contrapposti all'aumento dei prezzi all'esportazione.

In parole povere, la ragione di scambio ha giocato a favore del commercio estero italiano; ma è razionale prevedere che questa tendenza non potrà avere seguito per molto tempo, dato che la crescente concorrenza sul mercato internazionale fra paesi esportatori di prodotti finiti e di beni di consumo non essenziali (e noi siamo esportatori soprattutto di questi ultimi) finirà con l'impedire la possibilità di accrescere il volume delle esportazioni su prezzi in rialzo. Così come inevitabilmente verrà corretta la transitoria situazione del frumento (che nel 1954 è rimasto molto al di sotto della produzione dello anno precedente) la cui importazione per il 1955 segnerà di certo un incremento rispetto al 1954.

Ed allora, dinanzi a siffatte prospettive, possiamo concludere che i risultati indubbiamente soddisfacenti raggiunti nel complesso del 1954 traggono la loro specifica origine da cause straordinarie (commesse off-shore, riduzioni delle importazioni di frumento, aumento dei prezzi all'esportazione) non facilmente ripetibili nel prossimo avvenire, e che giustificano la ansia con la quale i nostri operatori economici cercano di cogliere i segni delle eventuali evoluzioni degli scambi commerciali e, denunciando un affaticamento nel ritmo delle esportazioni, prospettino ancora una volta la necessità di una maggiore concentrazione di sforzi e di misure in questo campo.

Si tratta, fra l'altro, di utilizzare la possibilità di ampliare le disponibilità ed i termini di durata delle operazioni di credito alle esportazioni; di tenere presente che contro il modesto beneficio del rimborso della imposta generale sull'entrata (IGE) l'estero oppone privilegi fiscali di ben più ampia portata; di evitare che colpendo con diritti di consumo gli approvvigionamenti di materie prime e semilavorati destinati all'industria, si determini un aumento dei costi interni e si annulli in partenza il vantaggio che si conseguirebbe con la successiva esportazione dei manufatti prodotti con le predette materie prime.

ALFIO TITTA

UN ATTO CHE VALORIZZA LA POSIZIONE DELL'ITALIA

CON IL VOTO DEL SENATO ratificati gli accordi per l'U.E.O.

La più importante battaglia parlamentare di questa legislatura è terminata con 139 voti favorevoli contro gli 82 dei socialcomunisti

Roma, 11

Il Senato della Repubblica ha sanzionato questa sera con il suo voto — per quanto riguarda l'Italia — la creazione dell'Unione Europea Occidentale. A favore della ratifica hanno votato democristiani, socialdemocratici, liberali, repubblicani, monarchici delle due tendenze e i senatori del movimento sociale; contro invece si sono schierati i comunisti, i socialisti ed i democratici di sinistra. L'esito della votazione per appello nominale ha dato questi risultati: presenti e votanti 221; voti favorevoli 139, voti contrari 82. L'esito è stato accolto da un applauso della maggioranza e dai segni di dissenso dei socialcomunisti.

La seduta si è aperta alle 16 per l'illustrazione degli ultimi ordini del giorno. Di essi è stato approvato da tutti i settori dell'assemblea quello del socialista BUSONI, che dice testualmente: «Il Senato impegna il Governo a intraprendere e appoggiare l'azione internazionale diretta a ottenere l'interdizione delle armi atomiche e nucleari nel quadro della limitazione concordata e controllata di tutti gli armamenti».

Il sen. Busoni chiedeva anche che l'Italia si impegnasse a non affiancarsi a quella Potenza che per prima in caso di conflitto usasse l'arma atomica.

Il Ministro degli Esteri MARTINO ha però rilevato che un impegno del genere costituirebbe una rinunzia di carattere unilaterale che neppure l'Unione sovietica ha fatto.

Come raccomandazione sono stati accettati dal Governo gli ordini del giorno del comunista BOCCASSI e del missino BARBARO. Il secondo reclama la definitiva decadenza del trattato di pace che fu imposto all'Italia.

Il Senato ha poi approvato l'ordine del giorno firmato dai rappresentanti dei partiti democristiano, socialdemocratico, liberale, repubblicano e monarchico che riassume tutte le ragioni per cui la maggioranza approva gli accordi di Parigi. Esso invita anche il Governo a collaborare dopo la ratifica ad ogni iniziativa che miri a risolvere nella pace e nella libertà le attuali controversie internazionali.

Si sono quindi iniziate le dichiarazioni di voto. Di particolare interesse quella del sen. MESSE, il quale ha detto: «E' inutile volere la nostra partecipazione all'Unione dell'Europa occidentale se non verrà salvaguardata la compattezza dell'esercito e la disciplina dei soldati e se non li difenderemo da ogni possibilità di attacco da parte dei nemici interni».

APPORTO SOSTANZIALE alla collaborazione europea

Roma, 11

Con l'approvazione degli accordi di Parigi del 23 ottobre 1954 — costituzione dell'UEO, riarmo della Repubblica federale tedesca nella NATO — il Senato ha completato la procedura parlamentare prescritta perchè il Presidente della Repubblica proceda alla ratifica dei relativi strumenti diplomatici. Si compie un atto che valorizza la posizione internazionale dell'Italia, sia in generale, sia, e specialmente, nel sistema euro-occidentale: alla vigilia del viaggio negli Stati Uniti e nel Canadà del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Affari Esteri, la ratifica degli accordi di Parigi dimostra — ed è importante, dopo la decisione adottata il 10 marzo dal Presidente Eisenhower di mantenere le truppe degli Stati Uniti sul continente europeo — la determinazione dell'Italia di sviluppare in tutti i settori, la cooperazione alla quale ha dato fin dal 1947 un apporto sostanziale in sede economica, politica, militare.

Nel suo discorso conclusivo, il Ministro Martino ha chiarito ancora una volta ai senatori e alla Nazione le ragioni soggettive e obiettive che hanno indotto il Governo italiano ad agire sulla via della cooperazione internazionale, nella ricerca di una solidarietà che finora ha consentito di salvaguardare la pace e garantire la sicurezza, e che contiene le premesse inderogabili per una sua estensione, se e quando le condizioni internazionali muteranno nell'auspicata risoluzione dei grossi problemi in sospeso, dei tanti motivi di contrasto.

Il principio — enunciato dal Ministro Martino — che la forza deve essere giusta e che la giustizia deve essere forte, è valido a definire le condizioni dell'atteggiamento italiano negli affari internazionali, oltre che a indicare la cautela — che non significa esitazione o rinuncia — nell'affrontare il problema del dialogo con l'Est europeo (e non europeo) comunista. Il principio della riduzione concordata e controllata degli armamenti, applicato nell'UEO riguardo alla Repubblica federale tedesca, deve essere invocato e attuato in una sistemazione nella quale il più debole non debba essere alla mercè del più forte, e non debba accontentarsi di credere nelle sue buone intenzioni.

Una rettifica di tale posizione politica internazionale equivarrebbe a rinunciare ad ogni possibilità di aprire un negoziato con l'URSS e con altri paesi a regime comunista muovendo da basi di eguaglianza, e renderebbe più disagevole la condotta del negoziato, più sfavorevoli le sue prospettive di successo. La solidarietà operante dell'Occidente democratico non è un vano richiamo all'attuarsi di una idealità, ma la premessa indispensabile per una azione concordata che voglia svolgersi positivamente: azione diplomatica, è vero, ma anche politica. Chè, anzi, proprio l'aspetto politico del problema è stato opportunamente rilevato nel suo discorso del 10 marzo al Senato dal Ministro degli Esteri, quando ha condizionato il progresso democratico della Repubblica federale tedesca alle condizioni interne degli altri paesi dell'Unione europea occidentale.

Il rilievo del Ministro degli Esteri vale anche a interpretare il voto favorevole dei gruppi di destra, al Senato come già alla Camera dei deputati, nello scorso dicembre, in favore della ratifica degli accordi di Parigi. Tale voto, che concilia in sede di politica estera le posizioni del centro con quelle della destra, rappresenta l'isolamento dei comunisti e dei loro alleati in una delle fondamentali questioni di interesse nazionale: ciò, a prescindere dalla fedeltà di quei gruppi alle direttive di politica internazionale dell'URSS. Ma il superamento di quella posizione d'isolamento potrebbe avvenire su molte questioni di politica interna. Oltre il dibattito in Senato, infatti, l'assalto che alcuni estremisti hanno compiuto il 9 marzo a Roma contro una libreria comunista denuncia il persistere di un metodo che non può essere che deplorato. La violenza induce al dispregio, sempre e comunque. Il teppismo è da respingersi, tanto più quando — come nel caso specifico — è indice di un costume incivile, invano mascherato sotto il pretesto di un patriottismo inaccettabile, in quelle forme, in quei modi. Guai se la tutela dei valori nazionali fosse affidata a squadre d'intemperanti. La lotta al comunismo non si conduce con gli assalti alle librerie comuniste, non si combatte con spavalderia piazzaiola e disonorante: si fa proprio invece, con quella giustizia forte alla quale ha accennato il Ministro Martino, si fa con opere di risanamento economico, di progressi sociali, si fa opponendo a coloro che hanno tradito, una linea di dignità che non è certo nelle chiassate di piazza.

Orbene, con il voto in favore alla ratifica degli accordi di Parigi, l'estrema destra ha dimostrato serietà d'intenti, ma non ha acquistato un diritto al disordine, all'intemperanza, all'inciviltà. Se tale dovesse essere o divenire il convincimento di molti di coloro che sono in una particolare posizione politica e psicologica, l'isolamento del comunismo sarebbe superato, si aprirebbe la via «al fronte popolare», alla dittatura comunista. E' questa la realtà che occorre ben considerare, al di fuori di ogni equivoco e di ogni reticenza.

A. S.

PROMOZIONI IN RUSSIA negli alti gradi militari

Mosca, 11

L'agenzia «Tass» annuncia che il Praesidium del Soviet supremo dell'URSS ha decretato la nomina di alcuni nuovi marescialli. Sono stati nominati Maresciallo dell'Unione Sovietica i generali d'armata Ivan Bagramian, Sergei Biriusov, Andrei Grechko, Andrei Eremenko, Ciril Moskalenko, Vassili Ciuikov. E' stato nominato Primo Maresciallo d'Aviazione il Maresciallo d'Aviazione Pavel Zhigarev. Sono stati nominati Marescialli d'Aviazione i colonnelli generali Sergei Rudenko e Vladimir Soldetz. Sono stati nominati Marescialli d'Artiglieria i colonnelli generali Sergei Varentzov e Vassili Karakov.

IL RISULTATO DEL DIBATTITO A PALAZZO MADAMA

Favorevoli reazioni del Governo degli Stati Uniti

Esplicita dichiarazione emessa dal Dipartimento di Stato. Conciliante proposte russe per il trattato austriaco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 11

Poco dopo aver conosciuto il voto del Senato sull'UEO, il Dipartimento di Stato ha fatto una dichiarazione con la quale esprime il compiacimento per l'azione della Camera alta italiana la quale completa la ratifica da parte del nostro paese degli accordi di Londra e di Parigi.

Anche il segretario stampa [illegible]

Un comunicato del Ministero degli Esteri sovietico annuncia questa sera che il Ministro degli Esteri Molotov ha avuto nei colloqui da lui avuti il 25 febbraio ed il 2 marzo scorsi con l'Ambasciatore austriaco a Mosca Norbert Bischoff ha comunicato a quest'ultimo che sarebbe desiderabile conoscere la opinione del Governo austriaco sulle proposte sovietiche per l'Austria, avanzate da Molotov nel suo discorso al Soviet Supremo dello URSS l'8 febbraio e le possibili basi [illegible].

La dichiarazione sovietica [illegible] che l'Ambasciatore austriaco ha riferito a Molotov che secondo il Governo austriaco si dovrebbero [illegible] e che, per quanto ritiene il Governo austriaco, il terreno per [illegible] è in fase di preparazione.

Il comunicato sovietico riferisce [illegible] di Molotov [illegible] sovietica [illegible] sulla [illegible] febbraio [illegible] sovietiche [illegible] punti [illegible] concreti [illegible] quanto [illegible] del Governo austriaco nei confronti delle proposte sovietiche, essa non è stata ancora chiaramente espressa. Sarebbe desiderabile attualmente conoscere la esatta opinione del Governo austriaco su queste proposte sovietiche».

Molotov ha dichiarato all'Ambasciatore austriaco che a parere del Governo sovietico esiste una possibilità di soluzione della questione austriaca sulla base delle proposte avanzate durante il discorso dell'8 febbraio scorso al Soviet supremo dell'URSS e che «negoziati preliminari tra l'Austria e l'Unione Sovietica» consentirebbero il conseguimento di questo scopo.

Il comunicato sovietico afferma inoltre che Molotov, in risposta ad una domanda dell'Ambasciatore Bischoff ha dichiarato che «da parte sovietica non si pone la soluzione della questione austriaca in dipendenza dalla soluzione del problema tedesco, ma solamente pone in rilievo la connessione chen aturalmente esiste tra i due problemi.

Il comunicato sovietico aggiunge: «La parte sovietica propone ora di effettuare il ritiro delle truppe delle quattro potenze dall'Austria senza attendere la firma di un trattato di pace con la Germania e dopo aver concordato di prendere adeguate misure congiunte che escluderebbero la possibilità da parte tedesca, di un nuovo Anschluss».

Secondo il comunicato Molotov avrebbe anche dichiarato: «Il Governo sovietico annette inoltre grande importanza al fatto che l'Austria non dovrebbe fare parte di qualsiasi coalizione od alleanza militare, come menzionato nelle proposte sovietiche, e che lo stabilimento di basi militari straniere sul territorio austriaco non dovrebbe essere permesso. E' chiaro che l'osservanza di questa condizione, qualora gli Stati Uniti la Granbretagna e la Francia assumano impegni corrispondenti, è anche conforme agli interessi dell'Austria». Il Ministro degli Esteri Molotov ha aggiunto che secondo il Governo sovietico è necessario convocare una conferenza delle quattro potenze con la partecipazione dell'Austria, conferenza della quale è già detto nelle proposte sovietiche. Questa conferenza dovrebbe avere luogo prima della ratifica degli accordi di Parigi.

LEO REA

UN LUTTO PER LA SCIENZA E PER L'UMANITÀ

È MORTO FLEMING scopritore della penicillina

Il grande batteriologo inglese spirato a Londra per un collasso cardiaco - La vita e il successo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Londra, 11

Nella sua abitazione a Londra, si è spento oggi all'età di 74 anni in seguito a un improvviso attacco cardiaco il grande scienziato inglese sir Alexander Fleming, premio Nobel per la medicina nel 1945, universalmente noto per la scoperta della penicillina.

«E' stato per puro caso, per un caso fortunato» come l'illustre scienziato ebbe una volta a confidare ad un amico, che egli riuscì a trovare questo farmaco rivelatosi tra i più utili per l'umanità. Nel settembre 1928, Fleming si trovava a lavorare all'ospedale di Saint Mary's, nel quartiere di Paddington a Londra, continuando i suoi esperimenti sulla lisozima, una sostanza del corpo umano che ha il potere di uccidere la flora batterica, quando osservò sul microscopio che una spora, cioè l'organo riproduttore dei criptogami, si era posata su una piastra di «agar» che lo scienziato stava esaminando. La piastra serviva come terreno di coltura di stafilococchi che Fleming vi aveva seminato a scopo sperimentale, e a contatto del fungo sviluppò una lievissima muffa azzurrognola. Sorpreso, Fleming esaminò a lungo il tutto sotto il microscopio. All'osservazione attenta dello scienziato, apparve allora uno strano fenomeno: la colonia di stafilococchi che si agitava al fondo dell'apparecchio veniva letteralmente divorata, e bruciata da un sottile liquido azzurro, di origine ignota.

Fu così che Fleming si accorse che la muffa aveva il potere di sviluppare una sostanza antibiotica che inibiva e dissolveva la flora batterica. A un concentrato di questa sostanza antibatterica, prodotta artificialmente dalla muffa, lo scienziato dette il nome di penicillina.

Alcuni anni dopo, quando la scoperta di Alexander Fleming venne perfezionata dagli studi nel campo degli antibiotici ripresi nel 1940 da altri studiosi, come N. G. Heathley, H. W. Florey, E. B. Chain, la nuova sostanza doveva rivelare sensazionali proprietà terapeutiche e ricevere infinite applicazioni negli ospedali di tutto il mondo. Nel corso della guerra mondiale la penicillina fu preziosa per la cura dei feriti; in tempo di pace il suo uso fu anche più allargato e diffuso, e ancor oggi continuano le ricerche sulle sue possibilità di applicazione nella profilassi e nella cura delle malattie infettive.

Alexander Fleming nacque il 6 agosto 1881 a Lochfield, nella Contea di Ayrshire, in Scozia, da una famiglia di contadini. Quando i suoi genitori si spostarono a Londra, nulla sembrava presagire il futuro destino del grande scienziato. Fino a vent'anni, egli non si occupò affatto di medicina, e si impiegò anzi in una società di navigazione. Solo più tardi decise di dedicarsi agli studi di medicina. Una piccola eredità ricevuta da lontani parenti e l'incitamento del fratello maggiore, che si era laureato in medicina, lo spinsero ad abbracciare la professione che doveva portargli tanta gloria.

Per un'altra felice combinazione, quando Fleming divenne studente di medicina alla Saint Mary's, il prof. Wright, che si interessava di studi antibatterici e che fino allora era stato professore alla scuola di medicina militare, in seguito al rifiuto di un suo nuovo vaccino presentato all'Accademia di quell'Istituto, dette le dimissioni dalla sua cattedra e venne ad insegnare patologia, alla scuola medica di Saint Mary's. Fu così che Fleming divenne suo allievo e si distinse tanto per la sua serietà e il suo impegno che il maestro lo assunse come suo collaboratore quando si recò in Francia.

In questo periodo Fleming e Wright ebbero modo di compiere varie scoperte nel campo della vaccinoterapia, e in particolare riuscirono a promuovere il metodo della cura salina delle ferite di guerra. Dopo la fine della guerra, Fleming tornò a lavorare con Wright nell'ospedale di Saint Mary's, dove avrebbe dovuto restare tutta la sua vita. Durante il suo soggiorno in Francia, egli aveva notato, nel curare i feriti, le straordinarie proprietà antibatteriche dei leucociti contenuti nel pus delle ferite settiche. Lo studio degli antisettici divenne allora l'interesse assorbente della sua vita.

In un certo senso la vita di Fleming si svolse sotto la stella di una straordinaria fortuna. I suoi meriti dovevano esser più volte confermati da solenni riconoscimenti ufficiali, come il conferimento del titolo di «sir» da parte del re Giorgio VI d'Inghilterra, il titolo di commendatore della Legion d'onore da parte di De Gaulle, il premio Nobel, la laurea «ad honorem» dell'Università di Roma nel 1945.

Sir Alexander Fleming ha avuto una crisi cardiaca stamane, crisi che nulla lasciava prevedere. Ieri era apparso in perfette condizioni di salute e stamane la sua cameriera gli aveva portato la colazione a letto, come di consueto. Poco dopo è avvenuto il collasso seguito dalla morte; lady Fleming si trovava a fianco del marito al momento del trapasso.

JOHN R. STREY

NAUFRAGATO LO SCIOPERO POLITICO DELLA CGIL

TAFFERUGLI NELLE VIE DI ROMA fra comunisti e agenti di polizia

Oltre 400 dimostranti fermati nel corso di numerosi scontri. Un vano tentativo di irrompere nel portone di Palazzo Chigi

Roma, 11

Un eccezionale spiegamento di forze era stato predisposto dalla Questura di Roma onde poter tempestivamente fronteggiare qualsiasi accenno di disordine, da qualsiasi parte proveniente, durante lo sciopero generale pomeridiano, indetto dalla CGIL per protestare contro l'attacco alla sede centrale del P.C.

Ma nè le rosse Campagnole della Celere nè i camion grigioverdi dei carabinieri hanno avuto motivo di muoversi dagli appositi punti di concentramento durante lo «sciopero» vero e proprio. Sotto un cielo plumbeo da cui ogni tanto cadeva un po' di pioggia questo ultimo ha avuto inizio alle ore 16 senza peraltro che nessuno se ne accorgesse. La sua caratteristica più manifesta avrebbe dovuto infatti essere la pressochè completa interruzione del servizio autofilotranviario; senonchè — non avendo aderito alla manifestazione tutte le correnti sindacali — il servizio stesso ha proceduto quasi normalmente. A lato dei conducenti avevano preso posto, a loro salvaguardia, agenti e carabinieri.

I primi tafferugli di una certa entità si sono verificati verso le 17 nei pressi della federazione romana del PC, sita in corso Rinascimento, e in piazza del Pantheon, tra alcune centinaia di dimostranti comunisti e le forze dell'ordine. I comunisti avevano intenzione di convergere verso il vicino Palazzo Madama, sede del Senato, per esprimere una loro ennesima protesta corale contro l'UEO. Tuttavia questo tentativo è stato frustrato dalla Polizia, che in questa occasione ha operato numerosissimi fermi.

Poco dopo le 20 diversi gruppi di manifestanti comunisti riuscivano ad infiltrarsi attraverso le maglie del servizio d'ordine raggiungendo il centro della capitale. Tra piazza Colonna e largo Tritone i manifestanti, che raggiungevano il centinaio, inscenavano una rumorosa dimostrazione, scandendo ritmicamente la parola: «Pace, pace», lanciando nel contempo numerosi manifestini di propaganda. Risuonavano anche nell'aria l'inno di Garibaldi e canzoni partigiane. I manifestanti tentavano di irrompere nel portone dell'adiacente Palazzo Chigi ove è situato il Ministero degli Affari Esteri ma venivano respinti da un cordone di carabinieri con una breve violenta collutazione.

Entravano allora in azione le macchine della Celere iniziando un rapido «carosello» per disperdere i dimostranti che reagivano urlando e scontrandosi con gli agenti al grido di: «Via i fascisti dal Parlamento». Gli agenti, che erano in pieno assetto d'emergenza con elmetto, procedevano al fermo di numerose persone fra le più scalmanate, tra cui parecchie donne. Molti comunisti, indietreggiando innanzi alla carica della polizia, si rifugiavano nella vicina chiesa di Santa Maria in Via, fingendosi fedeli accorsi alla benedizione.

Dopo una ventina circa di minuti l'ordine era stabilito, sebbene numerosi filobus — cui i dimostranti comunisti avevano staccato le aste dai fili — ingombrassero ancora la zona.

Successivamente i dimostranti, alla spicciolata, si portavano in direzione di piazza Barberini, il che faceva presumere che potessero dirigersi sia verso l'Ambasciata americana sita in via Veneto che verso la sede centrale del MSI. in via Quattro Fontane. Pertanto ingenti rinforzi motorizzati di polizia e carabinieri venivano urgentemente inviati sul posto.

Complessivamente il numero dei dimostranti comunisti fermati dalla Polizia al centro della città supera i quattrocento. Altre manifestazioni contro l'UEO e il movimento sociale sono state, nel corso della serata, inscenate dai comunisti in diversi quartieri periferici della città.

La Polizia ha intanto continuato le sue indagini in merito all'attacco effettuato l'altra sera dai missini alla direzione nazionale del P.C.I. in via delle Botteghe Oscure. Questa mattina alcuni funzionari ed agenti dell'ufficio politico hanno proceduto innanzi alla sede stessa del M.S.I. al fermo del dott. Giulio Caradonna, segretario nazionale della gioventu missina.

Tale fermo ha avuto alcuni aspetti movimentati, poichè il Caradonna — accortosi della presenza della polizia — tentava di sottrarsi alla cattura entrando in un ascensore e mettendolo in moto, inseguito dagli agenti a piedi per le scale sino al quarto piano del palazzo Giovannelli (ove recentemente si è trasferita la direzione nazionale del MSI). Trovatisi nuovamente gli agenti di fronte, il giovane dirigente missino rimetteva subito in moto l'ascensore tornando al pianterreno e tentando di dileguarsi attraverso l'androne. Riconosciuto da un maresciallo dello ufficio politico veniva finalmente fermato. Il numero dei fermati missini ammonta così a ventidue.

Le condizioni di Mario Gionfrida, il giovane missino rimasto mutilato, non destano attualmente alcuna preoccupazione.

I risultati dello sciopero si possono, approssimativamente, concretare nelle seguenti cifre: nel settore dei pubblici trasporti il numero degli astenuti dal lavoro non ha sicuramente raggiunto un indice superiore al 7-8 per cento, agli stabilimenti Breda ha scioperato appena il 2 per cento dei dipendenti; alla Società romana del gas su 1200 lavoratori solo una quarantina hanno incrociato le braccia, mentre la massima percentuale si è registrata alla Mira Lanza con il cinquanta per cento delle astensioni dal lavoro.

I fatti di Duino

DRASKOVIC PROTESTA per la sospensione del sindaco

Belgrado, 11

Le misure «antidemocratiche» delle autorità italiane di Trieste renderebbero impossibile, a quanto è stato affermato questa sera a Belgrado, la normalizzazione dei rapporti italo-jugoslavi. Tale dichiarazione è stata fatta alla settimanale conferenza stampa dal portavoce ufficiale Draskovic.

Il portavoce, invitato a commentare la recente sospensione del sindaco sloveno di Duino-Aurisina, nella zona di Trieste, che è stata ampiamente e aspramente stigmatizzata nella stampa jugoslava, ha dichiarato che il fatto aveva «sorpreso» i circoli dirigenti jugoslavi. «La sospensione del sindaco e la continua sistemazione di colonie italiane nelle aree slovene della soppressa Zona A — ha detto Draskovic — rappresentano tentativi di alterare artificialmente il carattere etnico delle zone slovene, anche dopo la conclusione del Memorandum del 5 ottobre, e, a nostro avviso, non può che recare danno agli sforzi di sviluppare buone relazioni italo-jugoslave».

Draskovic ha dichiarato che il Governo jugoslavo sta preparandosi a «richiamare seriamente l'attenzione del Governo italiano su questi procedimenti delle autorità di Trieste».

Emessa in Argentina la prima sentenza di divorzio

Buenos Aires, 11

La prima sentenza di divorzio in Argentina è stata emessa ieri dal Tribunale della città Eva Peron, capoluogo della provincia di Buenos Aires. La legge che istituisce il divorzio era stata votata nel dicembre scorso dal Parlamento argentino.

LA GIUNTA DI TERNI responsabile di spese arbitrarie

Terni, 11

Il Consiglio di Prefettura ha esteso a tutta la Giunta comunale socialcomunista, il giudizio di responsabilità amministrativa, già contestato al Sindaco Michiorri, dimessosi dalla carica circa un mese fa, per avere il Municipio stanziato oltre 150 milioni di lire per spese non autorizzate.

I vincitori del K 2 hanno reso ieri omaggio al Pontefice, che li ha ricevuti in particolare udienza e si è vivamente congratulato per la memorabile impresa. Oggi, ricorrendo il 16.o anniversario dell'incoronazione, Pio XII scenderà nella Sistina per assistere alla solenne Messa di ringraziamento. Auguri da tutto il mondo pervengono alla Segreteria di Stato. Anche il Presidente Scelba e l'on. Martino hanno fatto pervenire i voti del Governo italiano

LE PROTESTE PER L'«ASSALTO» ALLE BOTTEGHE OSCURE

È ASSURDO AFFERMARE che lo Stato manca d'autorità

Anche il P.R.I. chiede lo scioglimento del M.S.I. Sdrammatizzato l'episodio da parte socialdemocratica

Roma, 11

Giornata movimentata, quella odierna. Notevoli spiegamenti di forze della Polizia tutt'intorno al Senato, nei pressi dei giornali di partito, delle sedi delle direzioni centrali dei partiti di destra e di sinistra, intorno alle Ambasciate, tafferugli in varie parti della città, scontri della Celere con manifestanti comunisti che tentavano di portarsi sotto il Senato ad inscenare gazzarre anti-UEO. Urlare di sirene qua e là dove insorgevano focolai di dimostrazioni. Sciopero generale della CGIL (per fortuna riuscito soltanto in parte, ma che ha aggiunto una nota di notevole confusione al tutto). Un centinaio di fermi a conclusione della giornata. Questa l'atmosfera nella quale a Palazzo Madama stasera i senatori hanno dato il loro voto favorevole agli accordi di Parigi per la costituzione dell'UEO, voto che la tenace opposizione dei comunisti non è riuscita ad evitare, come del resto era certo che fosse.

Intanto la polemica nata dall'episodio di via delle Botteghe Oscure si fa sempr più viva e più aspra ,alimentata dalle violente filippiche dei socialcomunisti, i quali stamane al Senato si sono espressi con un linguaggio di fuoco. Un esempio per tutti: il socialista Negri, dopo aver accusato il Governo di troppa debolezza, ha affermato con forza: «Se la legge non si vuole applicare, cinque minuti di mano libera al popolo basteranno per spazzar via tutti. Le masse sono pronte a questo».

Al coro delle proteste, questa sera si è aggiunta la voce dei repubblicani, i quali ravvisano negli ultimi avvenimenti gli estremi del reato di ricostituzione del partito fascista, e pertanto chiedono draconiani provvedimenti e vogliono che il Governo «assuma le sue responsabilità politiche senza scaricarle sulla Magistratura». Ciò che significa, in pratica, un allineamento del PRI con le sinistre nella richiesta di scioglimento del movimento sociale italiano.

Ma quello che è interessante, in tutta questa polemica, è che i socialdemocratici, partiti lancia in resta contro i «terroristi», che se l'erano preso con «le vetrine disarmate di una libreria», si accorgono stasera che l'episodio non è poi così tremendo come lo si voleva far apparire e che è necessario sdrammatizzarlo, e così ammettono che, dopo tutto, l'incidente di via delle Botteghe Oscure ha avuto «una portata molto limitata, essendosi tutto sommato l'aggressione missina ridotta alla rottura di un vetro e al danno di qualche libro. Parlare perciò di ritorno alla atmosfera infocata del primo dopoguerra, ricordare le spedizioni punitive, scrivere addirittura di crisi dell'autorità dello Stato è assurdo. Insomma, per i socialdemocratici il fatto pur deprecabile non è enorme e non può essere assunto a sintomo di una situazione di emergenza che non sussiste.

Comunque, il Governo ha a- [illegible]

[illegible] dalla corrente minoritaria democristiana di «concentrazione» che afferma essere accaduto quel che è accaduto per la assoluta passività della coalizione nell'affrontare il pericolo comunista, ciò che provoca la esasperazione che esplode in fatti incresciosi. «La difesa dello Stato — scriveva stasera la agenzia portavoce di questa corrente — deve essere fatta energicamente contro ogni sovversivismo ma non bisogna dimenticare che il pericolo principale viene da tutte quelle organizzazioni che hanno come scopo lo scardinamento della vita civile per instaurare un regime dittatoriale, appropriandosi esclusivamente il merito della resistenza, alla quale hanno partecipato gli italiani di qualsiasi idea politica».

Ed ecco il pensiero dei missini, come lo esprime un portavoce ufficioso del partito: «Una dimostrazione anticomunista diretta contro la sede centrale del PC ha avuto luogo ed il MSI ne sopporta le giuste conseguenze, non certo lamentandosi dello Stato quando la giustizia dello Stato applicherà la legge contro i responsabili della manifestazione. Si vorrebbe soltanto che lo Stato impedisse una manifestazione del genere inibendo ai nemici d'Italia di provocarla».

Domani mattina alle 10 si riunirà il consiglio nazionale democristiano che proseguirà i suoi lavori fino a tutta domenica. Sarà l'avvenimento più importante di fine settimana. Il Presidente del Consiglio, ministri e sottosegretari democristiani parteciperanno ai lavori che saranno caratterizzati dalla discussione sulla relazione Fanfani, sui patti agrari e sui rapporti tra i partiti della coalizione. Si prevede che l'on. Scelba farà interessanti dichiarazioni sull'azione governativa ed esprimerà il proprio punto di vista sull'attuale situazione politica e parlamentare.

In tema di chiarificazione, si è saputo stasera che l'on. Malagodi presenterà, alla riunione della direzione liberale che si terrà martedì prossimo, un documento nel quale sono indicati i punti base ai quali il PLI potrà continuare a mantenere la collaborazione sul piano governativo. Nel memorandum sarebbero indicati pure i punti negativi, quelli cioè che non possono essere accettati dai liberali. Il documento sarà oggetto di ampia discussione in sede direzionale e una volta approvato sarà presentato al Presidente del Consiglio quando quest. tornerà dal suo viaggio oltreoceano. E' probabile che sarà proprio quella la base per la famosa chiarificazione.

IN PIENA NOTTE SULLA STRADA DI LOSANNA

MARIA JOSÈ ESCE ILLESA DA UN GRAVE SCONTRO D'AUTO

L'ex Regina ha dovuto terminare il viaggio fino al Castello di Merlinge a bordo di un tassì

Ginevra, 11

L'ex regina d'Italia Maria José è uscita sana e salva da un grave incidente automobilistico. L'ex sovrana si dirigeva da Losanna verso il castello di Merlinge, presso Ginevra, quando la sua automobile, guidata dall'autista Attilio Baccioci, si scontrava violentemente con un'altra vettura proveniente da una via laterale. L'urto era violentissimo e provocava gravi danni alle due macchine. Maria José, che appariva molto pallida, ha dovuto proseguire a bordo di un tassì, assieme ad alcune persone amiche con le quali viaggiava; fortunatamente non si deplora alcun ferito.

La vettura dell'ex sovrana è stata più tardi rimorchiata in un garage per le necessarie riparazioni.

L'incidente si è verificato nella notte fra giovedì e venerdì, verso l'una dopo mezzanotte, tra l'automobile della ex sovrana ed una macchina del Cantone di Vaud, la quale si dirigeva verso Losanna, donde invece proveniva la comitiva comprendente Maria José, il pastore Ernest Christen, la signora Charton (governante presso il castello di Merlinge) e l'autista Attilio Baccioci, al volante. L'ex regina aveva assistito a Losanna ad una rappresentazione dell'opera «Mosè» di cui è autore lo stesso pastore Christen.

Una nube radioattiva si sposta verso l'Europa

NESSUN MOTIVO DI ALLARME SECONDO LE AUTORITA' ATOMICHE NORDAMERICANE

Washington, 11

I servizi meteorologici americani annunciano che una nube leggermente radioattiva spostatasi in direzione ovest-est nei cieli nordamericani, dopo gli ultimi esperimenti atomici sul Nevada, si trova attualmente al di sopra dell'Atlantico. La nube che contiene particelle di polvere radioattiva, si sposta ad un'altezza di 3200 metri.

I servizi meteorologici americani hanno rassicurato la popolazione in merito alla radioattività di questa nube, radioattività che, hanno dichiarato, è trascurabile ed insufficiente per costituire un pericolo.

SULLE STRADE DELLA PENISOLA LA NUOVA UTILITARIA DELLA FIAT

BATTESIMO DELLA «SEICENTO» piccolo capolavoro per quattro

Da oggi la vettura viene presentata al pubblico italiano E' più comoda, corre di più e costa meno della «Topolino»

Da vent'anni ormai, o poco meno, sulle strade d'Italia e fuori d'Italia, imperava incontrastata la «Topolino», la super-utilitaria a due posti che, attraverso le sue varie trasformazioni, ha segnato probabilmente il più grande successo italiano nel campo automobilistico. Di questa grande piccola automobile dobbiamo oggi registrare l'atto di decesso e iscrivere al suo posto, nello stato civile della motorizzazione, la nuovissima «600», sua erede legittima. Dal dicembre scorso, la «500» non si fabbrica più: sulle catene di montaggio dello stabilimento «Fiat» di Mirafiori nascono, al ritmo di quattro o cinquecento il giorno, le nuove utilitarie a quattro posti.

Sostituire con successo una vettura che, come la «500», ha tenuto il mercato per vent'anni, non è impresa da poco. E i tecnici della «Fiat» non hanno sottovalutato l'impegno che con questa impresa essi si assumevano: di dare agli italiani una vettura più potente e più comoda della «Topolino» a un prezzo inferiore. La «600» ha avuto una gestazione lunga e delicata, che ha impegnato uomini e strumenti in un paziente lavoro di ricerca e di esperienze, e per due anni la nuova vettura ha girato le strade d'Europa in incognito. Ora essa si presenta al giudizio del pubblico già severamente collaudata e con uno stato di servizio encomiabile. Come un cavallo di razza, scende sulla pista di gara dopo di aver fatto registrare tempi record sul cronometro del suo allevatore; e come quello di un purosangue, il suo pedigrée è garanzia di una inconfondibile discendenza.

Ma è una macchina completamente nuova, con caratteristiche proprie, capace di prestazioni che non si richiedono generalmente a una vetturetta utilitaria. Il giudizio viene reso evidente dal raffronto con la «500»: quattro posti anzichè due, velocità 95 chilometri orari anzichè 90, prezzo inferiore. La «600» è un po' più corta della «500», e un po' più bassa, ma è più larga e presenta inoltre una innovazione sostanziale: il gruppo motore è situato nel cofano posteriore, anzichè davanti. Con tale accorgimento, che per la prima volta viene adottato dalla «Fiat» nelle macchine di serie, si è potuto eliminare l'albero di trasmissione e il ponte posteriore, riducendo così il peso della macchina e aumentandone la capacità ricettiva. Il motore è di cilindrata leggermente superiore (633 cmc. in luogo di 570); ma in ragione dei nuovi accorgimenti adottati (collettore di aspirazione interno alla testa, con preriscaldo della miscela; tasso di compressione elevato a 7) non consuma più che la «500 Belvedere» (6 litri o poco più per 100 km.) pur rendendo 4-5 cavalli di più. Le ruote sono tutte e quattro a sospensione indipendente e assicurano quindi un migliore conforí di marcia.

La nuova utilitaria è stata ieri presentata al Vescovo mons. Santin, nella sede della Curia (*«Giornalfoto»*)

Il problema estetico è stato risolto nel miglior modo possibile, se si considera che in una macchina utilitaria quello che conta è soprattutto la funzionalità. Confessiamo di aver varcato ieri le porte della «Fiat», per recarci alla «vernice» riservata alla stampa, con una certa trepidazione: conoscendo la bravura dei nostri fotografi e i loro piccoli trucchi di prospettiva, temevamo di rimaner delusi dal primo contatto con questa vetturetta, di cui avevamo fatto conoscenza solo attraverso gli opuscoli pubblicitari. Temevamo di trovarci di fronte a qualcosa di abnorme, di sforzato. Niente di tutto questo, invece. Lo stile della «600» è quello stesso che ha imposto la «linea italiana» all'ammirazione del pubblico mondiale dopo la presentazione nei saloni internazionali della «1400» e della «1100»: una linea moderna e razionale, temperata da un tono di eleganza classica che la rende unica. Nella «600», lo sviluppo di questa linea è saggiamente contenuto e dosato, come in una miniatura. La parte anteriore è forse un po' corta e dà alla vettura una fisionomia, diremo così, camusa, che però non dispiace e alla quale certamente faremo presto l'occhio: «E' un amore», ha stabilito la moglie di un collega, alla quale, come esponente del sesso gentile, avevamo affidato la consulenza nel settore «buongusto».

La nuova vettura utilitaria a quattro posti sarà presentata oggi al pubblico triestino nelle vetrine della «Fiat» e nella rimessa di Campo Marzio: domani, un corteo di «600», composto da una ventina di macchine, sfilerà per le vie cittadine. Poi lo vedremo dovunque, questo nuovo gioiello della nostra massima industria automobilistica. La produzione della «Fiat», che l'anno scorso è stata tenuta su di una media di oltre 600 vetture il giorno, riceverà infatti dalla «600» un nuovo forte impulso, raggiungendo un massimo di mille unità giornaliere.

«Noi non promettiamo miracoli — diceva un dirigente della «Fiat» — Se mai, ci accontentiamo di farli». Il riserbo che si è mantenuto nella fase di progettazione e di esperimento di questo nuovo tipo di vettura conferma la prima parte della dichiarazione. Per la seconda parte, pensiamo ai dati e alle cifre fornitecì, che qui riportiamo sommariamente perchè gli esperti possano formarsi un primo giudizio (il giudizio finale spetterà naturalmente alla strada, sebbene esso ci venga anticipato dalla seguente dichiarazione contenuta in una nota fornitaci dalla direzione della «Fiat»: «I collaudi a cui gli esemplari sperimentali della «600» sono stati sottoposti su ogni specie di strada per alcune centinaia di migliaia di chilometri, di giorno e di notte, sotto ogni tempo e in ogni clima garantiscono il perfetto comportamento della macchina e la sicurezza di ogni suo organo. Il collaudo della «600» costituisce il capitolo più persuasivo della progettazione e costruzione della nuova vettura»).

Ed ecco le caratteristiche tecniche. Il motore è a quattro cilindri di 60 millimetri di diametro, con una corsa di 56 millimetri e una cilindrata totale di 633 cmc.; sviluppa una potenza massima di 21.5 cavalli a 4600 giri. Valvole in testa, raffreddamento ad acqua. Le quattro ruote indipendenti sono opportunamente angolate per garantire un'ottima tenuta di strada. Nella sospensione anteriore, di nuovo tipo, la molla a balestra ha anche funzione di stabilizzatore ed è vincolata al telaio con elementi di gomma. La sospensione posteriore è a bracci oscillanti in lamiera stampata ed incernierati al fondo con elementi di gomma. Molle a elica e ammortizzatori idraulici telescopici. Il comando del cambio è al centro della vettura, in posizione molto favorevole: una piccola leva che ricorda quelle delle macchine da corsa. Il passaggio da una marcia all'altra è facilissimo perchè la seconda, la terza e la quarta sono sincronizzate. La «600» è dotata di riscaldamento, anche per il parabrezza che, come il cristallo posteriore, è leggermente incurvato: due caratteristiche, queste, che la avvicinano alle vetture di classe superiore. La carrozzeria è a struttura portante, scientificamente studiata per ottenere la massima rigidezza con il minor peso possibile, con due porte abbastanza grandi da consentire l'accesso anche nella parte posteriore della vettura. Lo schienale dei due sedili di dietro è ribaltabile, così da presentare un piano ricoperto di gomma che può accogliere un voluminoso bagaglio o un certo quantitativo di merce.

Questi, sommariamente, i connotati della nuova «Fiat» che da oggi vedremo circolare per le nostre strade. La prima impressione è delle più favorevoli. Abbiamo avuto occasione di portare una di queste macchine in un breve giro sui colli della periferia. Il tachimetro indicava un rodaggio compiuto di appena 82 chilometri, ma la ripresa del motore era pronta ed energica, la marcia scorrevole, lo spunto vivace; si tratta indubbiamente di un motore brillante, capace di dare delle soddisfazioni anche a uno sportivo. Una macchina, dunque, che va bene per gli italiani, i quali — si è detto — vogliono bensì l'utilitaria, ma che sia «fuoriserie».

BRUNO PIAZZA

La novità più evidente della «600» consiste nella sistemazione dell'apparato motore in coda: nel cofano anteriore trovano posto la ruota di scorta e il serbatoio per la benzina, ma rimane ancora dello spazio libero per un po' di bagaglio. Nella foto: il direttore della «Fiat» di Trieste, comm. Cesare Zanetti, illustra le caratteristiche della nuova vettura al Commissario generale del Governo Palamara (*«Giornalfoto»*)

QUASI UNO SCANDALO A PARIGI PER IL CASO «POPPI»

Aspre critiche della stampa francese contro un autore che denigra l'Italia

Una sovvenzione negata dalle autorità ministeriali La solidarietà dei circoli culturali verso il nostro Paese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 11

Il tema che siamo costretti ad affrontare è delicato e scabroso insieme. Avremmo voluto non trattarlo, ma il dovere di cronisti ci impone di non ignorarlo.

Va innanzi tutto detto che da qualche anno si è potuto notare nel popolo francese una sensibile evoluzione nella considerazione dell'Italia e del suo popolo. Molti luoghi comuni, generati dalla passione nazionalistica e che trovavano un fertile terreno in alcune classi sociali indurite in una vecchia mentalità, erano caduti. Tra i due paesi vicini una migliore comprensione s'è determinata soprattutto per merito di quelle correnti politiche che guardano all'Europa di domani e che lottano contro le frontiere dei pregiudizi e dello sciovinismo.

La premessa ci è parsa necessaria per quel che diremo in seguito. Occorre sapere che un autore, in verità non molto noto, ha scritto un lavoro teatrale che il direttore del «Theatre des noctambules», Fernand Voiturin, ha accettato di portare [illegible]

[illegible] coli che la situazione bellica comporta, passa tutto il suo tempo a letto, infilandosi nelle lenzuola con il vestito e le scarpe ed un fiasco di vino a terra, a portata di mano. Attorno al letto dell'infingardo partenopeo vegeta nella miseria e nella degradazione morale una numerosa famiglia, praticamente mantenuta da Pola, la figlia più giovane, la quale, di recente pubertà, vende a non importa quale amatore il suo onore e le sue grazie. I tre fratelli, Umberto, Vittorio Emanuele e Benito, ai quali, naturalmente, non fa difetto una particolare inclinazione per il mandolino, e di cui uno di essi veste la camicia nera, conducono un'esistenza che rasenta ogni giorno il codice; non si tratta di grossi crimini, tutto si risolve in una mariuoleria quotidiana, punteggiata da quegli episodi, di cui si è abusato alquanto, consistenti nell'ubriacare i soldati alleati, di impossessarsi dei loro abiti e di abbandonarli nudi sui marciapiedi. Il finale del lavoro fa vedere Pola sposa a un soldato americano, non di razza bianca, ma di colore, al quale con vari stratagemmi grotteschi e indecenti si fanno abbassare le sue pesanti e nere palpebre sul passato della fanciulla.

E' inutile aggettivare il lavoro e definirlo. Basterà dire che presentato al Ministero della Educazione francese per la richiesta del consueto sussidio, [illegible]

Verso la fine di tale periodo, il nostro Ambasciatore Pietro Quaroni riceve una lettera firmata da un cittadino francese e che reca la seguente prima segnalazione: «Eccellenza, ho l'onore di attirare la vostra attenzione sul seguente oggetto. Al «Noetambules» ho assistito ieri alla prova di un lavoro che si svolge a Napoli, in seno ad una famiglia popolare. La nazione italiana, il popolo italiano, vi sono rappresentati sotto aspetti repugnanti e con rivoltante grossolanità, di modo che, quale amico del vostro paese, vi chiedo di intervenire presso le autorità francesi per far interdire il lavoro, che è un vergognoso insulto ad una nazione amica e una provocazione contro un'unione che si presenta ogni giorno più necessaria».

Ma prima che la nostra Ambasciata possa intervenire, già per iniziativa francese si ha una manifestazione di rivolta e la si ha per iniziativa dei maggiori critici della stampa francese.

Intona il coro di protesta il «Figaro» il 5 marzo con una breve nota: debutto di «Poppi» al «Noetambules». Nella platea Pierre Chanlaine, Maurice Garcon, Francis Ambrieres, Dussane, Dailly Farille un pubblico indeciso fanno fredda accoglienza a questa «farsa napoletana e morale». Durante l'intervallo Thierry Maulnier fa notare giustamente che «sarebbe stato meglio esercitare su se stessi questa specie di umorismo piutto- [illegible]

[illegible] vato modo di slogarsi un piede e rimanere immobilizzato per dieci giorni, veniva riferito che per meglio interpretare lo eroe della commedia lo stesso De Funes si era recato in Italia, aveva studiato l'accento di Augusto Genina, le espressioni di Gino Cervi e s'era fatto consigliare da Melnati, il quale gli aveva offerto una vera documentazione sulla «spigliata attività» napoletana.

Sorvolando sul semplicismo dell'attore francese, le cui capacità di indagine psicologica non possono dirsi davvero sviluppate, c'è da aggiungere che le sue giustificazioni e quelle della direzione del teatro non hanno fuorviato il giudizio della critica. Dopo la censura del «Figaro» è venuta quella del «Monde». Robert Kemp ha scritto l'8 marzo: «La collettività italiana di Parigi ha assai torto di inquietarsi. «Poppi» non può essere un attentato contro Napoli e i napoletani; poichè «Poppi» è un lavoro più stupido che cattivo. «Poppi» è una caricatura grossolana, veramente bassa, d'una famiglia napoletana e la penna di Georges Sonnier è meno temibile di quella di Curzio Malaparte... No, Napoli è una delle culle della commedia dell'arte: il suo Pulcinella, i suoi Arlecchini...» e Robert Kemp, dopo aver esaminato nei particolari il lavoro, conclude amaramente: «Il teatro è così malato da aver bisogno di «Poppi»?».

La critica sdegnata dei grandi quotidiani finisce col sollevare nel mondo artistico molto rumore. Si parla ovunque del «caso Poppi». Il «Figaro» in una nota di cronaca sulla serata di gala torna sull'argomento: «Alla fine del gala di «Poppi» gli spettatori hanno cominciato ad alzarsi prima del secondo richiamo. S'era riso. Ma il pubblico, fra il quale si notava la presenza del generale Corniglion-Moliner, di André Maurois, di Simone Simon, di Marcel Aymè e di Max Hymas discuteva molto sul suo effetto. L'opinione generale all'uscita si riassumeva in questa dichiarazione seccata: Ah no, decisamente [illegible] cuore...».

E detto questo potremmo mettere la parola fine alla nostra cronaca. Ci si consenta però un'osservazione. E' lusinghiero che senza alcun nostro intervento i francesi stessi si abbiano fatto giustizia del «caso Poppi».

B. C.

CONTRO I DUE GIORNALI DI ESTREMA SINISTRA

Il processo per le accuse sulla pensione di Vigorelli

Travisata dalla stampa un'interrogazione parlamentare

Roma, 11

Le accuse lanciate da deputati socialisti contro il Ministro Vigorelli nella seduta notturna del 20 dicembre scorso alla Camera, hanno dato origine a una causa per diffamazione a mezzo stampa contro i responsabili dei giornali «L'Unità» e «L'Avanti», Enzo Colorni e Giuseppe Pedercini, che riportarono il resoconto della discussione sotto il vistoso titolo: «Il Ministro Vigorelli ha la pensione di cieco o di mutilato delle braccia. Un gravissimo scandalo denunciato dal deputato socialista Ubaldo Lopardi»; e contro Ennio Margiotta che diffuse un manifestino dello stesso tenore.

Nel corso di quella seduta, l'on. Lopardi, in sede di interrogazioni, pose al Sottosegretario per le pensioni di guerra on. Preti, in termini estremamente polemici, una serie di domande circa la celerità, a suo dire eccessiva ed eccezionale, con la quale nel 1951 era stata accolta la domanda di aggravamento per invalidità di guerra, presentata dal Ministro Vigorelli, con la concessione di una pensione di prima categoria e indennità di accompagnamento [illegible]

[illegible] tarono la notizia ampliandola con alcuni commenti che, secondo il querelante, non sarebbero stati pronunciati dal deputato socialista. Il tono e il contenuto della corrispondenza furono ritenuti altamente lesivi alla reputazione del Ministro Vigorelli, il quale denunciò i due direttori responsabili con ampia facoltà di prova.

Stamane il Tribunale ha proceduto all'interrogatorio dei due imputati presenti, Colorni e Pedercini, i quali hanno dichiarato di essersi limitati a riportare nei loro giornali la cronaca della seduta parlamentare senza avere l'intenzione di recare alcuna offesa al Ministro del Lavoro.

L'on. Vigorelli, chiamato dinanzi ai giudici, ha dichiarato: «Le accuse mossemi rappresentano un insulto quanto mai ingiusto. Il 20 dicembre non ero presente a Montecitorio, ma, informato dell'attacco sferrato contro di me, mi procurai il testo stenografico della seduta ed ebbi modo di convincermi che le parole pronunciate dall'on. Lopardi erano state completamente travisate dai due giornalisti».

Ha poi deposto come testi- [illegible]

[illegible] fetto da una lesione polmonare per curarsi della quale dovrebbe astenersi da qualsiasi lavoro. Poichè il parlamentare si rifiuta di seguire i consigli dei medici, è costretto spesso a rimanere a letto per qualche giorno.

L'on. prof. L'Eltore ha confermato quanto già da lui dichiarato alla Camera nella seduta del 18 gennaio a proposito della invalidità dell'on. Vigorelli, la quale, tuttavia, come in altri casi del genere, non impedisce al Ministro di svolgere un'intensa attività a favore della classe lavoratrice. Ha aggiunto che ci sono diversi altri parlamentari in condizioni simili a quelle dell'on. Vigorelli, ma si è rifiutato, a causa del segreto professionale, di farne i nomi.

Mons. Edoardo Gilardi ha affermato a sua volta, di essere stato informato in precedenza da un deputato, di cui non intende rivelare il nome, dell'attacco che sarebbe stato mosso alla Camera contro l'on. Vigorelli.

Sulla invalidità del Ministro del Lavoro hanno infine dato ragguagli due medici Raffaele Mangiarotti e Guglielmo Mac- [illegible]

TRAGICA ESPLOSIONE NELL'ALTA AUSTRIA

Arsi vivi in una baracca quattro militari inglesi

Altri 35 sono rimasti gravemente ustionati

Salisburgo, 11

Quattro soldati inglesi, appartenenti al reggimento del Middle Sex, sono rimasti uccisi nei pressi della città di Mattighofen, nell'Alta Austria, e altri 35 gravemente ustionati.

Il tragico fatto è avvenuto attorno alle 13. Un gruppo di militari stava nell'interno di una baracca militare e, mentre alcuni mangiavano, altri, distesi sui letti, tranquillamente dormivano, quando ad un tratto, per cause non ancora accertate, una violenta esplosione avveniva nell'interno della baracca che immediatamente veniva avvolta dalle fiamme.

Poichè le baracche sono ad uscita unica ed hanno le finestre parzialmente ostruite da sbarre di ferro, i militari rimasti nell'interno rimanevano prigionieri, l'esplosione essendo avvenuta in prossimità della porta, ed assistevano impotenti e pieni di terrore all'avvicinarsi delle fiamme.

Mentre la baracca minacciava di diventare una tragica [illegible] tro di essi però, forse sorpresi nel sonno dall'esplosione, erano ustionati in maniera talmente grave che decedevano mentre venivano trasportati da un elicottero all'ospedale militare di Truscott nei pressi di Salisburgo.

Non appena le fiamme si erano levate, numerosi soldati inglesi e americani e gendarmi austriaci erano accorsi prontamente, mentre un gigantesco elicottero veniva avvisato dell'urgenza del caso ed accorreva in breve provvedendo a caricare dieci dei feriti.

La baracca, completamente distrutta dalle fiamme, difficilmente potrà svelare il mistero dell'esplosione e nel campo si è propensi a credere che sia stata una granata, forse sbadatamente maneggiata, a causare il disastro.

Testimoni oculari, che si trovavano fuori della baracca, hanno dichiarato che le fiamme sono divampate immediatamente dopo l'esplosione e che i soccorsi, per quanto rapidi, non potevano materialmente risultare efficaci.

Pochi minuti dopo l'esplosione cinque elicotteri giungevano sul posto chiamati via radio e provvedevano al trasporto di tutti i feriti.

Dopo il rinvio al Senato

LA LEGGE SUGLI AFFITTI sarà discussa in assemblea

Roma, 11

La legge sugli affitti sarà nuovamente esaminata dal Senato in assemblea plenaria e non già in Commissione, come si era detto da qualche parte. In effetti, a quanto si è precisato negli ambienti vicini alla Presidenza del Senato, la legge sugli affitti, con l'emendamento apportatovi dalla Camera, è già pervenuta a Palazzo Madama. Il Presidente Merzagora provvederà ad assegnarla, in sede referente, alla stessa Commissione speciale, presieduta dal sen. Agelini, che la esaminò in prima istanza.

Per quanto riguarda il destino dell'emendamento introdotto dai deputati, quello cioè che non prevede la proroga dei contratti di locazione per gli immobili affittati allo Stato. Negli ambienti di Palazzo Madama vi sono diverse opinioni: taluni senatori, anche della maggioranza, per non ritardare ulteriormente l'entrata in vigore delle norme sui fitti, sarebbero propensi ad approvare «sic et simpliciter» l'emendamento apportato a Montecitorio, anche se esso comporterà un onere non indifferente per l'erario (si parla di circa 1500 milioni l'anno), altri, viceversa, — e tra essi sarebbe lo stesso Guardasigilli — ritengono che l'emendamento introdotto dalla Camera falsi uno dei principi basilari della legge.

Tra i senatori contrari al ritocco della legge sui fitti in seconda istanza, ve ne sono alcuni che affermano che così lo Stato, che è in sostanza la somma dei cittadini, dà il buon esempio ai cittadini medesimi. In contrasto, altri affermano che il Parlamento non può ratificare una disposizione anti-Stato.

Una nuova città russa sostituirà Vladivostok

Londra, 11

Una trasmissione di Radio Mosca ha dato notizia ieri per la prima volta della nascita di una città, la quale dovrebbe prendere il posto di Vladivostok come stazione terminale della ferrovia transiberiana. La città, che ha assunto il nome di Nakhodka, è stata definita da Radio Mosca «la porta del Pacifico», dato che il suo porto è sede di dozzine di navi.

Sono già stati costruiti 18 grandi edifici, due scuole secondarie, un grande emporio «gastronom» e la sede di un circolo di cultura per i lavoratori della locale industria del pesce.

MATURITÀ DI UN POPOLO

QUESTO popolo siciliano s'è scontrato nei secoli con gente sbarcata nella sua terra dai quattro punti cardinali, ha combattuto spesso, e talvolta ha perfino soggiogato gli invasori, e quando non l'ha potuto con le armi, li ha costretti a discrezione con la sua spiritualità profonda e originale che lo definisce, inconfondibile, tra popoli d'ogni razza, di ogni sangue, di ogni fede. Ha pertanto potuto controllare, come l'oro alla pietra di paragone, la sua resistenza alle idee e ai costumi degli altri, e non se n'è inorgoglito, e quando ha espresso le peculiarità essenziali del suo mondo, in opere d'arte, è stata la celebrazione della indipendenza etica, ed ha imposto all'attenzione perplessa dei lontani il nome dei suoi artisti.

Fu detto spesso che la nativa potenza del genio isolano discendeva da un segreto inviolabile, da un chiuso tormento, pervenuto alla liberazione nell'opera dello scrittore: i patimenti e le ingiurie subite nel tempo avrebbero maturato la coscienza, raffinati gli spiriti, esasperata la sensibilità.

Questo popolo ambiguo e sibillino, sognatore e sensuale, romantico, paziente e violento nelle esaltazioni cui si abbandona talvolta, barocco perfino e spagnolesco nei cerimoniali, sarebbe la risultante di una sovrapposizione di esperienze, rielaborate in profondità, della facile tendenza a piegarsi, obbedire, rassegnarsi. Una psiche acquartierata, in difesa, dietro la facciata bianca d'una sofferta pigrizia: popolo senza reazione, sordo ad ogni mordente? La malinconia delle sue musiche e dei suoi cantori, l'angoscia, che pare spinta talvolta dal di dentro l'anima a evadere e a naufragare, non sarebbero che i connotati e le rivelazioni d'una maturità mancata: anche le rivolte e le sollevazioni, così frequenti e sanguinose, nella sua storia, non sarebbero che il segno di un complesso di inferiorità, già che sarebbero nate da un mutevole orientarsi della coscienza, in un determinato momento, e non già espressioni di una pazienza pervenuta agli estremi della resistenza. Così non è stata mai tentata nè da storici, nè da psicologi, nè da filosofi una fredda analisi degli elementi svariati di quell'anima, ricorrenti, indici ed esponenti probatori per una ricerca, al fine di ridurre in paradigmi le caratteristiche della natura essenziale di questo popolo.

E tuttavia a non voler ripetere quanto si è scritto sui suoi artisti, dai poeti federiciani ai grandi maestri dell'Ottocento e ai giovani, sparsi ovunque nelle regioni della Penisola, sarebbe sufficiente sottolineare la uniforme sostanza del loro sottofondo creativo per definire la natura della loro arte e pertanto del popolo che l'ha espressa: si sarebbe rinvenuto un complesso di superiorità che ha tutto l'aspetto di una particolare civiltà, in anticipo di secoli, sulla moderna strillante letteratura dell'angoscia di questo dopoguerra dissennato.

Intendiamo porre i due termini — civiltà e modernità — nel loro contrasto fondamentale, cioè nella essenza e nella durata: civiltà è somma di esperienze scontate e apporto di valori etici ed estetici; modernità è transeunte apparenza: civiltà è umanesimo; modernità è provvisorietà e desiderio di apparire originali, sovrastruttura che ha corso in un limitato volgere di anni, e suonerebbe forse più proprio il termine «moda», per meglio intenderne la fragilità e la effimera durata.

L'angoscia, ultima scoperta che, fatta derivare dallo stato di collasso degli spiriti in questo collocarsi dei sentimenti, ripiegati sulle macerie del conflitto non ancora sedato, non ha contagiato gli scrittori siciliani di oggi, mentre ne sono intinte tutte le pagine delle nuove e delle nuovissime reclute della letteratura mondiale. E' uno stranissimo, o almeno un singolare fenomeno di sanità morale, in noi: la natura della razza ha trovato in se stessa e soltanto in se stessa, e non per via di raziocinio e di volontà, la difesa contro il modo nuovo di intendere il perchè della vita. Se guardiamo la produzione dell'ultimo decennio ci sembra che l'indifferenza con cui la giovane letteratura degli scrittori siciliani è passata incolume nel fuoco struggente di una moda, è fatto degno di attento esame.

Ed allora la tentazione è forte: per chiarire a noi stessi questo scarto, val la pena di chiedersi se l'atteggiamento d'indifferenza, lo ignorare, siano dovuti e debbano giudicarsi una mancanza di sensibilità, una inaderenza al proprio tempo, estraneità ai problemi che travagliano tutta l'umanità, che pensa e che scrive, o non piuttosto debba costituire un dono di alta originalità e di concreta superiorità di spiriti, difesi da una civiltà di salda struttura, posta quindi al difuori e al disopra delle contingenze e delle mode.

Angoscia e inadeguate energie a superarla, angoscia e ribaltamento dei valori morali nel baratro dell'esistenza franata senza speranza: vanità delle vanità, inutilità di durare in uno sforzo che si giudica senza scopo. Chi non ha preso in mano un libro e non vi ha trovato le tavole della nuova legge, il decalogo del nichilismo nella moralità finale di una maledizione?

Questo popolo chiuso e segreto, malinconico e perduto, abbiamo invece visto passare sopra il nembo di tanto cataclisma etico, e non si è commosso, non ha inteso i cavalieri della nuova Apocalisse nei cieli avvampati e lividi: ha continuato a durare nella sua saggezza, e nella concezione dei padri ha accettato la vita e il suo dolore, la vita e le sue fatiche, la vita e le sue lotte. Ha ascoltato il chiasso le grida e le bestemmie e forse dentro di sè ha commiserato questi fantocci, creati dalle esibizioni pseudo filosofiche. Non ha creduto neppure far posto alla pietà, giacchè ha ricordato i maestri interpreti della sua storia e della sua anima; è risalito alle origini dell'altrui angoscia, ma ha trovato per sè la legge del superamento; la santità del sacrificio, il segreto della catarsi manifesto nelle opere dei suoi artisti. Essi pertanto furono costretti, per spingersi avanti e imporsi, a serrare le mascelle, e ancora oggi le differenze non sono state abbattute, chè apportavano la parola della verità e della saggezza e non furono perciò e non sono popolari: il tempo ha dovuto maturare prima gli spiriti dei critici e poi la coscienza del pubblico. Anni.

I giovani scrittori sanno queste cose, le hanno nel sangue e non prestano attenzione ai vociferatori, dilettanti della vita.

Essi invece ne sono maestri, maturi.

G. MANZELLA FRONTINI

John Thivy, già Ministro dell'India in Siria, è stato nominato Ambasciatore a Roma

L'atomo nel controllo dei fondali marini

Londra, 11

Dagli stabilimenti del Centro atomico di Harwell è uscito un altro prodotto della pila atomica, lo «scandium», una specie di sabbia vitrea radioattiva. Uno degli studi più difficili e complicati è quello degli spostamenti dei banchi di sabbia e del flusso della melma negli estuari dei fiumi e nelle zone di approccio ai porti. Anche lo studio del profilo costiero e dei mutamenti periodici e irregolari del fondo marino in prossimità di canali navigabili, sia dal punto di vista della erosione che da quello della sicurezza della navigazione, ha fino ad ora proceduto lentamente per la difficoltà di ottenere dati precisi. Il nuovo elemento radioattivo è stato creato per semplificare questi problemi. I tecnici ritengono infatti che depositando «scandium» sul fondo dei fiumi, dei canali e su banchi di sabbia sarà possibile controllare il movimento e gli spostamenti del fondale, con grande precisione, mediante apparecchi «Geiger» di tipo speciale.

Il Segretario di Stato americano Foster Dulles si è recentemente incontrato con il Ministro degli Esteri del Canadà, Lester Pearson. Nella foto: i due statisti a cordiale colloquio

STA PER CONCLUDERSI LA STAGIONE DRAMMATICA PARIGINA

A settant'anni André Maurois ha scritto la sua prima commedia

Non ha soddisfatto l'«Annonce» di Paul Claudel - Rinnovato interesse per il teatro italiano dopo il successo di una commedia di Buzzati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, marzo

Tre eventi teatrali chiudono la stagione drammatica a Parigi. Il primo, che incontra il favore del pubblico e che ha sui manifesti abbinato il nome di Jules Romains a quello di Stefan Zweig, è il «Volpone», che Jean Louis Barrault, Simone Valère e Fernand Ledoux recitano al teatro Marigny; il secondo, che se non ha eguale successo di pubblico presta tuttavia rilievo per il suo interesse, si deve a Paul Claudel con «L'Annonce faite à Marie», che da qualche giorno è in scena alla «Comédie Française»; e il terzo, che non si è ancora prodotto, ma che costituisce nondimeno una ghiotta novità, è dovuto ad André Maurois. Il quale alla non più verde età di settant'anni s'è deciso a scrivere il suo primo lavoro teatrale, «Aux innocents les mains pleines», le cui recite sono iniziate alla «Comédie Française».

Cominciamo dal «Volpone». La commedia è vecchia di 27 anni. Fu interpretata dal celebre Dullin ed ebbe qualche successo. Se ne fece anche un film con lo stesso risultato. E' un'opera essenzialmente teatrale, dove tutti gli artifici, le risorse della scena sono messi in atto per [illegible] la platea, per sorprenderla e divertirla. [illegible] Gianni Schicchi. A Venezia si rappresenta la morte di un mago ricco, Volpone, da cui sperano di assicurarsi l'eredità, [illegible] il notaio e Corbaccio, l'usuraio. Sono tutti e tre disposti a qualsiasi sacrificio per poter mettere le mani sul presunto tesoro. Corvino farà dono della moglie, Voltore del suo oro, Corbaccio dei gioielli. Ma il domestico di Volpone, Mosca, che tiene mano a tutta la faccenda, è il più furbo di tutti. E quando il padrone, prigioniero delle sue stesse menzogne e del suo inganno, è costretto a fuggire, il tesoro cade nelle sue mani. Come si vede, il lavoro è condotto su un filo semplice.

Manipolazioni nefaste

La ricerca dell'effetto è palese. Se oggi dopo tanti anni «Volpone» torna sulle scene è per rispondere a un tentativo e ad una esperienza. [illegible] teatro e cioè essenzialmente spettacolo. Da Pirandello in poi, come ancora con Ibsen ogni lavoro teatrale [illegible] La successione delle scene si sostituiva alla sequenza degli stati d'animo. [illegible] Invece il teatro regge ancora come spettacolo. Non ha bisogno di tirarsi indietro di fronte al cinema, di fare qualcosa d'altro, di interiorizzarsi. [illegible] e restare spettacolo, come piaceva ai nostri padri e come i nostri nonni pensavano che dovesse essere.

Ed ora uno sguardo all'«Annonce faite à Marie» di Paul Claudel. Il destino ha voluto sorridere al celebre scrittore come egli ha sorriso in tutta la vita. Prima che alla non più verde età di 86 anni chiudesse gli occhi, gli ha recato la soddisfazione di vedere rappresentata la sua opera, che egli giustamente ritiene migliore alla «Comédie Française» con quella solennità conferita ai grandi lavori teatrali. Paul Claudel è morto come si augurano morire gli autori: nel trionfo della propria arte. Il suo è stato piuttosto un trionfo ufficiale, con l'intervento del Presidente della Repubblica, dei Ministri, degli accademici, di tutti coloro che formano la cultura consacrata. Il trionfo vero, quello sincero del pubblico e della critica è mancato. La «Comédie Française» aveva cominciato col fare mille le difficoltà a rappresentare l'«Annonce»; poi alle pressioni delle autorità aveva ceduto; ma già ci si figurava che lo spettacolo non avrebbe avuto l'esito sperato. Claudel l'aveva sorvegliato nella sua preparazione, cercando di dare consigli e suggerimenti al regista, Julien Bertheau, ma subendone nettamente l'influenza, che a parere dei critici più avveduti è stata nefasta alla riuscita della recita. I tagli che egli ha apportato sono stati male ispirati, l'andamento dell'opera ha assunto un tono declamatorio e melodrammatico che alla lunga ha dato fastidio. Tali difetti sono tanto evidenti che un settimanale molto diffuso ha intitolato la critica al lavoro: «L'offense faite à Marie». Come si sa, l'opera dello scrittore cattolicissimo è stata manipolata quattro volte e tutte e quattro le volte quasi totalmente rifatta.

Essa nacque nel 1892 col titolo «La Jeune Fille Violaine». Fu recitata al Teatro Hebertot nel suo terzo rifacimento; che aveva già assunto il nuovo nome, nel 1948. [illegible] edizione, [illegible] stanza d'una vecchia casa alla «Rive gauche». [illegible] slancio lirico [illegible] scene e che [illegible] che Claudel [illegible] nella notte di Natale del 1886 [illegible] diciotto anni [illegible] Si sentì [illegible] fiamma [illegible] e di luce [illegible] — scriverà [illegible] l'infelice [illegible] dicembre 1886 [illegible] Dame di Parigi [illegible] offici di Natale. Cominciavo allora a scrivere [illegible] va che, nelle cerimonie cattoliche, considerate con un diletto superiore, aveva trovato un eccellente [illegible] e la materia per qualche esercizio decadente.

[illegible] «La Jeune Fille Violaine» in cui s'incastravano gli episodi del bacio al lebbroso e il miracolo di un bimbo che risuscita [illegible]. La vicenda [illegible] che Claudel dice essere il frutto di cinquantasei anni di pazienza.

Conosciuta da quasi tutti coloro che si occupano di letteratura, «L'Annonce» non poteva essere considerata a Parigi una novità. [illegible] miei compagni. Il lavoro che ho composto l'estate scorsa a Londra in tre giorni di febbre creatrice è tratto o meglio ispirato da un proverbio: «Aux Innocentes les maines pleines». Due donne, una civetta e l'altra semplice, amano lo stesso uomo; la semplice guadagna la partita».

Un sogno giovanile

E' in nuce questa la trama del lavoro, scritto in una lingua impeccabile, ma pervaso da uno spirito alla Musset. Con perfida ironia Max Favalelli dice che pare scritto da Paul Géraldy su un canovaccio di Henri Bernstein. E' un giudizio severo. Il lavoro è delicato; i toni sono quelli propri a Maurois e l'inclinazione al sentimentale non nuoce. I personaggi non sono bene delineati, piuttosto sfocati. C'è però ben dipinto l'ambiente, che è quello letterario, conosciuto assai bene dall'autore. Il successo avuto dal lavoro è in parte dovuto al regista, Jacques Charon, che ha saputo imprimere allo spettacolo un andamento rapido e ben legato, dando scioltezza e leggerezza allo stile qualche volta lezioso cui si abbandona il famoso autore [illegible]

[illegible] Il teatro italiano con la prima di «Un caso clinico» [illegible] Dino Buzzati [illegible] «Teatro nel '53» [illegible]

Le nuove esigenze

E' il merito di un giovane regista, che si è fatto presto un nome, Georges Vitaly, [illegible] Albert Camus [illegible] mente nebulosa ed immobile in quel clima di angoscia, legato al curioso metodo seguito da una clinica milanese, che trasferisce gli ammalati, a mano a mano che diventano gravi, dal sesto piano via via sino al primo, dove il loro ricovero segna l'irreparabile condanna e il degente non attende altro che la benigna morte per vedere cessare le sue sofferenze. Il lavoro ha un accento nuovo e agli occhi della critica francese costituisce un tentativo serio di portare sulle scene qualcosa di vivo, di vero, di umano, ma anche di originale, senza cadere nel rettorico, senza essere presi nell'ingranaggio delle trovate, rifiutandosi decisamente di piegarsi alle esigenze del puro spettacolo. Lo stesso mi ha detto Albert Camus, il quale, dopo l'adattamento del lavoro, ha voluto tenersi a fianco del regista per contribuire al successo dell'esecuzione.

Albert Camus non ha sbagliato. Da molti anni è lettore presso Gallimard, dirige anche una collezione letteraria; oltre alle sue grosse qualità di scrittore ha anche quelle di rabdomante della letteratura, sa scoprire i buoni filoni e le ottime sorgenti. Con la lettura del suo lavoro egli ha avuto l'impressione che Buzzati possa dare qualcosa di nuovo. Si sa che in Francia esiste una grande corrente che chiede di rinnovare il teatro. Quel che al grande pubblico piace ancora è cioè le opere di Claudel, di Giraudoux, di Montherlant, non piace a un altro pubblico che non è trascurabile per numero e che vede ingrossare di giorno in giorno le sue file. Questo pubblico va ad assistere ai lavori di Arthur Adamov, di Eugene Jonesco. E' il teatro preconizzato da Antonin Artaud, il teatro così detto di rottura. Antesignano e sostenitore di tale teatro è fra gli altri Albert Camus, sebbene nelle sue opere prevalga più il concetto sociale dell'uomo e la sua collocazione metafisica che non il gusto per le strade nuove. Ma in compenso Georges Vitaly, che è tra i più giovani registi francesi sente come nessun altro la esigenza di recare al teatro un soffio nuovo. A lui si deve l'aver pescato Buzzati ed a lui si dovrà se porterà sulle scene francesi alcuni lavori inediti di un altro autore italiano, Beniamino Joppolo.

Il successo ottenuto dal lavoro di Dino Buzzati ha già mosso le labbra dei critici ad espressioni di favore e di plauso. Da qualche tempo il teatro italiano era quasi assente dalle scene francesi. Intendo parlare del giovane teatro e cioè di quello che viene accolto nei palcoscenici del Piccolo Teatro di Milano. I lavori di Pirandello, di Betti sono tuttora nei cartelli. Ma i giovani autori non ancora si conoscono. Buzzati apre la strada col viatico di Albert Camus e Georges Vitaly.

BONAVENTURA CALORO

PRIME VISIONI
«Siluri umani»

Ricordiamo un vecchio articolo dello scrittore Giuseppe Marotta, artista cinematografico discutibile ma di gusto sicuro, sul film di guerra italiano e straniero. Diceva in sostanza Marotta che tale categoria di pellicole ha raggiunto efficacemente il suo scopo, propagandistico o celebrativo, quando personaggio e avvenimenti non sono capovolgibili, ossia quando la vicenda stessa si colora d'un suo significato etnico, nazionale, ben precisato e assolutamente inconfondibile. Anche se la guerra è sempre e su tutti i fronti e da tutt'e due le parti la cosa atroce che è, il soldato italiano non dovrebbe somigliare mai al soldato americano o di qualunque altra nazione. Pensiamo ai film tedeschi di Karl Ritter, ad opere come «La famiglia Sullivan» per Hollywood: discutibili finchè si vuole sotto il profilo artistico, ma pur sempre indici perfettamente soppesati e tradizionalmente sceltissimi per la bandiera che dovevano rappresentare e glorificare. Queste considerazioni, apparentemente fuori stagione, tornano d'attualità con la serie militare italiana che Duilio Coletti, il comandante De Robertis, Leonviola stanno cinematografando.

Abbiamo trovato in «Siluri umani» l'argomento di uno dei più bei bollettini della nostra Marina: lo sfondamento da parte di sei barchini d'assalto italiani del munitissimo porto nemico nella baia di Suda, che è costato alla flotta inglese gravi perdite e a noi il sacrificio di quattro su sei partecipanti. Ebbene, quei sei ardimentosi non ci sono sembrati marinai italiani. Parlano da dannunziani, si muovono da «divi» e quando sono insieme difficilmente distinguiamo, nella loro psicologia, qualche tratto corposo, qualche elemento in certo modo differenziante. Non solo, ma difficilmente li scindiamo, nella nostra immaginazione, dai «marines» o da tutti gli altri uomini in uniforme che sullo schermo li hanno preceduti in questo decennio. Ora questa spersonalizzazione del soldato italiano, reso grigio e schematico come un fantaccino di stagno, non è, a nostro avviso, involontaria. Al contrario, essa parla di una cautela alquanto strana, a dire il vero, per cui «Siluri umani» vuole sostituire con la cavalleria la discussione e con la commemorazione l'interezza di un periodo comunque già storico. Questo film, che sembra girato, a parte gli ottimi progressi tecnici, nel 1941 («Alfa Tau», «Un pilota ritorna», «I trecento della Settima») non presenta gli uomini nè le parole del '41. V'è, in compenso delle varie reticenze, un vago e conclamato antibellicismo, che ignora le responsabilità affermando che in guerra «siamo tutti figli di cani», amici e nemeci, superiori ed inferiori. E questo, specialmente in un film che è invece tutto sonante d'armi, non siamo disposti ad ammetterlo, per la realtà del combattente italiano di ieri, che forse non andava alla morte col sorriso sulle labbra ma ha fatto sempre il suo dovere; e anche per il valore del cinema italiano d'oggi, che ci ha insegnato tante volte il gusto della verità approfondita e il rispetto per la sincerità.

T. R.

I gruppi sanguigni dei sofferenti di ulcera

Londra, marzo

Non molto tempo fa il «British Medical Journal» ha pubblicato un articolo su ricerche svolte per scoprire se vi sia un rapporto fra l'ulcera gastrica o peptica, tanto diffusa nei tempi moderni, ed i gruppi sanguigni.

Il numero complessivo di casi esaminati è stato di circa 13.000: le condizioni nelle quali l'indagine si è svolta sono state però talmente severe che di 5.000 casi non si è tenuto alcun conto perchè i documenti relativi alla diagnosi e alla analisi del gruppo sanguigno non erano sufficientemente convalidati.

Si è riscontrato che mentre in tutti e 13 mila casi di ulcera gastrica la proporzione di pazienti del gruppo 0 superava il 55 per cento, la proporzione di un gruppo di controllo rappresentativo di tutta la popolazione, secondo le cifre pubblicate dalle organizzazioni nazionali per la trasfusione del sangue e dall'Istituto di Antropologia, ammontava solo al 47 per cento. Si accertò che questa differenza è significativa, come pure è significativo un altro risultato relativo agli altri gruppi sanguigni, che dimostrano una proporzione minore di sofferenti di ulcera gastrica che non nel gruppo di controllo.

ANEDDOTI CHE SONO ATTIMI DI STORIA

IL «LISTON» DI FIRENZE CENTRO DI VITA TRIESTINA

Figure e personaggi insigni della nostra città evocati dalle celebrazioni del Beato Angelico

Firenze, marzo

Sono incominciate le celebrazioni che tutta Italia dedica al Beato Angelico facendo più vivo centro di memorie le città di Firenze, Roma, Fiesole, Foligno, Cortona, Perugia, Orvieto. Io, a mio modo di ricordare e di sentire, metto nel conto anche la città di Trieste, perchè se esiste luogo in Firenze che ci richiami a Trieste, che sia anzi (per i molti, partecipi della mia medesima esperienza) un cantuccio di Trieste, questo è piazza San Marco. Su di essa sfilano le finestre e sbocca il portone dell'Università dove, nel tempo in cui ancora si chiamava Istituto di studi superiori, cioè fino alla guerra '15-'18, convenivano a laurearsi e a perfezionarsi gli studenti triestini.

Ebbene, anche noi condiscepoli, solo lì in piazza «sentivamo» che eran quelli i triestini; non nelle aule dove stavamo a contatto di gomito, non pei corridoi ch'eran la pista comune dei tanti passi perduti.

Slataper e Benco

In piazza San Marco, liberi da mescolanze con l'altra scolaresca, ci apparivano nel loro vero aspetto di cittadini, non di ospiti; cittadini, intendo, della *loro* città quasi che nel tratto tra la chiesa e il giardinetto, la piazza fosse un pezzo di Trieste, quella sospirata adorata inattingibile Trieste che tutti noi giovani avevamo nel cuore.

Scipio Slataper, per dirne uno, paludato nel mantello le cui pieghe parevano trattenere i rapidi e gagliardi soffi della bora, cappello e cravatta grandi e ricadenti e, in tutto quel nero, il balenio azzurro degli occhi, la leggerezza bionda dei baffi, il sorriso candido e forte d'atleta. Rammento il giorno quando, su quel *liston* triestino della fiorentina piazza, Silvio Benco, venuto per accordarsi con me sul tema di una conferenza che doveva tenere di lì a poco, ebbe a dirmi: «Slataper, certo, un *enfant prodige*, ma anche l'*enfant terrible* di Trieste». E mi spiegava come il prorompere di Slataper ventenne che cercava di travolgere nella vita la sua nuova cultura per rientrare nella psicologia popolare e collettiva della città, avesse sbalordito e spaventato i modi letterari e aristocratici che nei vecchi ambienti intellettuali triestini si erano venuti in certo modo decantando dall'elemento tragico e cristalizzando in un formalismo e una rettorica che Slataper detestava, lui giovane e veemente, come senile e disanimante, e, a sua volta, ne veniva rifiutato e ostentatamente ignorato; cosicchè a grande stento chi aveva riconosciuto in lui eccezionale e costruttivo ingegno poteva ottenere che la stampa cittadina desse eco e consenso ai suoi scritti meditati ed espressi in Firenze, dove una cerchia di amici, quasi fanatici, erettasi a sua guardia del corpo, difendeva il giovane tribuno da ogni assalto di dissidenti o approccio di censori. Mentre Benco stava su questo discorso, Slataper con un cenno ruppe l'anello di cui anche in quel momento era circondato e venne incontro all'anziano e autorevole concittadino. Si abbracciarono, e io udii Benco mormorare: «Figliuolo...».

Insomma, su quel *liston* di Trieste in piena Firenze io ricordo altri incontri e scontri. Dello stesso Slataper, ad esempio, con Attilio Hortis. Si videro, e Slataper, strettosi in gruppo co' suoi, a passi lunghi e bilanciati si allontanò verso via XXVII Aprile, mentre Hortis, voltava puntigliosamente la zazzera inanellata, ritrasse i suoi passetti precipitosi e saltellanti come cercando rifugio nell'ossequio accademico che da ogni parte gli veniva rivolto.

Credevano, Slataper e Hortis, in quel subitaneo dividersi di trovar garanzia che non si sarebbero incontrati mai. Non fu vero. Stava per scoccare la grande ora dell'Italia e, insieme, di tutti i triestini, e in quell'ora l'uno e l'altro, obbedendo alla predestinazione della stessa storia, all'amore dello stesso luogo nativo, Hortis e Slataper si incontrarono e si abbracciarono e il sangue sprizzato dalle ferite del giovane gemè sul cuore del vecchio, testimoni ambedue della stessa causa, animati da una volontà finale identica.

Oppure, ecco Angeben, le cui caratteristiche fisiche e spirituali denunciavano il rivierasco e marinaio, in contrasto, o forse, per dir meglio, a complemento di quelle di Slataper, carsico e poeta. E Aldo Oberdorfer, con la testa bionda e il ciuffo scolorito sul corpo lungo e dinoccolato, Oberdorfer, già buona promessa in quegli studi di storia e critica di arte in cui avrebbe fatto vigoroso cammino. E Mario Corsi, il più solitario, il più silenzioso, che pur si faceva notare per la proficua diligenza e la viva intelligenza, nonchè per la rassomiglianza (verso quali destini abissalmente distanti posson portare le medesime note fisionomiche!) tra lui, generoso giovane che avrebbe eroicamente data la vita alla Patria, e i ritratti, nelle gallerie medicee, del dissoluto duca Alessandro o Alessandraccio, ucciso dal pugnale di Lorenzino. E Augusto Hermet, già noto per le benevole facezie, alimentate dallo strano abbigliamento che prediligeva, o tutto bianco come un uccello acquatico, o tutto nero come un uccello notturno; ma di lui si parlava col rispetto che imponevano la sua strenua e dignitosa lotta con la povertà e con la malattia, e l'amore non mai affievolito per la musica e per le lettere, alla quale e alle quali dedicò non facili ricerche ad utilissime informazioni e commenti.

«La vergine Medea»

E ancora — tra i meno giovani — l'impavido Scipio Sighele, il gentil letterato Giuseppe Picciola, e il tuttora giovanilmente operante Giulio Caprin, maestro di stile nel giornalismo, nella vita, nel libro.

Ecco, anche, una figura di donna avventurarsi cautelosa al passaggio del *liston* fiorentino di piazza San Marco, intimorita dal traffico che, allora, non faceva paura a nessuno; ma lei sì, pativa la fobia dell'investimento; eppure, quando per conto della Società italiana di papirologia andava in Egitto a scavare, riconoscere, salvare, interpretare le testimonianze dell'antica vita e dell'antica cultura, non la spaventavano nè il deserto, nè il *ghibli*, nè il digiuno, nè i disagi e le fatiche di mesi e mesi senza sosta; Medea Norsa, insigne ellenista e papirologa, allieva collaboratrice e continuatrice di Girolamo Vitelli; certo la più grande umanista triestina e una delle più grandi nel mondo internazionale che della civiltà umanistica si nutre ancora; Medea Norsa, elegante e vistosa con quei lunghi orecchini a pioggia di brillanti sotto le grandi piume che la moda del primo Novecento posava sui cappelli femminili (infatti si voltavano, gli uomini a guardarla); ma di costume irreprensibile, talchè il suo illustre collega Giorgio Pasquali, pronto sempre allo scherzo, la chiamava, tuttavia con un riconoscimento di cordiale reverenza, «la vergine Medea».

Dunque, non è stranezza includere Trieste fra le città celebratrici del Beato Angelico: di questa gente ho nominato quelli che non solo passavano per il *liston* della piazza, ma erano frequentatori dei tesori d'arte accolti nel convento (i più preziosi, tutti di mano dell'Angelico) e, che, grazie alla sensibilità, più che al sapere, ne conoscevano i segreti, ne rivivevano la realtà.

Potrei giurare che all'animo dei triestini di Firenze, dotati com'erano di cultura e d'immaginazione e particolarmente interessati ai problemi figurativi, il convento di San Marco luccicava ogni volta di più, come se, invece di avervi dipinto sopra, frate Angelico tuttora trapanasse le pareti e poi si inginocchiasse a pregare Iddio affinchè vi facesse entrare, onda su onda, il «miru gurge» del Paradiso. Quei giovani (non dimentichiamo che si chiamavano Angeben, Corsi, Slataper) contemplavano gli angeli non quali immateriali parvenze, ma quali trasfigurazioni dell'umano, teso ad esaltarsi e purificarsi nell'eroismo della fede e del sacrificio; e lo dimostrarono — Angeben, Corsi, Slataper — con la dedizione di sè sugli altari della giustizia e della Patria, fino all'estremo cruento olocausto. Contemplavano gli angeli, dunque, quasi fossero uno specchio ideale che riflettesse le loro immagini di carne e d'ossa.

Oggi la critica s'è finalmente avviata a riconoscere nel Beato pittore domenicano una consistenza e un volume che finora gli vennero negati. E Roberto Papini, il valoroso critico che non ha mai indietreggiato — innanzi alla chiara decisione nell'esame e nel giudizio, è andato in questi giorni anche più in là sulla via della revisione, stringendo esplicitamente la corposità dell'arte di Masaccio all'arte dell'Angelico; ma che l'Angelico non disumanasse, bensì transumanasse le sue figure, i vostri giovani triestini avevano già allora sentito, non attraverso il vaglio della critica ma al lume del proprio intuito e del proprio cuore.

JOLANDA DE BLASI

LA RASSEGNA DEI LIBRI

Pittori napoletani della «Scuola di Posillipo»

Il prof. Domenico Maggiore ha voluto raccogliere, in un'opera non speculativa, i dati essenziali e brevi cenni critici intorno agli artisti napoletani dell'Ottocento e i pittori della cosiddetta Scuola di Posillipo. Il volume, riccamente illustrato, è destinato principalmente alle biblioteche delle Accademie e delle Scuole d'arte; si trova però in vendita anche da noi, e costituisce una vera miniera di notizie. Basti dire che vi sono elencati più di 130 pittori, 37 scultori, 11 architetti e più di 50 artisti viventi; il che significa su per giù una buona parte dell'arte italiana del secolo scorso. La Scuola di Posillipo fu così battezzata dallo storico Pasquale Villari, cognato del pittore Domenico Morelli, perchè i pittori che, al seguito dell'olandese Pitloo, vissuto a Napoli dal 1814 al 1837, avevano disertato l'insegnamento accademico, si riunivano nella palazzina di Teodoro Duclarc, situata presso il mare di Posillipo. La posizione di questi artisti di fronte al paesaggio era del tutto nuova; il Pitloo lavorava celermente all'aperto, in piena luce, sensibile alla macchia di colore, al l'impressione; altri pittori del gruppo, i più geniali, associarono la natura ai loro dolori e alle loro gioie, dando al paesaggio un carattere intimo e personale e aprendo la via all'individualismo moderno.

Numerosi sono i pittori il cui nome varcò i confini di Napoli e dell'Italia, per affermarsi specialmente a Parigi e a Londra, da Giuseppe Mancinelli che fu tra i primi a rompere con l'arte accademica, ai quattro fratelli Palizzi, Giuseppe, Filippo, Nicola e Francesco Paolo, il primo affermatosi a Parigi, il secondo a Napoli, non solo quale pittore di animali, ma anche quale propagandista del nuovo verbo pittorico; da Edoardo Dalbono, felice interprete dell'anima napoletana, all'abruzzese Francesco Paolo Michetti, autore di quadri celebri come «Il voto» e «La figlia di Iorio»; da Domenico Morelli, ispirato da soggetti sacri e storici a Giuseppe De Nittis, illustratore di eleganze parigine, a Umberto Boccioni, l'amico di Marinetti e il maggior pittore del movimento futurista. L'elenco potrebbe continuare. Citeremo ancora soltanto Vincenzo Gemito e Filippo Cifariello fra gli scultori, il che basterà per dare un'idea della utilità di quest'opera di consultazione, alla quale farà seguito un secondo volume dedicato agli «Artisti viventi d'Italia».

Milano ha reso omaggio qualche settimana fa al poeta, letterato e storico lombardo Paolo Buzzi, in occasione del suo 80.o compleanno. Stampate a cura di un gruppo di estimatori milanesi dalle Edizioni Impronta di Torino appaiono oggi in un volume, «Selecta» le più belle tra le poesie edite e inedite del Buzzi con brevi saggi delle sue opere narrative e teatrali. Una premessa di Francesco Flora illustra l'opera di questo delicato artista e la cui fedeltà alla Poesia avrà domani il suo pieno riconoscimento».

Quattro aviatori giapponesi che erano nascosti da dieci anni nelle giungle della Nuova Guinea ostinatamente rifiutandosi di credere che il Giappone fosse stato sconfitto, si sono finalmente decisi a lasciare i loro rifugi e si sono arresi agli australiani. Eccoli, a destra, durante la fotografia, mentre si accingono a salire sull'aereo che li porterà in patria

CRONACA DELLA CITTA'

DAVANTI A UNA DELEGAZIONE GUIDATA DAL SINDACO

APPROFONDITO ESAME AL VIMINALE della situazione economica triestina

Prossimi provvedimenti riguardanti le linee marittime e il porto - Annunciata una visita del Ministro Tambroni

I problemi che interessano la vita e l'attività di Trieste sono stati affrontati ieri a Roma, e molto approfonditi, nel corso di una lunga riunione che si è tenuta al Viminale.

Da Trieste erano giunti, per prendervi parte, il Sindaco ing. Bartoli, il presidente della Provincia Tanasco, un delegato per la locale Camera di commercio e un rappresentante della Camera del Lavoro della città. Per il Governo erano presenti alla riunione il Sottosegretario Scalfaro, che la presiedeva, il Sottosegretario agli Esteri Benvenuti, il Sottosegretario al Bilancio Ferrari Agradi, il Ministro della Marina mercantile Tambroni e il Sottosegretario al Commercio con l'estero Treves.

Appena iniziata la seduta, i rappresentanti di Trieste hanno prospettato, ciascuno per il settore di propria competenza, i problemi di natura economica che interessano tutta la zona tornata alla sovranità dell'Italia.

Ministri e Sottosegretari, dopo aver ascoltato l'illustrazione fatta dai triestini, hanno dato tutti i chiarimenti possibili. Ne è nata una discussione di carattere generale, che ha investito i vari aspetti della situazione locale che sono stati esaminati nei loro particolari. Ma la discussione non ha portato a decisioni concrete ed immediate. Anche nel corso di essa è stato possibile ai rappresentanti triestini di constatare che taluni provvedimenti, vivamente attesi a Trieste, sono da parte del Governo di abbastanza prossima realizzazione. In modo particolare si tratta di provvedimenti riguardanti le linee marittime e i problemi del porto.

Il Ministro Tambroni ha annunciato, nel corso della riunione, che subito dopo Pasqua si recherà a Trieste, e comunicherà personalmente sul posto le decisioni prese dagli organi centrali di Governo.

L'ENTE REGIONE

Il Comune di Gorizia per l'inclusione di Trieste

Anche il Consiglio comunale di Gorizia si è pronunciato a grande maggioranza per l'inclusione di Trieste nell'Ente Regione. Ieri, a conclusione del dibattito, è stata votata, con 23 voti favorevoli, 5 contrari e 5 astensioni, la seguente mozione:

«Il Consiglio comunale, vista la proposta di legge per l'elezione dei consigli regionali approvata dal Senato il 15 febbraio 1955 e trasmessa alla Camera dei deputati il 17 febbraio 1955; premesso che la nuova situazione venuta a crearsi a Trieste rende attuabile l'inclusione della stessa nella Regione Friuli-Venezia Giulia, propone che la Regione Friuli-Venezia Giulia non possa costituirsi senza l'inclusione della consorella Trieste».

Una cooperativa di lavoratori per la ripresa alla Kozmann

LUNEDI' AL RIDOTTO DEL ROSSETTI UNA CONFERENZA PUBBLICA

Una nuova possibilità di risolvere la crisi dello stabilimento Kozmann è stata affrontata ieri da tecnici, impiegati e operai della fabbrica che sono, come noto, sospesi dal lavoro sin dal mese di gennaio. Appreso infatti che anche il prospettato intervento di un gruppo industriale milanese non ha portato soluzione alcuna alla crisi, le maestranze hanno deciso di costituirsi in cooperativa e di proporre alle autorità il rilevamento della Kozmann con una tale gestione.

La decisione è stata presa in un'assemblea tenuta presso la Federazione delle cooperative e mutue ed un particolareggiato programma di attività per la gestione cooperativistica è stato già elaborato, per essere sottoposto all'esame delle autorità. I promotori dell'iniziativa avrebbero ottenuto pure il consenso dei proprietari della fabbrica, i quali sarebbero disposti a cedere l'azienda alla cooperativa.

Per il problema della Kozmann, unitamente a quello dello Jutificio Triestino, è annunciata una conferenza pubblica che sarà tenuta lunedì alle ore 17 al Ridotto del Rossetti, promossa da un comitato di lavoratori.

Gli spettacoli ricreativi per i militari del Presidio

UN SUGGERIMENTO PER DAR NUOVO IMPULSO ALLE VARIE INIZIATIVE

Le lodevoli iniziative a carattere ricreativo organizzate a favore delle Forze Armate, e particolarmente intense nei primi mesi dopo il ritorno dell'Italia in queste terre si sono un po' ridotte in questi ultimi tempi, e certamente non per deficienza organizzativa. Avviene semplicemente che pochi sono i locali disponibili in cui si possano svolgere spettacoli d'arte varia, recite filodrammatiche, proiezioni cinematografiche ecc.

L'ENAL accoglie ben volentieri i soldati del Presidio nei suoi piccoli teatri rionali ma la ricezione, per esigenze di luogo e spazio è ridotta a qualche decina di militari. Tuttavia, per non mancare a questo che in definitiva può essere considerato un dovere, l'ENAL si è preoccupata recentemente di far accedere i marinai delle navi che erano giunte in visita di cortesia, alle rappresentazioni del Teatro stabile di prosa, meritandosi il vivo ringraziamento delle autorità militari.

Non manca, come si vede, la buona intenzione di assicurare un po' di svago ai soldati della Patria, pur nelle limitate possibilità. Vi sarebbe però l'occasione per poter offrire ai fratelli in grigio-verde un ambiente confortevole e vasto, in modo da favorire anche il contatto con la popolazione, essendo in fondo questo uno degli obiettivi cui tendono tutte queste iniziative a carattere ricreativo. La ampia sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano si presterebbe benissimo per spettacoli settimanali di arte varia, recite e proiezioni cinematografiche, in quanto costruito appunto per tale attività.

SOSPESO LO SCIOPERO nazionale dei poligrafici

Prossime agitazioni nelle aziende metalmeccaniche e nelle cementerie - La controversia ai C.R.D.A.

Per domani era minacciato uno sciopero generale nazionale dei lavoratori poligrafici, che avrebbe lasciato l'intero paese senza i giornali quotidiani. Lo sciopero, quale atto di appoggio ai tipografi di alcuni stabilimenti grafici ed in particolare della nota tipografia veneziana che stampa il «Gazzettino») è stato però sospeso in seguito dell'intervento del Ministro del Lavoro, che ha convocato per giovedì prossimo le parti a Roma nell'intento di trovare una soluzione pacifica. La vertenza trae origine dall'installazione di nuove macchine a composizione meccanica, per l'uso delle quali le tipografie ritengono di dover impiegare manodopera [illegible] qualificata.

Altri scioperi sono stati proclamati ieri: il [illegible] si asterranno dal lavoro i dipendenti dei cementi negli stabilimenti del Centro-Nord d'Italia. Il 26 marzo la F.I.O.M. effettuerà uno sciopero nelle aziende metalmeccaniche della regione (cantieri compresi), agitazione questa [illegible] in loco la Confavoro-C.G.I.L. che terrà martedì sera una riunione degli attivisti sindacali in preparazione allo sciopero.

Per quanto riguarda i C.R.D.A., si è avuta una ripresa dell'agitazione da parte della Camera del Lavoro. In due riunioni tenute giovedì e ieri le commissioni interne hanno deciso [illegible] la conclusione delle questioni riflettenti il [illegible] del premio di produzione e gli aumenti di merito.

I problemi degli edili sono stati oggetto ieri di due iniziative sindacali. La Camera del Lavoro è intervenuta presso il direttore del lavoro, [illegible] al quale sono stati esposti [illegible] della categoria, con particolare riguardo al problema della disoccupazione. Dalla Confavoro-C.G.I.L. è stato chiesto poi un colloquio con il Prefetto Palamara, per raccomandare alla sua attenzione la situazione della SELAD.

LA RIUNIONE DI IERSERA AL CONSIGLIO COMUNALE

Tre interventi sul bilancio

Alloggi e campi di giuochi sull'altipiano, distributori di benzina, banchi per pescivendoli al mercato di via Carducci

Sotto la presidenza del Prosindaco ing. Visintin, è proseguita ieri al Consiglio comunale la discussione sul bilancio. Si sono avuti tre interventi. Il cons. Tagliaferro, del gruppo missino, ha trattato dei problemi sanitari e particolarmente del servizio medico e odontoiatrico nelle scuole, compiacendosi per gli stanziamenti previsti in bilancio a tale scopo e complimentandosi con il prof. Zacchi per la sua ampia e documentata relazione. La relazione del prof. Zacchi, di cui andiamo su queste pagine pubblicando ampi riassunti, è stata molto lodata anche dagli altri consiglieri, e nel suo successivo intervento, anzi, il cons. Teiner (P.S.I.) l'ha citata a esempio di chiarezza e di competenza agli altri relatori. Per ritornare all'intervento del cons. Tagliaferro, ricorderemo come questi abbia insistito nel raccomandare un accurato studio del problema dell'istituzione di un centro cardiologico. Egli ha anche sottolineata la necessità di aumentare l'organico delle assistenti sanitarie scolastiche, con la assunzione di almeno 15 nuove assistenti.

Più che del bilancio, il nenniano Teiner ha parlato dei problemi «lasciati drammaticamente aperti» dopo il ritorno della città all'amministrazione italiana. Poi ha sostenuto che il pericolo «numero uno» di Trieste è il capitale italiano e che il solo mezzo per riportare la nostra economia nel circuito nazionale sarebbe l'istituzione della zona franca integrale. Fatte queste premesse di largo respiro, il cons. Teiner si è messo a spulciare le piccole spese previste nel bilancio del Comune e per affermare che qui si sta facendo un'amministrazione «allegra» ha citato la somma prevista in bilancio per il mantenimento della leonessa «Lola». Ma per il resto, ha ammesso il cons. Teiner, nel bilancio si trovano delle «cose eccellenti», come le spese per il piano edilizio, per l'assistenza, per le scuole. Non tanto per il capitolo «spese» egli darà dunque il suo voto contrario, quanto per il capitolo «entrate», il quale illustra «la politica fiscale poco democratica» svolta dalla Giunta.

Terzo e ultimo intervento è stato ieri quello del cons. Bernardoni (D.C.), il quale, dopo di aver formulato alcuni rilievi circa il problema del personale del Comune, ha trattato particolarmente il settore dell'istruzione. Egli ha espresso il suo compiacimento per lo stanziamento fatto a favore della Biblioteca civica e ha chiesto però che si cerchi finalmente di risolvere il problema dell'istituzione delle biblioteche popolari da tante parti reclamate. Il prof. Bernardoni si è soffermato a lungo su certi specifici problemi scolastici, sostenendo soprattutto la necessità di potenziare il servizio del Centro medico psicopedagogico.

La discussione sul bilancio verrà ripresa nella seduta di giovedì prossimo. Martedì il Consiglio si riunisce per continuare la discussione sul problema dell'autonomia regionale.

In apertura di seduta erano state svolte alcune interrogazioni. Il cons. Gombacci (P.C.) ha chiesto, a nome degli abitanti di Prosecco e di Contovello, che vengano costruiti a cura del Comune in questa località alloggi popolari, con almeno 80 quartieri, e dei campi giochi e si ripristini il campo sportivo. L'ing. Visintin ha ricordato che in tutti i piani di costruzioni popolari si è sempre precisato che una quota va intesa per le località del circondario: case popolari sono già sorte a Santa Croce e a Villa Opicina. L'ing. Visintin ha assicurato che le competenti autorità appoggeranno presso l'IACP e la direzione dei lavori pubblici la richiesta degli abitanti di Prosecco e Contovello, e che nel programma del Comune potrebbe esser inclusa la costruzione di bagni e lavatoi comunali a Prosecco.

Prendendo lo spunto da una notizia di cronaca, il cons. Gentile (D.C.) ha chiesto a che punto sia l'attuazione della delibera relativa all'istituzione di banchi per la rivendita di pesce al mercato coperto di via Carducci. Gli ha risposto l'ass. Rinaldini: la delibera è stata sottoposta alla Prefettura per la competente e necessaria autorizzazione e non è stata ancora rimandata agli uffici comunali.

In tema di alloggi e del sempre maggior numero di distributori di benzina che vengono installati ovunque è intervenuto il cons. indipendentista Tolloy. Per quanto riguarda i distributori di benzina, l'ass. Rinaldini ha illustrato la procedura per il rilascio della licenza di occupazione per il suolo pubblico, rilascio che avviene dopo l'avvenuta approvazione degli uffici di Polizia amministrativa e stradale. Nel caso specifico della «fungaia» di via Fabio Severo, l'ass. Rinaldini ha precisato che la concessione d'occupazione del suolo pubblico, negli ultimi casi, è avvenuto verso l'obbligo di ripristinare le eventuali piantagioni sacrificate dagli impianti. Il più complesso intervento sugli alloggi, con precisazione dell'ass. Dulci, sarà oggetto di una particolare seduta che il Consiglio comunale dedicherà prossimamente all'argomento.

Fra le altre interrogazioni presentate, ricorderemo infine quella del cons. Franzil (D.C.), che ha sollecitato l'introduzione del divieto di sosta su un lato almeno della via Udine nel tratto compreso fra piazza Belvedere e la traversale via Tor San Piero, e quella del cons. Morelli (M.S.I.), che ha fatto presente l'urgente necessità di riparare il fondo della Strada vecchia per l'Istria.

SI VA POTENZIANDO IL PORTO INDUSTRIALE DI ZAULE

L'impianto della Filatura di Trieste verrà riattivato dalla «Snia-Viscosa»

È previsto l'impiego immediato di un centinaio di operai Altri due stabilimenti riprenderanno quanto prima l'attività

Nel ripreso fervore di operosità a Zaule, cui ha dato l'avvio la recente attivazione degli stabilimenti dell'Italcementi, del Consorzio industrie fiammiferi, della Kraftmetal e il sorgere di nuove iniziative nella zona del Porto industriale, ieri si è avuta notizia di una altra realizzazione da parte della «Snia-Viscosa», la grande industria tessile nazionale.

Si tratta di un'interessante impresa, mirante a utilizzare un impianto industriale sorto e rimasto inattivo a Zaule, ma con finalità di ben più ampia portata. L'impianto è quello «Filatura di Trieste», costruito quasi all'ingresso della zona del Porto industriale, a lato della vecchia strada per l'Istria. Lo stabilimento copre circa cinquemila metri quadrati di terreno ed è stato costruito con criteri tecnici e architettonici modernissimi, con ampie vetrate che corrono lungo tutti i lati e per le intere facciate del grande fabbricato, quindi con eccezionale luminosità degli ambienti.

La «Filatura di Trieste» si proponeva di eseguire la filatura e la colorazione di lana pettinata, ma la subentrata crisi internazionale del settore laniero, aveva impedito di portare a compimento l'impresa proprio mentre veniva ultimata la costruzione dello stabilimento. Ora si ha l'intervento della «Snia-Viscosa» che conta di rilevare l'impianto e di attrezzarlo per la pettinatura delle fibre tessili artificiali. Sarebbe questa una prima attività, con l'impego di un centinaio di lavoratori, uomini e donne, che saranno preparati attraverso appositi corsi di qualificazione, a cura della stessa industria.

L'iniziativa è ovviamente suscettibile di più ampi e importanti sviluppi. Sappiamo infatti che personalmente il Cavaliere del lavoro Marinotti (attraverso i contatti avuti con il Centro sviluppo economico, cui va il merito d'aver promosso e sollecitato quest'impresa) ha deciso l'attuazione del progetto, per portare anche il contributo di lavoro della «Snia Viscosa» nella ripresa economica di Trieste. Sappiamo altresì che altri vasti terreni attorno allo stabilimento verrebbero assicurati per la nuova iniziativa, presupposto e promessa per lo ulteriore ampliamento dell'industria, che sperabilmente potrà arrivare al ciclo completo della lavorazione delle fibre artificiali, compresa cioè la filatura e tessitura.

La prima attivazione dello stabilimento, se gli accordi in via di perfezionamento andranno rapidamente a buon fine, è prevista prima della fine dell'anno, in quanto si dovrà prima attrezzare la fabbrica con impianti e macchinari. Lo stabilimento lavorerà di concerto con i complessi industriali della «Snia-Viscosa» della Lombardia, alimentando quindi anche una [illegible] corrente di trasporti.

Insieme [illegible] notizia, [illegible] si hanno [illegible] pure l'inte[illegible] nazionali [illegible] tività prod[illegible] limenti de[illegible] guarda l'[illegible] «Farmalabo[illegible]» [illegible] essere rilev[illegible] [illegible] per riattiv[illegible] con nuovo [illegible] Un gruppo [illegible] si è inte[illegible] fabbrica «[illegible] triestine» [illegible] tondini e [illegible] ro, da temp[illegible] verrà rime[illegible]

Da nota [illegible] alla inizia[illegible] [illegible]scosa», che [illegible] grande ind[illegible] viene con la compartecipazione del gruppo finanziario costruttore del primo impianto.

Le operazioni in porto dopo l'ingiustificato sciopero

Il lavoro è stato ripreso ieri nei Punti franchi, dopo il grave e ingiustificato sciopero effettuato dai portuali. L'inammissibile agitazione, ordinata dai Sindacati comunisti senza alcun motivo che ne avesse determinato l'effettuazione senza preavviso, è stata severamente giudicata negli ambienti responsabili ed in quelli economici, deplorando il pregiudizio che questo sciopero e in genere simili azioni sindacali causano all'attività del porto e agli sforzi in atto per il miglioramento dei traffici marittimi.

A causa dello sciopero e in seguito anche al rallentamento del lavoro provocato nei giorni scorsi dal maltempo, ieri trentaquattro navi stazionavano in porto, per operazioni di carico e scarico di merci, dalle quali cinque hanno dovuto sostare in rada, in attesa di potersi portare alle banchine. Le operazioni di carico e scarico effettuate su ventinove navi, ammontano ad oltre 20 mila tonnellate di merci, in prevalenza carbone e minerali. Hanno potuto essere completate le operazioni di carico sulla motonave «Enotria», rimasta bloccata giovedì e partita però regolarmente ieri pomeriggio.

Una riunione dei congiunti dei deportati in Jugoslavia

ASSEMBLEE SINDACALI PER IL CONGRESSO DELLA C.D.L.

Tutte le iscritte al Sindacato provinciale pensionati, aderente alla Camera confederale del Lavoro, facenti parte del Gruppo congiunti deportati, i cui mariti o figli dipendevano dall'Arma dei Carabinieri, delle Guardie di Finanza e della Pubblica Sicurezza, sono invitate a intervenire alla riunione che avrà luogo lunedì 14 corrente alle ore 16 precise (via Duca d'Aosta 12 stanza 40) per importanti comunicazioni.

In preparazione al prossimo congresso della Camera Confederale del Lavoro, sono annunciate le [illegible]

L'assegno integrativo ai dipendenti del Comune

[illegible]

La nuova Libreria San Paolo

Perchè si [illegible] di entrare [illegible] espresso o un bicchiere di latte e, fra l'uno e l'altro degli impegni di cui è costellata la nostra giornata, non si deve poter trovare il tempo di sostare in una libreria, sfogliare un libro, pensarci su e, se conviene, decidere di ritornare il giorno seguente ad acquistarlo?

Entra, fermati, guardati un po' in giro, vedi quanti buoni e bei volumi ci sono qui intorno, sembra dire al passante la nuova «Libreria San Paolo» in quel punto così frequentato di Corso Italia. Entra, e troverai a portata di mano tutto quanto può rasserenare e fortificare il tuo spirito; romanzi divertenti e che avranno sul tuo animo un benefico effetto; piccoli volumi di poco prezzo ma attentamente scelti e curati che ti illumineranno sui problemi della vita d'oggi; opere di alto valore morale e scientifico; tutti i libri per ragazzi che desideri in edizioni modeste o di lusso. La «Libreria San Paolo» può diventare la tua libreria.

Non ha tentato di uccidersi

Il signor Gaetano Gullo, abitante in via Rittmeyer 9 — del quale ci siamo occupati in una precedente edizione — non ha tentato di uccidersi con il gas illuminante ma è rimasto vittima di un fortuito accidente. Trasportato all'ospedale in stato d'incoscienza, il Gullo non aveva potuto narrare come s'erano svolti i fatti e soltanto giovedì, riavutosi completamente, egli ha potuto fare un dettagliato racconto della disgrazia che gli era occorsa.

CONFERENZE

✦ Per iniziativa del Centro femminile italiano, verranno tenute nei giorni 15, 16 e 17 corr., all'Auditorium di via del Teatro Romano, tre conversazioni indirizzate particolarmente alle giovani. A svolgere i temi delle conversazioni, che riguarderanno la preparazione al matrimonio, sono chiamate delle persone altamente qualificate. Esse sono la prof. Minelli, il medico dott. Tuvo e il rev. P. Santi S. J.

✦ Nella sede dell'Associazione insegnanti cattolici, via Battisti 13, avrà luogo questa sera alle 16.30, l'annunciata conferenza del prof. Rutteri sul tema: «Storicità dei rioni scolastici nella toponomastica».

✦ Oggi alle 18, presso la clinica di via Manzoni, il primario prof. Francesco Tecilazich terrà per la Scuola medica ospedaliera una lezione di pediatria.

✦ Questa sera alle ore 18, nella sala Silvio Benco della Biblioteca civica, Lina Gasparini ricorderà il giornalista e studioso triestino Giorgio Cesari e la prof.ssa Dolzani parlerà del sarcofago egiziano di Casa Panfili.

Colto da malore sulla via spira poco dopo all'ospedale

Un grave malore ha colto ieri sera, verso le 22, sulla via di casa Miro Filippi, di 61 anni, abitante in via Costalunga 244.

Il poveretto si è accasciato al suolo e poco dopo soccorso da un passante è stato accompagnato a casa. I suoi, vistolo in quello stato, hanno subito telefonato alla C.R.I. che è prontamente accorsa sul posto. Trasportato all'ospedale con un'autolettiga, il Filippi è stato avviato d'urgenza nel reparto medico, dove, appena giunto, è spirato.

L'assemblea dell'Adriatica di scienze naturali viene rinviata per impedimenti sopravvenuti a sabato 26 corrente.

Al Cral Chimici Petrolieri avranno luogo oggi dalle 21 alle 24 e domani dalle 16.30 alle 19.30 e dalle 21 alle 24, i soliti trattenimenti danzanti. Sabato prossimo dalle 21 alle due, Veglione di mezza Quaresima.

LA CONCLUSIONE DI UNA VERTENZA ECCEZIONALE

Il personale della C.R.I. riprende stamane il lavoro

Una delegazione sindacale prenderà contatto a Roma per l'ottenimento delle migliorie economiche - I servizi di emergenza con il concorso della P.C. e della Guardia di Finanza

Il personale della C.R.I., al termine di una giornata di completa astensione dal servizio, ha sospeso ieri sera lo sciopero, in attesa dell'esito dei contatti che una delegazione sindacale avrà nei prossimi giorni a Roma con le autorità centrali, per l'ottenimento delle migliorie economiche che sono all'origine di questa eccezionale vertenza. Come noto, i dipendenti della C.R.I. rivendicano il diritto ai benefici già ottenuti dagli statali e nelle ulteriori trattative svoltesi ieri mattina, la direzione locale dell'istituzione si è dichiarata pronta a concederli non appena riceverà dal centro le opportune disposizioni. Nel corso delle trattative stesse è stata data notizia inoltre della imminenza di una decisione in proposito da parte del Ministero del Tesoro, annuncio anche questo che ha confortato il personale della C.R.I., dando luogo alla sospensione dello sciopero.

Quella di ieri è stata la prima agitazione sindacale dei dipendenti della C.R.I., che mai, in nessuna circostanza, si erano astenuti dal servizio. Anche nella grave decisione dello sciopero i benemeriti militi hanno inteso, del resto, di mantenere in funzione una squadra di pronto soccorso, che ha svolto la attività con un'autoambulanza sulla quale campeggiava uno striscione del comitato dello sciopero. Da parte delle autorità è stato provveduto ad integrare le squadre di pronto soccorso, con il personale delle infermerie della Polizia Civile e della Guardia di Finanza, assicurando il servizio, con l'impiego di tre autolettighe, anche presso gli ambulatori di Muggia e di piazza Sansovino.

La vertenza sindacale, per la cui trattazione è venuto a Trieste ieri anche il segretario nazionale di categoria, rag. Mancia, verrà quindi ora posta in sede centrale ed una rappresentanza del personale si porterà probabilmente oggi stesso a Roma, mentre a partire dalle ore 8 di stamane saranno pienamente ripresi tutti i servizi, sanitari e amministrativi, della C.R.I.

Il lavoro della squadra di sanitari, come abbiamo detto, è stato affiancato dagli infermieri della Polizia civile e da quelli del Corpo Guardia di Finanza, che hanno effettuato le prestazioni con le autoambulanze dei rispettivi Corpi. Di primo mattino sino all'una di questa notte, gli infermieri-poliziotti hanno trasportato all'ospedale 12 persone e medicato, nell'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto, sette feriti leggeri. I finanzieri hanno effettuato 10 trasporti all'ospedale, e i sanitari, che circolavano con il dischetto «Comitato dello sciopero», hanno accompagnato all'ospedale sette malati.

Anche a Muggia hanno prestato la loro opera gli infermieri della Polizia civile, i quali, durante il giorno, hanno trasportato all'ospedale di Trieste con l'autoambulanza del Corpo tre malati, mentre altri 17 sono ricorsi a essi per i normali soccorsi d'ambulatorio.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 6.6, minima 4.4; pressione 1015 in aumento; umidità 51 per cento; temperatura del mare 7.

Oggi: S. Gregorio. — Il sole sorge alle ore 6.26, tramonta alle ore 18.5. La luna nasce alle ore 22.33, tramonta alle ore 7.33.

Maree. OGGI: alta ore 10.50, cm. 21 sopra il l. m.; bassa ore 16.30, cm. 30 sotto il l. m.; alta ore 22.50, cm. 41 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 5.40, cm. 37 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiaparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10. Turno generale: un giovanotto coperta (turno 559).

★ Bollettino decadale delle malattie contagiose, dall'1 al 10 marzo: difterite casi 2, scarlattina 18, febbre tifoidea 4, morbillo 109, varicella 45, pertosse 2, parotite ep. 142, meningite c. sp. ep. 1, febbre melitense 1.

STATO CIVILE

del giorno 11 marzo 1955

Nati 8, morti 9, nati morti 1, matrimoni 2.

MORTI: Miatsch in Tosolini Argentina a. 43; Canciani Giacomo a. 81; Derin Felice a. 55; Candotti Giuseppe a. 75; Fattor Liberato a. 45; Pockar Giusto a. 54; Gherdol Augustino a. 76; Marcato Maria minuti 40; Ciacchi Giovanni a. 65.

MATRIMONI RELIGIOSI: Dussi Contento impiegato con Picco Loredana casalinga; Stefani Giuseppe sottuff. P. C. con Viozzi Giuseppina casalinga.

«La Prora», il quindicinale della Democrazia Cristiana di Trieste e dell'Istria, uscirà martedì prossimo in numero speciale a otto pagine, per riportare i lavori del recente congresso del partito di maggioranza.

Circolo damistico. Ieri alle ore 20, ha avuto luogo al Caffè «Garibaldi», una riunione indetta dal Circolo Damistico Triestino per eleggere il nuovo presidente del sodalizio. All'unanimità è stato eletto presidente, il prof. Bray Mario Paolo.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Savina; 13.15: Album musicale; 17: Sorella radio; 17.45: Fedora, di Umberto Giordano, terzo atto; 19.10: Orchestra Conte; 20: Orchestra Milleluci; 21: Viaggio in Italia; 21.45: Assurdo, tre atti di Siro Angeli; 22.45: La bacchetta d'oro.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Cergoli; 15.30: Canzoni presentate al Festival di Sanremo; 16: Terza pagina; 17: Ballate con noi; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Olivieri; 20.30: Ciak, attualità cinematografiche; 21: Concerto di musica operistica; 23: A luci spente.

Trasmissioni locali. 12.50: Gazzettino giuliano; 13.25: Musica per corrispondenza; 14.25: Segnaritmo; 15: L'istinto, di Henry Kistemaekers, Compagnia di prosa di Radio Trieste; 17.45: Variazioni senza tema; 19.45: Gazzettino giuliano; 20: Canzoni senza età; 21.30: Concerto del complesso polifonico goriziano; 22.45: Jazz in prospettiva.

TELEVISIONE

17.30: La TV dei ragazzi; 21.5: Danze folcloristiche jugoslave; 22.15: Scala reale, indi Sette giorni di TV.

LE ORE DELLA CITTA'

Gianna Jenco

[illegible]

Onoranze a Benco

Mercoledì 9 corrente, ricorrendo il sesto anniversario della morte di Silvio Benco, il preside prof. G. Angioletti e la vicepreside prof. M. Pietron, della scuola che s'intitola al suo nome, accompagnati da una rappresentanza di alunni, hanno deposto una corona di alloro sulla tomba dell'illustre scrittore concittadino. Nello stesso giorno i professori di lettere hanno ricordato l'eletta figura dello scomparso in ciascuna classe della scuola. Gli allievi hanno ascoltato con commosso interesse le pagine del grande letterato triestino.

Partito il «Valfiorita»

Il piroscafo «Valfiorita» ha lasciato ieri a mezzogiorno il nostro porto per raggiungere Venezia e Ancona e completare così il settimanale servizio sulla linea Ancona - Fiume - Pola - Trieste. I danni riportati dalla prua mercoledì sera nell'incidente causato dalla bora sono stati riparati secondo le prescrizioni del registro marittimo e il piroscafo ha potuto limitare a un solo giorno il suo ritardo sul programma di crociera.

Funzione a Duino

Nell'anniversario della morte del Principe Alessandro di Torre e Tasso è stata celebrata nella chiesetta del Castello di Duino una S. Messa di suffragio, con l'intervento del figlio, Principe Raimondo, rientrato da pochi giorni da Parigi, e di una rappresentanza dell'Arma di Cavalleria di Trieste, della quale lo scomparso era stato socio attivo. Al termine della funzione religiosa, è stata benedetta la cripta sepolcrale.

La busta di S. Marco

[illegible]

Ballo studentesco

alla «Ginnastica» domani, domenica, dalle ore 16 alle 19.30. Si accede con invito.

Laura Solari al VAL

Dalle frequentatrici delle riunioni settimanali del VAL sarà appresa con piacere la notizia che Laura Solari, la prima attrice della «Compagnia stabile di prosa» che tante simpatie si è conquistata in questi mesi presso il pubblico triestino, ha gentilmente aderito all'invito di parlare di sè e delle sue molteplici esperienze cinematografiche, teatrali e televisive martedì prossimo 15 corr. alle ore 17, all'Albergo Jolly.

Il Mago rosso

della ricevitoria Totocalcio-Totip del Bar Genova di via San Spiridione 8, ringrazia quanti sabato scorso — incuranti del gelo e della neve — hanno ugualmente voluto recarsi a giocare presso la sua ricevitoria. Con l'occasione rende noto che a partire da oggi tutte le schede pronte, che in passato hanno creato tanti milionari, faranno parte di un sistema derivato gigante. Al Bar Genova diverrete milionari senza il disturbo di scrivere la schedina!

Ballo al Circolo M.M.

Questa sera, dalle 21 alle 24, avrà luogo il solito ballo del sabato al quale sono stati invitati gli ufficiali partecipanti al Criterium schermistico delle Forze Armate Italiane. Domani, domenica, dalle 17.30 alle 20.30, avrà luogo il solito trattenimento danzante.

† Dopo due mesi di sofferenze, giovedì 10 corr. cessò di vivere

Clelia De Rosa nata Drioli

Inconsolabili ne dànno il triste annuncio i figli DUILIO ed ESPERIA col marito JEAN COUETOUX, anche a nome dei parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15, partendo dalla abitazione di via C. Rittmeyer n.o 14.

Il presente serve quale partecipazione diretta

† L'11 corr. veniva improvvisamente tolto all'affetto dei suoi cari

Francesco Zanetta

Ne dànno il triste annuncio i figli CESARE ed ALBERTO, le nuore VIOLA ed ARGIA ed i nipoti.

I funerali avranno luogo domani 13 corr., alle ore 10.30, dalla Cappella Mortuaria della Pietà.

† Il giorno 11 corr. si spense serenamente come visse

Felice Derin

Lo piangono la MOGLIE, il figlio LUCIO (assente), i fratelli, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 12 corr., alle ore 15.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per il cimitero di Muggia.

† **Giuseppe Candotti**

si spense il giorno 11 corr.

Ne dànno il triste annuncio i figli, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 12 corr., alle ore 16.30, dall'Ospedale Maggiore.

Tribunale fallimentare di Trieste

Avviso di vendita all'incanto di beni mobili

Il sottoscritto cancelliere rende noto che il Giudice Delegato al fallimento Giovanni Runtich (Runexim) ha disposto la vendita, ai pubblici incanti e al prezzo di stima, dei beni mobili inventariate nel fallimento stesso nelle seguenti date, località e lotti:

1) addì 16-3-1955 ore 15, nell'autorimessa «Rismondo» di via Rismondo 12: a) autovettura Lancia Aprilia TS 10-705 con apparecchio radio «Condor», b) autofurgone FIAT 1100 TS 16-210;

2) addì 16-3-1955 ore 15.30, in via dei Lavatoio n. 1/II, mobilio di studio commerciale (libreria e scrivania in palissandro e altro), guarnitura in pelle, macchina scrivere «Olivetti» 40/3 spazi 180, altra spazi 80, macchina scrivere Royal spazi 90, altri mobili, oggetti e materiale concelleria, lampade, carretto a due ruote e cose diverse;

3) addì 17-3-1955 ore 15, in via Moreri 7 (Roiano) presso l'autorimessa Star, mobili vari d'uso commerciale (scrivanie, librerie in faggio, poltrone in faggio e stoffa), 4 quadri e altri oggetti;

4) addì 17-3-1955 ore 17, al Punto Franco Vecchio (magazz. n. 10/III p. porta 54: mobili uso commerciale (scrivanie, armadio, sedie faggio), legname vario, materiale imballaggio in legno e in cartone, sacchi nuovi e usati, tavoli lavoro, 4 ventilatori elettrici, due bilancie automatiche da tavolo «Velox», altra semi-automatica «Olland», utensili e materiali vari da lavoro e altro.

Maggiori informazioni possono essere fornite dal curatore avv. Silvio Depase (Trieste, via San Lazzaro n. 17).

Trieste, 11 marzo 1955

Il Cancelliere

Il

Collegio dei Periti Industriali

indice per il giorno 13 marzo c. a. alle ore 10, presso la Camera di Commercio di Trieste in seconda convocazione l'Assemblea per l'elezione del nuovo Consiglio Direttivo.

DALLA RELAZIONE ANNUALE DELL'ASSESSORE ALL'IGIENE

Un consultorio cardiologico tra breve nelle nostre scuole

Statistiche del 1954: un terzo di tutti i decessi verificatisi a Trieste dovuto alle malattie cardio-vascolari

Durante l'anno scorso — si rileva dalla relazione dell'assessore all'igiene prof. Zacchi — si sono avuti a Trieste complessivamente 2.546 nascite e 2.964 decessi. S'è ripetuto dunque lo ormai consueto fenomeno demografico negativo, con un'eccedenza di 418 morti sui nati. Considerando in tale calcolo separatamente i due sessi, si constata che l'andamento ha seguito una delle leggi della statistica demografica, che è basata sul numero maggiore di nascite maschili, compensato da un numero superiore di morti nello stesso anno. I nati di sesso maschile hanno superato, nel 1954, di 104 unità quelli di sesso femminile. Il quoziente generale di natalità è stato pari al 9.4 per mille abitanti; il quoziente di mortalità generale pari all'undici per mille.

Si rileva subito il basso quoziente di natalità nella nostra città. Lo stesso quoziente, nel resto del paese, si aggira sul 18 per mille. Nel 1952 si aveva avuto un minimo assoluto di 10.9 per il Piemonte con un massimo di 25.5 per la Calabria. Di contro, il quoziente di mortalità a Trieste, è stato solo lievemente superiore a quello nazionale, e nettamente inferiore al massimo registrato nel Piemonte con 12.6. L'indice generale per l'Italia è di 18.4 per la natalità e del 10.3 per la mortalità. A scopo orientativo sarà bene ricordare alcuni indici negli altri paesi; il Messico detiene i primati con 44.2 e rispettivamente 17.2, mentre in campo europeo la Jugoslavia presenta le punte massime con il 27 e il 15.4 per mille nei due settori in esame. Altri indici sono i seguenti: Austria (14.9 e 12.7), Belgio (16.4 e 12.6), Danimarca (17.8 e 8.8), Finlandia (23 e 10), Francia (19.4 e 13.2), Svezia (15.6 e 9.9), Svizzera 17.2 e 10.5).

Bassissima è stata la natimortalità, specie se paragonata a quella che abitualmente si registra per tutta la nazione, con un quoziente del 18.8 per mille nascite, contro il quoziente nazionale di 31. Per quanto riguarda l'incidenza dei morti nei vari mesi dell'anno, si rileva l'andamento abituale delle massime punte raggiunte nei mesi freddi e di un acme, per quanto minore, nel mese di luglio, dovuto in prevalenza alle affezioni gastroenteritiche infantili. Il mese di gennaio ha registrato 347 decessi, quello di febbraio 313; nel luglio si sono avuti 206 morti mentre il minimo è detenuto da agosto con 177 decessi.

L'analisi dettagliata delle cause di morte riveste grandissima importanza per l'igiene pubblica, perchè deve orientare la azione futura alla ricerca ed eliminazione delle cause evitabili o comunque influenzabili. I dati del 1954 confermano la grande prevalenza di due cause di morte, vere malattie del secolo, cioè le malattie cardiovascolari ed i tumori maligni, che segnano un aumento rispetto al 1953. Si sono avuti 754 decessi per malattie arteriosclerotiche e degenerative del cuore, 509 per tumori, 279 per senilità e 243 per lesioni vascolari, 179 per tubercolosi (in netta diminuzione) e, tra gli altri, 53 per suicidio e autolesionismo.

Le malattie cardio-vascolari, tanto diffuse da causare oltre un terzo di tutti i decessi registrati nell'anno, sono la diretta conseguenza dei periodi di grande patema fisico e psichico vissuti dall'attuale generazione, delle preoccupazioni dettate dalle diffuse difficoltà economiche e sociali e delle abitudini di vita, che portano ad abusi che si ripercuotono dannosamente sull'apparato cardio-vascolare. Tali cause complesse devono essere attentamente vagliate. Una efficace prevenzione delle malattie del cuore può esser esplicata nel settore scolastico e sarà possibile fra breve, grazie all'istituzione di un consultorio cardiologico, dotato de' più moderni apparecchi e diretto da un medico scolastico specializzato in cardiologia.

Merita menzione un particolare fenomeno di notevole importanza sociale che può denunciare uno speciale stato di sofferenza: le 53 morti per suicidio, che rappresentano quasi il due per cento di tutte le cause di morte e che segnano un aumento rispetto all'anno precedente (45). Una confortante diminuzione invece s'è avuta nei decessi per incidenti da autoveicoli, scesi 29 rispetto ai 47 del 1953.

Nel campo della morbosità, il quoziente, su 10 mila abitanti, è stato pari a 121.6, mentre il numero assoluto dei malati denunciati ammonta a 3.284; l'aumento rispetto al 1953 (quoziente 83.4) è dovuto soprattutto a episodi di varicella, parotite e morbillo, malattie benigne, circoscritte in massima parte ai campi d'esuli e profughi. Si sono avuti 1339 casi di varicella, 724 di scarlattina, 524 di parotite epidemica, 321 di morbillo. Seguono con minori valori pertosse, febbre tifoidea, difterite, brucellosi, poliomielite (13), paratifo, scabbia, tracoma e malaria. Lo studio dell'incidenza mensile delle malattie infettive e la suddivisione per gruppi di età, consente di rilevare con interesse che la scarlattina colpisce in modo endemico i gruppi d'età prescolastica e scolastica e raggiunge l'acme nei primi tre mesi di apertura dell'anno scolastico. Nel complesso il decorso delle malattie infettive è stato benigno, con soli 4 casi di morte.

Le altre malattie a carattere sociale, per le quali non esiste l'obbligo di denuncia, non possono esser censite se non attraverso l'attività di speciali centri di diagnostica e cura. Così nel 1954 il locale centro di diagnosi dei tumori ha potuto accertare 998 casi (944 nel 1953).

Dai rilievi sulla demografia del 1954, si rileva che i matrimoni contratti durante l'anno sono stati 2.173, con un quoziente di nuzialità pari all'otto per mille abitanti; il quozionte nazionale si aggira sul sette per mille.

I FUMI DEL VINO GLI AVEVANO SCONVOLTO LA MENTE

Con la mano armata di coltello minacciava una strage in famiglia

Condannato in Pretura a 15 giorni di reclusione

Imputato di minacce gravi a mano armata ai danni della moglie e della figlia, Antonio Stefani di 56 anni, abitante in via Costalunga 390, è comparso dinanzi al Pretore.

Il fatto — nel quale una parte determinante aveva avuto l'alcool ingerito quella sera, in misura eccessiva dall'imputato — avvenne verso le 20 del 17 luglio scorso, quando il signor Giovanni Kozina, di 42 anni, vicino di casa dello Stefani e fidanzato della di lui figlia, udì il rumore di una zuffa furibonda e frenetiche grida di aiuto provenire dall'appartamento del futuro suocero. Era appunto la sua fidanzata, Melita, che gridava, e nel sentire che invocava aiuto il Kozina uscì come un bolide dalla propria abitazione e si precipitò in quella vicina ove lo Stefani, urlando frasi incoerenti e impugnando un coltello, si aggirava frenetico tra le due donne terrorizzate. Il Kozina corse a chiamare la Polizia che, giunta sul posto immobilizzò l'energumeno. Così ebbe inizio il procedimento penale.

— Non avevo nessuna intenzione di ucciderle — ha spiegato lo Stefani al Pretore — ma solo di spaventarle; e di vendicarmi per via della radio...

— Che radio?

— La radio che stava nella stanza di mia figlia e che volevo vendere. Avevo bevuto un bicchiere di più e non ragionavo bene...

Appunto a proposito della radio si era acceso il diverbio. Rincasato già alquanto alticcio, l'uomo aveva chiesto alla figlia dapprima diecimila lire e quindi la radio da vendere; dopo l'inevitabile rifiuto, aveva cercato di penetrare a forza nella stanza ove la donna s'era barricata e anzi nel tentativo di sfondare l'uscio con un calcio, si era ferito all'alluce del piede destro. Furibondo per il rifiuto e per il dolore aveva impugnato infine il coltello.

Il Pretore Edel, vagliate le circostanze, gli ha inflitto quindici giorni di reclusione.

P. M. Pierpaolo Poillucci, canc. Virani; difesa avv. Bologna.

GLI ACCORDI ITALO-JUGOSLAVI

La commissione mista si riunisce oggi a Udine

La commissione mista italo-jugoslava per i traffici di frontiera tornerà a riunirsi stamane a Udine, al Palazzo della Provincia. Nelle ultime settimane sono stati intensificati i lavori di questa commissione ed entrambe le delegazioni hanno manifestato il desiderio di giungere quanto prima a un accordo che faciliti il movimento di frontiera come stabilito dall'art. 7 del «Memorandum d'intesa».

Da lunedì scorso la delegazione italiana partecipa ai lavori con due sottocommissioni. La prima, presieduta dal Console Fabiani, capo, dell'Ufficio di collegamento di Trieste con il Ministero degli Esteri, tratta del traffico di persone tra la zona di Trieste e la zona B; la seconda, presieduta dal dott. Tosti, funzionario del Ministero dei Trasporti, tratta invece delle comunicazioni terrestri e marittime tra le due zone.

Aste comunali per appalti e forniture

Il Comune informa che nei prossimi giorni avranno luogo le seguenti aste pubbliche:

18 marzo: fornitura di pietra per muratura e strade per l'anno 1955; appalto del servizio di spazzatura dei camini e degli impianti di riscaldamento degli stabili comunali per l'anno 1955; 25 marzo: alienazione di una pressa per cartoni; 1.o aprile: fornitura di olio combustibile per gli impianti termici dei diversi servizi del Comune di Trieste; fornitura di benzina e gasolio per gli automezzi dei Servizi del Comune di Trieste; 5 aprile: alienazione di un autofurgone funebre «Fiat» 525; alienazione del telaio di un'autobotte «Spa 31.000»; 12 aprile: appalto lavori di restauro al lavatojo pubblico di via San Giacomo in Monte.

Per eventuali informazioni gli interessati potranno rivolgersi all'Ufficio contratti del Comune, via dei Rettori 2, stanza 203.

Si sono conclusi i corsi di magazzinaggio e commercio

Con una riunione del Comitato promotore, tenutasi ieri mattina alla Camera di Commercio è alla quale hanno preso parte, oltre ai rappresentanti camerali, quelli della Federazione del commercio, dell'Associazione commercianti al dettaglio, dell'Associazione industriali e del Centro Sviluppo Economico, si sono ufficialmente conclusi i corsi sul magazzinaggio e il commercio all'ingrosso, promossi dal Comitato nazionale per la produttività.

Nel corso della riunione, l'esperto statunitense signor Bromell, ha voluto mettere in risalto come l'interesse con il quale gli operatori triestini hanno seguito i corsi, partecipando animatamente alle successive discussioni, dimostri lo eccellente grado della loro preparazione tecnica. Nell'accennare alle visite compiute presso le singole aziende, il signor Bromell ha affermato di essere rimasto veramente sorpreso nel constatare la impostazione e la modernità dei loro impianti.

Alla fine è stato espresso agli ospiti e agli Enti che si sono adoperati per l'organizzazione dei corsi, il ringraziamento di quanti vi hanno partecipato, ed è stato richiesto al Centro Sviluppo Economico di voler promuovere la costituzione di un Comitato permanente, per sviluppare e tener desto l'interesse sugli argomenti trattati.

NAVI IN PORTO

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «Zaule» (it.); B. 9 «Aristodimos» (gr.); B. 10 «Kozani» (gr.); B. 11 «Astypalea» (gr.); B. 12 «Mura» (jug.); B. 16 «Cor Jesu» (it.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 22 «Achille» (it.); B. 23 «Skopje» (jug.); B. 24 «Maria G.» (pa.); B. 32 «Campania» (it.); B. 33 «Spiga» (it.); B. 35 «Absirto» (it.); B. 36 «S. Marco IV» (it.); B. 37 «Ardahan» (tur.); B. 38 «Costas Michalos» (gr.); B. 39 «D. Marsano» (it.); B. 40 «Aequitas II» (it.); B. 42 «Ardea» (it.); B. 43 «Merit» (it.); B. 44 «Srbjia» (jug.); B. 46 «Regolo» (it.), «Verax» (it.); B. 47 «Christina» (gr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Aurelia» (it.). Ars. Dock: «Ernesto S.» (it.), «V. di Brugine» (it.), «Delfini» (gr.). Scalo Legnami N.: «Fredianna» (it.). Ilva Vecchia: «Alceo» (it.), «Silva» (it.). Ilva Nuova: «Selcuk» (tur.). Rada est.: «Giuliano» (it.), «Bonitas» (it.).

MOVIMENTI

11 marzo: «Regolo» da B. 46 a mare; «Verax» da B. 46 a mare; «Srbjia» da B. 44 a mare. 12 marzo: «Aequitas II» da B. 40 a mare; «Silva» dall'Ilva - B. 37 - a mare; «Campania» da B. 32 a mare; «Absirto» da B. 35 a B. 32; «Giuliano» dalla rada a B. 44.

ARRIVO

11 marzo: «Amesa» rada - S. Sabba; «Mirna» B. 14 a; «G. Bottiglieri» B. 7. 12 marzo: «Piero» rada - Ilva; «Ellenitsa» B. ?; «Enri» B. 10

UNA SERIE DI INCIDENTI STRADALI

SALVA PER MIRACOLO una bimba di nove anni

La presenza di spirito del conducente d'un filobus - Pauroso scontro in via dei Giaggioli - Un ubriaco si fa investire da una motoleggera

Vittima più della paura che di un incidente stradale, è rimasta ieri la piccola Rosa Maria Scarone, di 9 anni, abitante in via Ananian 19.

Verso mezzogiorno, guidando il filobus n. 2 della linea «11», l'autista Eliso Zorzon, di 29 anni, abitante in via Damiano Chiesa 78, si staccava dalla fermata all'altezza del n. 45 di via Piccardi, dov'erano saliti alcuni passeggeri, e riprendeva la corsa verso Rozzol. Nello stesso istante, la piccola Rosa Maria, scostatasi da un suo fratello, con il quale camminava sul marciapiede, si slanciava attraverso la strada ma, intimorita dal sopraggiungere del filobus, s'arrestava, interdetta, nel bel mezzo della via. Alla vista della bambina, lo Zorzon, con rara presenza di spirito, dava mano ai freni e riusciva a fermare il pesante veicolo a una spanna dalla Rosa Maria. Spaventatissima, la bambina cadeva a terra, mentre, per il brusco arresto del filobus, una passeggera, Maria Cimperman, di 49 anni, abitante in via Revoltella 98, salita proprio a quella fermata, stramazzava sul pavimento della vettura. La Rosa Maria se l'è cavata con una buona dose di paura ed è stata riaccompagnata a casa dal fratello. La Cimperman, invece, ha riportato un grosso ematoma escoriato al dorso della mano sinistra con sospette lesioni del metacarpo, per cui è stata trasportata all'ospedale con la macchina del Commissariato di via Caprin. Dopo le cure la signora è stata dimessa con prognosi di 20 giorni.

Drammatico, sebbene senza gravi conseguenze, l'incidente accaduto nel pomeriggio in via dei Giaggioli. Verso le 15, Giancarlo Mora, di 20 anni, abitante in via di Vernielis 9, nell'abbordare con il suo «scooter» la curva nei pressi dello stabile n. 24, ha visto sopraggiungere in senso opposto un motocarro, guidato da un noto sportivo, il lottatore Guido Furlani, di 46 anni, abitante in via del Roncheto 17, il quale aveva al suo fianco Mario Starz, di 35 anni, abitante al n. 3 di Rio Primario. Per evitare uno scontro, il Mora ha frenato ma la motoretta slittata su uno strato di ghiaia, si è rovesciata, andando a investire la fiancata sinistra del motocarro. Per l'urto il veicolo è uscito di strada sulla destra e si è arrestato contro il muricciolo. Nel movimentato incidente solamente lo Starz è rimasto leggermente ferito e, con un'auto di passaggio, ha raggiunto l'ospedale, dove gli sono state medicate contusioni escoriate e un voluminoso ematoma alla coscia destra, guaribili in una decina di giorni.

Diretto verso Muggia, il muratore Galliano Antonio Rosa, di 29 anni, abitante a Monte di Servola 759, percorreva, poco dopo le 19, la via Flavia con la sua motoretta. A turbare la sua pacifica corsa è intervenuto, all'altezza del Dazio di Zaule, un ubriaco, il manovale Marsilio Seliak, di 52 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 175, il quale, barcollando paurosamente, ha finito col farsi investire dal Rosa. Sbilanciata dall'urto, la motoleggera ha percorso ancora qualche metro per rovesciarsi, infine, assieme al guidatore. Il Seliak e il Rosa, entrambi feriti, sono stati trasportati all'ospedale. Il primo, ch'era in preda ad etilismo acuto, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 7 giorni per ferite lacero-contuse alla fronte e alle labbra e abrasioni multiple al viso. Al Rosa sono state medicate ferite lacero-contuse al sopracciglio e all'orecchio sinistro, e dopo le cure è stato dimesso con prognosi di 4 giorni. Lo «scooter», leggermente danneggiato, è stato depositato al Dazio di Zaule.

L'ATTIVITA' DI UN GIOVANE INTRAPRENDENTE

VENDEVA PER TRENTAMILA LIRE «contratti d'emigrazione» per l'Australia

Intere partite di merci acquistate per conto di ignoti - Finita l'avventura con una denuncia per truffa

Ritornato nel novembre scorso dall'Australia, dov'era emigrato pochi mesi prima, Gino Mario Bonini, di 24 anni, abitante in viale XX Settembre 52, alias Gino Silvani, aveva pensato di sfruttare in modo truffaldino un pacco di formulari commerciali redatti in inglese che s'era portato dietro dalla lontana terra d'oltremare.

Dopo avere visitato alcune città della Penisola, il Bonini era ritornato a Trieste ed aveva messo in atto l'ingegnoso e criminoso disegno. Senza perdere tempo, aveva incominciato a girare la città per cercare persone desiderose di emigrare in Australia. Trovata naturalmente, più d'una persona disposta a cambiare aria, aveva tirato fuori i famosi formulari gabellandoli per autentici contratti d'emigrazione. E' ovvio che non li regalava: ogni «contratto» valeva dalle 15 alle 30 mila lire! Più d'uno aveva abboccato all'amo, ma, alla fine, le misteriose attività del Bonini avevano finito col dare nell'occhio alla Questura che aveva deciso di mettergli alle calcagna alcuni agenti. Oltre ai «contratti d'emigrazione», il Bonini aveva un'altra attività, diciamo così, marginale dalla quale però sembra che non sia riuscito a trarre alcun lucro. Sempre con i famosi formulari, egli girava i negozi della periferia, dove trattava l'acquisto di intere partite di merce. Era davvero un cliente ideale perchè, dopo essersi informato del prezzo al dettaglio d'un oggetto, ne ordinava un centinaio senza nemmeno chiedere lo sconto e, prima di lasciare l'esercizio, invitava il proprietario a firmargli il preventivo per il grosso acquisto. In effetti non si trattava di acquisti ma di ordinazioni di merce che lo sconsiderato giovanotto faceva per conto di chissà chi.

Il pedinamento ordinato dalla Questura si è concluso martedì scorso, quando, di primo pomeriggio, gli agenti hanno sorpreso il Bonini mentre, in un bar del centro, si faceva firmare da un povero diavolo uno dei tanti «contratti». Il giovane è stato arrestato e verrà denunciato per truffa. E' stato accertato che, sinora il Bonini ha gabbato sei persone.

Costituita la sezione triestina dell'A.G.I.S.

Nella sede dell'Associazione industriali si è proceduto in questi giorni alla regolare costituzione della sezione triestina dell'A.G.I.S. (Associazione generale italiana dello spettacolo).

Dopo la relazione del capo-gruppo Ermanno Sommeregger e l'approvazione del nuovo statuto, hanno avuto luogo le elezioni alle varie cariche sociali. A presidente regionale è stato eletto all'unanimità il sig. Ermanno Sommeregger; vicepresidente è stato nominato il dott. Federico Nichea. Il consiglio direttivo è risultato così composto: rag. Federico Volpato per la S.T.E.S., dott. Haig Anmahian, comm. Carlo Frandoli, sig. Vladimiro Guiducci, comm. Giorgio Zorini. Revisori dei conti: Lorenzo Prato, Sergio Bartoli e Mario Revere.

M. Flaugnatti a Milano

Marina Flaugnatti, dopo il pieno successo della personale milanese dello scorso anno al Centro d'arte S. Babila, e delle altre recenti affermazioni in mostre nazionali e internazionali, è stata ora invitata ad esporre nella capitale lombarda suoi quadri di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia, per l'inaugurazione della sede del Circolo Giuliano-Dalmata. La Mostra ha trovato pieno consenso di pubblico e di critica ed è tuttora frequentatissima.

SEGNALAZIONI

Lo sviluppo del rione di San Luigi è tale da costituire un complesso problema per l'Amministrazione civica in relazione alle necessità dei servizi pubblici. Il popoloso rione è collegato con il centro della città da una unica linea di autobus, la «25», che partendo dal capolinea di via Carducci arriva fino a Cattinara. La lunghezza del percorso comporta, di necessità, lunghi intervalli tra una corsa e l'altra con evidente disagio e scomodità di quanti sono costretti a servirsi di quest'unico mezzo di trasporto per raggiungere i posti di lavoro o per rincasare. Un numeroso gruppo di abitanti della parte alta di San Luigi, nel rilevare il disagio derivante dall'insufficienza dei mezzi di trasporto e di collegamento, chiedono all'Acegat l'istituzione di un'ulteriore linea in servizio esclusivo per Cattinara, onde assicurare al rione di S. Luigi la necessaria e auspicata continuità di servizio. La proposta si basa su alcune fondate ragioni ma naturalmente la sua realizzazione comporterebbe notevole dispendio per l'Acegat, che attualmente si trova con tutti i mezzi impegnati al massimo. Possiamo assicurare gli abitanti di San Luigi che i competenti uffici tengono sempre presente la necessità di soddisfare, per quanto possibile, le esigenze della cittadinanza e che il problema quindi non giunge del tutto nuovo.

Ancora in tema di patenti per motorette. Abbiamo già rilevato in una precedente occasione che non è stata revocata quella disposizione, introdotta dal G.M.A., relativa all'obbligatorietà della patente per i conducenti di motoleggere. Vi sono scarse probabilità che si giunga all'abolizione di questa disposizione, in quanto appare probabile l'adozione di tale provvedimento anche nel resto della Repubblica.

I profughi già appartenenti agli E.L.

Una situazione precaria che potrebbe essere alleggerita con l'estensione di una legge in vigore nella Repubblica

Una vasta categoria, quella dei profughi istriani già appartenenti agli Enti locali, è ancora in attesa dell'estensione al nostro territorio delle leggi particolari relative a provvidenze in loro favore. Si tratta del D. L. L. n. 137 del 22 febbraio 1946 e della successiva legge n. 957 del 27 dicembre '53, che provvedono alla definitiva sistemazione, presso Enti similari, dei profughi giuliani e istriani già dipendenti dagli Enti locali. Tali disposizioni sono pienamente operanti nel resto della Repubblica, mentre non s'è provveduto ancora alla loro estensione a Trieste, nonostante vi risiedano migliaia di profughi, con un altissimo numero di interessati direttamente alle provvidenze previste. Pertanto, i profughi residenti a Trieste e già appartenenti agli Enti locali, si trovano o occupati provvisoriamente presso Enti locali, ma senza poter beneficiare dei provvedimenti legislativi su citati — cioè senza il riconoscimento degli anni di servizio prestato, della qualifica e del trattamento di quiescenza — oppure, completamente privi di lavoro e da anni in attesa di ottenere il previsto collocamento da parte del Ministero degli Interni, sono costretti a vivere con i sussidi dell'assistenza Postbellica. E ciò, nonostante la legge garantisca loro non solo la continuità di servizio ma anche il pagamento degli assegni arretrati non percepiti.

Negli anni passati erano state inoltrate numerose istanze per prospettare tale situazione disagiata e di inferiorità verso i profughi istriani che si sono stabiliti in altre parti del paese, e per chiedere l'integrale estensione dei provvedimenti relativi. Le autorità alleate avevano opposto sempre il loro rifiuto; e d'altra parte il Governo si trovava nell'impossibilità di agire direttamente in loco. Non erano rimaste quindi che assicurazioni, da fonti autorevoli, che il problema sarebbe stato senz'altro esaminato con urgenza.

Dal 26 ottobre, sono state estese a Trieste numerose leggi vigenti nella Repubblica ma, nonostante ripetuti interventi presso le autorità di Governo, quelle riguardanti la sistemazione dei profughi già appartenenti agli Enti locali non possono avere pratica attuazione per la mancanza del necessario decreto prefettizio. Da tempo è in atto la normalizzazione amministrativa, in tutti i settori della vita cittadina, e l'estensione delle leggi per i profughi contribuirebbe, oltre che a risolvere un delicato e urgente problema, anche alla equiparazione dei profughi residenti a Trieste a quelli residenti nel resto d'Italia.

Il Gruppo femminile M.S.I. terrà oggi alle 17, una riunione presso la sede di via Rismondo 12. Parlerà la signora Ida Devecchi su argomenti di attualità.

TRENT'ANNI PER SPIONAGGIO

Si tratta di un impiegato fiumano condannato nel 1939 e arrestato in questi giorni dalla Questura

Agenti della Questura hanno arrestato lunedì scorso l'impiegato Ugo Ritter, di 59 anni, da Fiume, abitante in via Commerciale 5, il quale deve scontare trent'anni di reclusione. Nel 1939, il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato aveva processato il Ritter e, riconosciutolo colpevole di spionaggio, rivelazione di notizie riservate, partecipazione e cospirazione politica mediante associazione al fine di commettere delitti di spionaggio politico e militare, lo aveva condannato alla pena dell'ergastolo. Il 22 giugno del 1948, in applicazione di uno speciale decreto, il carcere a vita gli era stato commutato in trent'anni di reclusione. Ma, in quel periodo, il Ritter era già libero ed aveva ripreso la vita di tutti.

Arrestato nel 1938, sei anni dopo — precisamente nel 1944 — egli aveva riacquistato, non si sa come, la libertà. Trovò, allora, un'occupazione a Trieste presso i tedeschi. Finita la guerra, s'impiegò presso gli alleati, e attualmente ricopriva la carica d'impiegato civile presso la Capitaneria di Porto. Evidentemente, il Ritter credeva che la pendenza fosse definitivamente chiusa, mentre invece la Procura del Supremo Tribunale militare di Roma, esaminato il caso, ha riconosciuto valida la sentenza emessa nel 1939 ed ha spiccato, nei suoi confronti, l'ordine di carcerazione, messo in esecuzione, come abbiamo già detto, lo scorso lunedì.

Il Ritter è stato associato alle carceri del Coroneo, in attesa di venire tradotto a Porto Azzurro o in un altro penitenziario.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8950 (8780), Bastogi 1632 (1595), Ass. Gen. 17450 (17030), Ras 7080 (7010), Assicurat. 5170 (5100), Cot. Cantoni 11450 (11250), Olcese 1145 (1150), Cuc. C. C. 7780 (7690), Linif. e Can. 652 (615), Coton. Mer. 203 (200), Fisac 181.50 (—), Fibre Tess. 1900 (1872), Snia Visc. 1587 (1550), Finsider 537.50 (521), Montecatini 2492 (2432), Fiat 1319 (1284), Sade 1300 (1264), Cieli 2820 (2740), Edison 2758 (2713), Caffaro 435 (433), Valdarno 4855 (4830), Sarda 2898 (2800), Esticino 1505 (1483), Seso 2620 (2530), Sip 1315 (1298), Vizzola 2640 (2610), Meridelettr. 1187 (1170), Rom. Elettr. 4798 (4730), Stet 2397 (2310), Dist. Ital. 7340 (7100), Eridania 25300 (25000), Rom. Zucch. 2070 (2015), Anic 2213 (2105), Saffa 1602 (1580), Ital. Gas 1548 (1523), Liquigas 801 (779), Rumianca 1662 (1650), Italcementi 11450 (11090), Pirelli It. 2795 (2753), Pirelli e C. 2745 (2701).

TRIESTE

Finmare 430 (400), Ass. Gener. 17350 (17100), Assicuratr. (5350), Ras 7350 (—), Snia Viscosa 1567 (1585), Montecatini 2492 (2450), Crda 463 (—), Beni Stabili 8800 (8690), Generale Imm. 681 (603), Pirelli S p. A. 2785 (2750).

Cambi: Sterlina 1690, fr. svizzero 147, dollaro 638, list. oro 5950, marengo 4275, oro al mille 732.

SPETTACOLI

LA STAGIONE DI PROSA AL VERDI

«Una donna dal cuore troppo piccolo»

Tre atti di Fernand Crommelynck

Dal giuoco psicologico del «Cocu magnifique», sogno ossessivo di un amante geloso che conosce la relatività delle parole pronunciate dalla donna, e cerca la verità dell'anima di lei dietro quelle parole, a questa farsa in cui si rappresentano i casi di Balbina che ha il cuore troppo piccolo, e non sopporta parole grosse, effusioni amorose troppo calde, senza cadere in svenimento, Fernand Crommelynck ha camminato indietro, ed ha abbandonato il problema dei rapporti morali e spirituali tra marito e moglie per una forma più semplice e divertente di commedia allegra e piccante in cui campeggia tuttavia una donna singolare: Balbina, modello vivente di tutte le virtù. Ella ha sposato Oliviero, e quando prende possesso della sua casa, non riesce a superare i patemi d'animo che le procurano i domestici disonesti e licenziosi; una certa La Faille, peccaminosa, dal linguaggio troppo illustrativo; la giovane Patrizia, figlia in prime nozze di Oliviero, che fantastica d'amore con un giovane dal quale vorrebbe venire rapita; il cognato Costante che detesta il matrimonio, ma non le avventure con le donne. In quella casa disordinata nelle cose e nelle persone, Balbina sviene parecchie volte al giorno, e tuttavia la sua sensibilità verso una perfetta economia domestica è così acuta che non può rinunziare a rimettere in sesto la famiglia sbandata e l'amministrazione irregolare della casa. Il marito, che vorrebbe prima d'ogni cosa un po' di calore amoroso da Balbina, si sente respinto in nome di un pudore superlativo; e quando egli interviene per risparmiare troppe fatiche domestiche alla perfettissima e castissima moglie, ecco che nella notte ella compie in stato di sonnambulismo ciò che ha interrotto di giorno. Per trasformare Balbina da donna eccezionalmente virtuosa, in donna di questo mondo, e farle capire la realtà casalinga di ogni giorno, con le sue debolezze, ma anche con le sue tenerezze e il suo palpito umano, Oliviero ricorre alla maniera forte servendosi della La Faille, la quale tiene a Balbina un discorso assai crudo per le sue orecchie: la virtuosa è sul punto di svenire parecchie volte, ma alla fine riesce a superare la prova di quel tremendo linguaggio. Così Balbina capisce che deve finalmente prender contatto col vero mondo e prendere il posto che le spetta presso il marito e nella casa ch'ella sarà chiamata a governare secondo i sentimenti e le passioni del vivere comune.

La commedia non è nel racconto riassuntivo ed esteriore che ne può dare la cronaca, ma nel modo burlesco e ironico e un tantino fantastico usato da Crommelynck nel disegno di Balbina, nel suo linguaggio, nel suo poetico e lirico pudore ai quali ha contrapposto l'angustia spirituale e la miseria quotidiana degli altri personaggi, mantenendo il clima della vicenda su una tonalità comica accesa di vividi colori e punteggiata da momenti piccanti. La comicità è così fresca e piacente che cancella qualche atteggiamento troppo libero del linguaggio. La recitazione svelta, argutamente scandita negli episodi, spiritosamente caratterizzata in alcune figurette, ha molto giovato al successo. Certo, alcune battute hanno provocato risate e consensi che forse andavano al di là del loro merito effettivo, ma comunque gl'interpreti hanno mostrato una bravura tutta personale e degna di lode. Questa bravura ha fatto anche sopportare alcune scene prolisse e non strettamente collegate al senso della commedia. Con candida innocenza ha raffigurato la sua parte Rossella Falk e con fanciullesca civetteria ha recitato Anna Maria Guarnieri, mentre l'ottimo Valli, il bravo Buazzelli, la pittoresca e vivace Albani, l'incantato e fantasioso De Lullo, il De Ceresa spontaneo e vivo e la Innocenti e la Cotta Ramusino hanno trovato espressività di movimenti. Merito anche del regista Mario Ferrero che ha sentito la opportunità di imprimere alla recitazione un ritmo accelerato. Pubblico molto numeroso e ripetuti calorosi applausi alla fine degli atti.

La Compagnia De Lullo, Falk, Buazzelli, Guarnieri, Valli, presenterà questa sera alle ore 21 al Teatro Verdi la novità di Ugo Betti «Spiritismo nell'antica casa». Domani alle 17 ultima recita con la replica di «Una donna dal cuore troppo piccolo» di Crommelynck.

Lunedì debutto della Compagnia Ninchi-Gioi

Lunedì prossimo debutterà al Teatro Verdi la Compagnia di prosa Carlo Ninchi, Vivi Gioi, Ave Ninchi, con la partecipazione di Filippo Scelzo, con la novità di Roussin «Il marito, la moglie e la morte». Il repertorio della Compagnia comprende inoltre le novità: «Poker d'amore» di Enzo Duse, «E' mezzanotte Dr. Schweitzer» di Gilbert Cesbron e «Quelli dell'armadio a specchio» di Ezio D'Errico.

Domani s'inizierà alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per la prima recita.

Il concerto sinfonico di domani

Domani alle 11 avrà luogo al Teatro Verdi il Concerto dell'Orchestra Filarmonica triestina diretto dal maestro Aladar Janes con la collaborazione del pianista Bruno Mezzena. Il programma comprende: Weber: «Oberon» ouverture; Grieg: Concerto in la minore op. 16 per pianoforte e orchestra; Schumann: IV Sinfonia. Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

Mattinata cinematografica sulle colonie estive

La Delegazione dell'Opera per l'assisteneza ai profughi giuliani e dalmati di Trieste, organizza per domani alle 10.30, al cinema Nazionale, una mattinata cinematografica sulle colonie estive 1954. Nel corso della manifestazione, indetta dall'O.A.P.G.D., l'Ufficio Colonie della Prefettura, insieme con l'Ente Radio Trieste, procederà al sorteggio di un apparecchio radio e di un libretto-risparmio fra i minori distintisi durante le trasmissioni radio effettuate dalle colonie nell'estate 1954. Alla mattinata sono invitati ad intervenire i ragazzi profughi e i loro familiari.

«La corazzata Potjomkin» al C.U.C. domani sera alle ore 21.15 nella sala del Teatro Nuovo in via Giustiniano avrà luogo a cura del Centro Universitario Cinematografico la proiezione del film «La corazzata Potjomkin»

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI: Stagione di prosa di primavera. Questa sera, alle ore 21: Compagnia De Lullo - Falk - Buazzelli - Guarnieri - Valli: «Spiritismo nell'antica casa» di Ugo Betti. Novità.

EXCELSIOR. 16: «Saadia». Un grande technicolor Metroscope, con Cornel Wilde, Mel Ferrer e Rita Gam. Precede Incomscope «La piccola olimpiade di Cortina». Ult. 22.
FENICE. 16: «Siluri umani» con Raf Vallone, Franco Fabrizi, Andrea Checchi, Ettore Manni ed Elena Varzi. Gli eroismi dei marinai d'Italia in un drammaticissimo film. Ultima 22.
NAZIONALE. 15.30: «Gli amori di Manon Lescaut» con Myriam Bru e Franco Interlenghi. Una storia immortale in un grande technicolor «Dear». Ultima 22.
ROSSETTI. 15: «Bianco Natale», technicolor in Vistavision, con Danny Kaye, Bing Crosby e Vera Ellen. Un brillantissimo Paramount. Ultima 22. Platea L. 180.
ARCOBALENO. 16: «Casta diva». in technicolor, su schermo panoramico, con A. Lualdi, N. Gray e M. Ronet, con la regia di C. Gallone.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Il più grandioso successo comico di Dean Martin e Jerry Lewis nel film: «Occhio alla palla». Un vero campionario di trovate esilaranti che vi trasportano nel mondo della risata. Segue «Incom».
GRATTACIELO. 16: «Giovani amanti», interpreti insuperabili: Odile Versois e David Knight. E' la più bella e romantica storia d'amore portata sullo schermo da un regista di grande fama.
SUPERCINEMA. 16: La «Titanus» presenta un prodigioso film in Gevacolor «Cavalcata romantica» con Colette Marchand, Jacques François e Michel Simon. Amore, musica, danza, passione, vizio, fasto. Un grande amore dell'immortale Franz Liszt.
CAPITOL. 16: «Accadde al Commissariato». Le più pazze risate, con Alberto Sordi, Walter Chiari, Lucia Bosè e Nino Taranto.
CRISTALLO. 15.15: «Bianco Natale», in Vistavision. Il più grande spettacolo di varietà che sia stato realizzato per lo schermo, con Bing Crosby e Danny Kaye.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Berretti rossi», technicolor Columbia, con Alan Ladd, Leo Glenn e Susan Stephen. Ultima 22.

ALABARDA. 16: «Angela», una stupenda storia d'amore vissuta nel brivido e nel mistero, con l'incantevole Mara Lane e Dennis O'Keefe.
ARISTON. 16: «Vita inquieta» con Elizabeth Taylor, Fernando Lamas, William Powell e Gig Young, in un movimentato Metro. Precede attualità. Ultimo giorno.
ARISTON. Domani, grande mattinata Walt Disney, in technicolor, con un eccezionale Festival di dieci Paperini, Topolini, ecc.
ARMONIA. 15.15: «Traversata pericolosa». Meraviglioso Fox, con J. Crain e M. Rennie. Strepitoso successo comp. Angelino-Niki Tochic.
AURORA. 16: «Il mostro della via Morgue» con Karl Malden e Patricia Medina. Da un famoso racconto di E. A. Poe, un sensazionale film poliziesco. Warnercolor «Warner Bros». Vietato ai minori di 16 anni.
AURORA. Domenica, ore 10 e 11.30: Mattinata con «Africa sotto i mari». Adulti L. 85, ragazzi L. 65.
GARIBALDI. 15.15: «La mano deforme» con V. Johnson e G. De Haven. E' un film Metro. Vietato ai minori di 16 anni.
IDEALE. 16 (ult. 22): Spettacolare dramma passionale. «Per salvarti ho peccato» con Milly Vitale, P. Cressoy, F. Latimore e il bimbo G. Nicotra.
IMPERO. 16: «Magnifica ossessione» con John Wayne e Rock Hudson. Un successo eccezionale. Technicolor Universal.
ITALIA. 16: «Susanna ha dormito qui». Piccanti, sconcertanti ed esilaranti disavventure di una sposina minorenne, in technicolor, con Debbie Reynols e Dick Powell. (RKO).
MODERNO. 16: «Ulisse», un colossale technicolor, con Silvana Mangano, Kirk Douglas e A. Quinn.
MARE. 16: «Il grande giuoco», un technicolor Dear, con Gina Lollobrigida e Jean Claude Pascal. Vietato ai minori di 16 anni.
S. MARCO. 16: La Metro presenta il capolavoro di Clarence Brown in technicolor «Gli avventurieri di Plymouth» con Spencer Tracy, Gene Tierney e Van Johnson.
SAVONA. 15: «Giulietta e Romeo», colossale technicolor, con Laurence Harvey e Susan Shentall.
VIALE. 16: «L'orfana del ghetto» dal romanzo di C. Invernizzi, con Luisella Boni, Franca Marzi e R. Baldini. Film avvincente.
VIALE. Domani mattinata, ore 10 e 11.30: «Il più piccolo spettacolo del mondo», in technicolor. Segue Paperino. Lire 100.
VITT. VENETO. 16: «Un pizzico di follia» con Danny Kaye e May Zetterling. Divertentissimo technicolor Paramount.

AZZURRO. 16: «I deportati di Botany Bay». Spettacolare technicolor Paramount, con Alan Ladd, James Mason e Patricia Medina. Grandioso successo.
BELVEDERE. 16: «Un uomo tranquillo», grandioso technicolor, con J. Wayne e M. O'Hara.
FERR. S. VITO. 19.45 (ult. 21.30): «La bella preda», technicolor, con Yvonne De Carlo.
LUMIERE. 17: «La spada e la rosa», technicolor, con Richard Todd e Glynis Johns.
MARCONI. 16: «Johnny Guitar», capolavoro Republique, in technicolor, con Joan Crawford e S. Brady.
MASSIMO. 15: «Duello al sole». Ritorna il poderoso capolavoro in technicolor, con Gregory Peck, Jennifer Jones e Joseph Cotten. Proibito ai minori.
NOVO CINE. 16: «Il dormitorio delle adolescenti» con Françoise Arnoul e Jean Marais. Una delicata trama d'amore. Grande successo.
ODEON. 16: «Vacanze romane» con Gregory Peck e Audrey Hepburn. Regia di W. Wyler.
RADIO. 16: Su schermo panoramico: «Maddalena», colossale technicolor, con Marta Toren, Gino Cervi e Franco Lulli.
SECOLO. 16.30: «Le tigri della Birmania» con Dennis Morgan. Segue varietà: M. Marcelli e R. De Rosè.
SERVOLA. 18: «Duello al Rio di Argento». Universal.
VENEZIA. 15.30: «Eroi di mille leggende», technicolor, con Paul Henreid, John Sutton, E. Verdugo.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

GIORNALE SPORT

CRITERIUM NAZIONALE MILITARE DI FIORETTO

Il cadetto Germani regola nella finale il magg. L'Episcopo

Terzo il cap. Rovere di Roma e quarto il ten. col. Loretelli comandante dei Carabinieri di Trieste - Oggi il torneo di spada

La prima giornata di questa grande manifestazione schermistica ha segnato un successo trionfale del nobilissimo sport e un ben meritato guiderdone per coloro che con passione e competenza hanno assunto e portato a buona fine la complessa organizzazione del Criterium nazionale schermistico delle Forze Armate.

Ieri mattina si è incominciato con insolita puntualità e da quattro pedane, ben disposte nell'ampio salone del Palazzo dello Sport, è stato dato il «via» ai gironi eliminatori. Le giurie, composte da esperti militari e borghesi, erano presiedute dal col. Marcello Bertinetti, schermidore illustre e ben noto in tutto il mondo, e dai maestri, capitani Vittorelli, Di Paola e Paolucci, ai quali si aggiunse nei quarti di finale l'olimpionico Toni Mandruzzato del C.M.M. «Nazario Sauro». Serrata è stata la lotta e si può dire che tutti i fiorettisti, anziani, giovani e giovanissimi, dall'ufficiale superiore al semplice graduato, hanno dato prova di elevato spirito agonistico, di buona preparazione tecnica e di impeccabile disciplina.

Nel primo girone eliminatorio si sono qualificati per i quarti di finale: Loretelli, D'Assunta, Avesani, Occhipinti e Cecconi; eliminati: Sartorio e Passarello; nel secondo: Gennari, Rallo, Gennarelli, Beretta e Nitti; eliminati: Buggione e Perrera; nel terzo: Rovere, Lepisco, Pedrazzini, Stracuzzi e Capodiferro; eliminati: Albeggiani e Conte; nel quarto girone: Colonna, Bellasi, Germani, Certo e Violante; eliminati: Moresi e di Paola. Nei quarti di finale la lotta, che man mano andava restringendosi fra i migliori, è stata anche più accanita e si sono qualificati per la semifinale i seguenti fiorettisti: Colonna, Pedrazzini, Avesani, Loretelli, L'Episcopo, Certo, Rovere, Germani, Cecconi, Beretta, Stracuzzi, D'Assunta; eliminati: Bellasi, Gennarelli, Nitti, Violante, Occhipinti, Giannini, Capodiferro e Rallo.

Nel pomeriggio le semifinali hanno occupato parecchio tempo per la scelta degli otto finalisti che, dopo combattimenti ricchi di emozioni e di... spareggi, hanno dato il seguente risultato: Loretelli, Germani, Avesani, Rovere, Beretta, L'Episcopo, D'Assunta e Colonna sono riusciti a spuntarla entrando fra gli eletti.

Ha diretto la finale, da par suo, il maestro Pignotti e il numeroso pubblico convenuto ad onta del freddo, si è appassionato vivamente allo spettacolo gagliardo offerto dagli otto atleti che hanno superato la selezione lunga e severa. Emozionante è stato lo spareggio per il primo posto fra Mario Germani, giovanissimo allievo dell'Accademia Navale di Livorno, e il maggiore L'Episcopo, del Comiliter di Torino. Il primo, dotato di una velocità impressionante e di finissimo intuito schermistico; più maturo tecnicamente ma meno ardente e costante il magg. L'Episcopo. Ha vinto Germani applauditissimo. Secondo quindi dopo spareggio, L'Episcopo con 5 vittorie; 3) il cap. Rovere di Roma; 4) il ten. col. Loretelli, comandante dei Carabinieri di Trieste; 5) s. ten. D'Assunta della 3.a Zona Aerea di Roma, tutti e tre con 4 vittorie, ma con differente numero di stoccate; 6) il cap. Beretta del 5.o Corpo d'Armata, con 3 vittorie e 10 st.; 7) il cap. Colonna del 9.o Comiliter di Bari; 8) il 1.o aviere della 3.a ZAT di Padova.

Questa mattina alle 8 avranno inizio le eliminatorie di spada che, dato il numero sempre rilevante degli iscritti, si concluderà in serata. Domenica mattina alle ore 11 le rappresentanze e i partecipanti liberi dal torneo di sciabola si porteranno al monumento ai Caduti per deporvi una corona d'alloro, omaggio di tutti i partecipanti al 1.o Criterium delle Forze Armate. Il Comando della 2.a Zona Aerea ha fatto coniare una medaglia ricordo che sarà consegnata ai partecipanti e agli ufficiali di gara di questa riuscitissima manifestazione.

Questa sera gli ufficiali sono invitati al ballo del C. M. M. «Nazario Sauro».

E. C.

Una sconfitta di Drobny

Il Cairo, 11

Dopo una partita durata due ore nella semifinale dei campionati internazionali di Egitto, l'americano Fred Kovalewski ha battuto Jaroslav Drobny 3-6, 6-4, 6-1, 11-9. Drobny è sembrato infastidito da alcune discutibili decisioni dei giudici di linea. Gardini, che ha battuto lo statunitense Hugh Stewart nella semifinale del singolare maschile per 6-4, 6-3, 6-0, disputerà la finale con Kovalewski.

Battuto Hecht per k. o. t.

Hoepner campione europeo dei «mediomassimi»

Amburgo, 11

Il tedesco Wilhelm Hoepner ha conquistato questa sera il titolo tedesco ed europeo dei medio-massimi battendo per k. o. tecnico il detentore Gerhard Hecht, dopo la seconda ripresa di un combattimento fissato sulla distanza dei quindici round.

Hecht, che aveva segnato al peso kg. 87,800, è stato costretto a desistere dalla lotta dopo la seconda ripresa a causa di una grave ferita riportata ad un'arcata sopraccigliare, rinunciando così al titolo europeo che aveva conquistato il 9 aprile scorso battendo ai punti il francese Jacques Hairabedian. Il combattimento di stasera rappresentava per Hecht la seconda difesa del suo titolo europeo, che egli era riuscito a conservare una prima volta battenedo ai punti, il 23 settembre scorso, l'olandese Wim Snoek. Questa sera invece Hecht ha perduto sia il titolo europeo che quello tedesco, contro un Wilhelm Hoepner particolarmente aggressivo, che al peso aveva segnato chilogrammi 87,700.

Verso la storica regata

L'«otto» di Cambridge più veloce di Oxford?

Londra, 11

L'equipaggio dell'Università di Cambridge ha registrato oggi il tempo di 18'51" sul percorso della classica regata di canottaggio, che sarà disputata il 26 marzo. Il tempo dell'allenamento odierno è apparso migliore di 35 secondi al limite dell'«otto» di Oxford.

Oggi trotto a Montebello

I "3 anni" sui 2100 metri

L'odierno convegno di corse al trotto all'ippodromo di Montebello che si inizierà alle ore 14.30, ha il suo motivo tecnico-spettacolare di rilievo nella corsa principale, il «Premio delle Tarantelle» che vedrà impegnati per la prima volta sulla distanza dei due chilometri i puledri di tre anni. Gli iscritti alla competizione sono cinque: Laurasca, Boccina, Prepra, Lallina Prà e Graiana, tutti a m. 2100. Oltre alle incognite che possono derivare da un percorso sinora inedito per questa generazione, la corsa ha motivo particolare di lustro per la presenza di Graiana, la bella figlia di Mistero che è stata sinora la indiscussa reginetta della sua annata.

I nostri favoriti. *Premio dei Tanghi:* Olga, Galanthus. *Premio delle Tarantelle:* Graiana, Boccina. *Premio delle Gavotte:* Violetta Mammola, Mornago, Blondy. *Premio delle Rumbe:* Adamantina, Gatta Piave, Cantico. *Premio delle Quadriglie:* Edison, Filipepi, Volatrice. *Premio delle Danze:* Adriano Romano, Ippomagna, Lucus. *Premio dei Valzer:* Sahara, Belfiore, Nanduska.

Rodoni o Farina?

Senza pronostici il congresso dell'U.V.I.

Pescara, 11

Da stamane stanno arrivando a Pescara da ogni città i delegati al congresso straordinario nazionale dell'U.V.I. Alle ore 16 risultavano presenti 150 dei 350 delegati nazionali. I più solleciti sono stati i campani, gli emiliani, i piemontesi, i pugliesi e gli abruzzesi. Nel tardo pomeriggio di oggi si è riunito all'albergo «Pescara» il consiglio direttivo dimissionario per concordare la linea di condotta in vista della battaglia elettorale imperniata sui nomi di Rodoni e Farina. Domani, in apertura di congresso, si procederà alla nomina del presidente e del segretario della assemblea e si aprirà la discussione sull'ordine del giorno che, come è noto, comprende un solo argomento: quello della elezione di un nuovo consiglio direttivo, che resterà in carica fino al 1956.

L'esito della votazione si avrà nella giornata di domenica, ma l'ora non può essere prevista. Nella sede dell'U.V.I. dove fanno capo i delegati, le discussioni si succedono ininterrottamente e con una certa animazione. Il pronostico si ritiene quanto mai incerto.

SULLA PISTA DELL'ARLBERG-KANDAHAR

Una discesista austriaca vince con netto distacco

Il suo nome è Hilde Hofherr - Pari al 13.o posto le italiane Marchelli e Carla Minuzzo - Seconda la francese Agnel

Muerren, 11

La discesa femminile dell'Arlberg-Kandahar si è disputata tardi, nella mattinata, con ritardo sull'orario stabilito a causa della nebbia che avvolgeva tutta la montagna. La pista, bene innevata, era eccellente, ma la cattiva visibilità ha infastidito le concorrenti. La prima a partire è stata l'italiana Giuliana Minuzzo Chenal, che, naturalmente, non è stato per lei un vantaggio. Difatti ha segnato 2'30"6, tempo che non poteva considerarsi eccezionale e che più tardi sarà eguagliato anche dalla Carla Marchelli, classificando con ciò le due migliori italiane a pari merito al tredicesimo posto.

L'austriaca Luise Jaretz è poi partita velocissima e, molto elastica sulle gobbe del terreno, ha realizzato 2'25"3. Questo tempo è rimasto il migliore sino a quando la francese Maryette Agnel, che ha però perduto preziosi decimi di secondo per rallentare troppo alle porte, ha segnato 2'25". Per un momento la francese è anche stata la più [illegible], ma poi Hilde Hofherr, attaccando le curve a tutta andatura, con stile impeccabile ed efficace, taglia [illegible] di stan[illegible] 2'22"1, cioè [illegible] della [illegible]. Con ciò la [illegible] Fran[illegible] Edith Bonlieu ha disputato una prova non all'altezza delle sue possibilità classificandosi undecima. Delle altre italiane la Jole Polini ha ottenuto il 26.o posto in 2'48"8 e la Vera Schenone il 33.o in 3'38".

Ecco la classifica ufficiale: 1) Hilde Hofherr (Au.) in 2'22"1, 2) Maryette Agnel (Fr.) 2'25", 3) Luise Jaretz (Au.) 2'25"3, 4) Evi Lanig (Ge.) 2'26"3, 5) Lotte Blattl (Au.) 2'26"6, 6) Trude Kohler (Au.) 2'28"3, 7) Breaud (Fr.) e Seltsam (Ge.) 2'29"1, 9) Leduc (Fr.) 2'29"5, 10) Schoepf (Au.) 2'29"6, 11) Bon Lieu (Fr.) 2'29"8, 12) Neviere (Fr.) 2'30", 13) Giuliana Minuzzo Chenal e Carla Marchelli (It.) 2'30"6, 15) Glaser-Franke (Ge.) 2'31"9, 16) Reichenbach (Svi.) 2'32"6, 17) Grimm (Svi.) 2'33", 26) Jole Polini (it.) 2'48"8, 33) Vera Schenone (It.) 3'38".

Le concorrenti presentatesi al via erano 38. In base al regolamento del Kandahar soltanto i primi venti classificati nella gara odierna saranno ammessi a disputare la gara di slalom. La vittoria della Hofherr è stata una vera e propria sorpresa. I tecnici si attendevano infatti una vittoria di una rappresentante austriaca ma non della Hofherr considerata meno forte delle altre su questo genere di tracciato. La bionda Hilde ha giocato il tutto per tutto e aveva già la vittoria in tasca a metà percorso con un tempo di ben due secondi inferiore a quello delle concorrenti che la avevano preceduto.

Verso l'incontro di basket

I dodici francesi scelti per Trieste

Roma, 11

La Federazione francese di basket ha comunicato ufficialmente alla F.I.P. i nominativi dei giocatori che prenderanno parte all'incontro in programma sabato 26 marzo a Trieste tra le nazionali d'Italia e di Francia. I nominativi dei giocatori sono: Dessemme, Perniceni, Rey, Vacheresse, Buffière, Baltzer, Monclar, Beugnot, Haudegnad, Grange, Sturla, Bertorelle.

Convocazione a Modena delle giovani azzurre

Roma, 11

Dal 17 al 21 marzo si svolgerà a Modena un allenamento di controllo femminile, tenuto dall'allenatore federale prof. Paratore, in vista della partita internazionale che la nazionale giovanile femminile italiana di pallacanestro sosterrà con l'Austria il 3 aprile. All'allenamento, che avrà luogo a Modena, parteciperanno le seguenti giocatrici: Albonetti, Bolis, Bradamante, Bruschi, Brambati, Di Rienzo, Donda, Franchini, Gentilin, Geroni, Linari, Magris, Manzati, Mappelli, Martinoli, Mannetti, Pausich, Pasquali, Scarpini, Cesto, Vendrame.

I dieci biancocelesti in partenza per Pavia

Nel pomeriggio, con il direttissimo delle 14.20, la nostra città i dieci giocatori biancocelesti che incontreranno domani il Pavia nella penultima trasferta della stagione. Con lo allenatore Zar viaggeranno i seguenti atleti: Damiani, Natali, Salich, Bizzaro, Pieri, Porcelli, Carbonini, Moscheni, Magrini, D'Iorio.

Come si vede manca dalla formazione Fitz-Vitali, sostituito da Moscheni che ritorna in squadra dopo due giornate di assenza; il resto dei quadri è rimasto inalterato rispetto alla partita con la Roma.

Il programma domenicale della pallacanestro

Serie A maschile
(Ottava di ritorno)

Roma - Borletti (andata 41-61)
Pesaro - Stella Azzurra (andata 59-65).
Cantù - Reyer (and. 48-50).
Gira - Virtus (andata 39-51).
Junghans - Varese (and. 57-69).
Pavia - Triestina (and. 53-64).

Serie B maschile
GIRONE FINALE
(Ricuperi)

Gallarate - Cama
Lazio - Mazzini Morini

Il «Borletti» è stato invitato al Torneo internazionale di pallacanestro che si svolgerà a Ginevra dal 29 aprile al 4 maggio. Successivamente la squadra milanese parteciperà anche al Torneo di Parigi, in programma dal 5 all'8 maggio.

IL MILAN HA RIPRESO LO SCETTRO DELLA SERIE A

A Torino e Bologna le faville della lotta per il primo posto

Due squadre in grandi condizioni si misurano a Trieste - In fermento le pericolanti - La Juventus e la Roma sui campi scottanti di Catania e Napoli

Negli annali del calcio nessuna squadra ha mai superato con danni tanto lievi una crisi lunga e grave come quella del Milan. Anzi a guardare la classifica si direbbe che la crisi è stata attraversata non dal Milan, ma dalle sue rivali. I quattro punti di stacco oggi dovrebbero essere incolmabili, visto che le squadre rossonere riassumeranno finalmente il suo assetto-base. Grande è infatti la gioia degli sportivi meneghini alla vigilia della ventitreesima giornata. Ultimata la lunga squalifica è infatti annunciato il rientro di Schiaffino, «l'architetto» del gioco milanista e con lui farà il reingresso in squadra anche Ricagni. Il famoso quadrilatero del Milan, sicuro vincitore di tante fra le difficili battaglie calcistiche, è così finalmente ricostituito con l'arretramento di Liedholm a laterale.

Un'atmosfera di ansiosa aspettativa regna negli ambienti sportivi torinesi per la visita del Milan. I granata di Frossi saranno al gran completo, essendo stato ufficialmente annunciato il «ricupero» del trentasettenne Sentimenti III per il ruolo di interno destro al posto di Bodi. Nel girone di andata dopo aver perso forse ingiustamente per quattro a uno, Frossi aveva dichiarato: «Se avessi avuto Moltrasio, avrei proprio voluto vedere come sarebbe andata a finire». E' quindi con vivo interesse che si attende quel che sarà capace di fare il Torino con Moltrasio in squadra contro il rinnovato Milan.

[illegible] il Bologna si accinge ad una difficile partita casalinga che si potrebbe risolvere anche in un ulteriore regresso. [illegible] è infatti di scena l'Udinese [illegible] catore «da sacrificare». Questi problemi non coinvolgono i responsabili dell'Udinese. La squadra è bell'e pronta, quella stessa che avrebbe dovuto, otto giorni fa, affrontare la Triestina. Ci sarà Pinardi al centro della mediana, al posto del giovane Sant che ha giocato a Genova, mentre tutto il resto rimarrà invariato.

Vivo allarme regna a Catania per l'arrivo della Juventus. [illegible]

LA NOSTRA SCHEDINA

BOLOGNA-UDINESE	X 1
CATANIA-JUVENTUS	X 1
FIORENTINA-SPAL	1
INTER-ATALANTA	1
LAZIO-GENOA	1 X
NAPOLI-ROMA	X 2 1
SAMP.-PRO PATRIA	1
TORINO-MILAN	X 1 2
TRIESTINA-NOVARA	1
PADOVA-MONZA	1
PAVIA-PARMA	X
CREMONESE-BARI	1
PIACENZA-SANREMO	1 X
Verona-Messina	1 X
Lecco-Catanzaro	1

terzini: Corradi, impegnato per la «nazionale» militare, e l'ammalato Travia. Al «Cibali» sarà quindi Gimona con ogni probabilità il titolare della maglia numero 2. Nell'altro incontro del Sud, che mobilita le folle romane e napoletane, le due prossime avversarie, Napoli e Roma, saranno invece al gran completo. Monzeglio annuncia infatti i ricuperi di Vinyei (per fine squalifica) e di Amadei. Nelle file giallorosse ricompariranno invece le due estreme, Nyers e Ghiggia, assenti nelle ultime giornate.

Priva di Gratton e Zambaiti (impegnati con la «militare»), indisponibili ancora Gren e Cervato, la Fiorentina si presenterà a Ferrara con una formazione di fortuna: Orzan giocherà mezz'ala sinistra, mentre il «cammello» Buzzin sarà all'estrema. La Spal annuncia invece il rientro di Morin ed il conseguente spostamento di Costantino ad un ruolo offensivo.

Una partita difficile s'annuncia per la Triestina. Allo stadio di Valmaura sarà domani di scena l'ospite... esportatrice di «catenacci». Nell'attuale campionato abbiamo visto gli alabardati giocare delle eccellenti partite con le squadre migliori, mentre invece è stata mediocre la loro prestazione con quelle di rango inferiore. Si deve ad ogni modo tener conto del «momento» di forma che in questo periodo sorregge in pieno la Triestina malgrado le non sottovalutabili assenze di Belloni, ingiustamente squalificato, e del portiere Soldan. A questi due giocatori si potrebbero aggiungere anche Lucentini e Ganzer che da giovedì sono a letto con la febbre. Bisogna augurarsi una pronta guarigione dei due perchè la Triestina non può davvero prendersi il lusso di regalare quattro uomini di vantaggio ad un Novara che viene annunciato in piena salute ed ottima forma seppure privo dell'ala Renosto.

La partita di domani a Valmaura è quella che gli sportivi definiscono «da pareggio» [illegible] «catenaccio» [illegible] Fiorentina [illegible] estremamente [illegible] D'altro [illegible] offerta [illegible] Arsi[illegible] essa [illegible] osta[illegible] il pubblico [illegible] quan[illegible] accusa [illegible] E sarà [illegible] che gli [illegible] chiamo [illegible] allo [illegible] arri[illegible] con tutt'al[illegible] Novara a Trieste [illegible] sentireb[illegible] data di [illegible] dalla [illegible] visita la Atalanta che domani visita la Inter. I nerazzurri saranno privi di Vincenzi, sostituito da Padulazzi, mentre gli orobici annunciano l'impiego di Lenuzza all'estrema destra con lo spostamento di Brugola a sinistra. Sampdoria - Pro Patria è una gara che ha il suo netto pronostico a favore dei genovesi, mentre il buon periodo della Lazio dovrebbe aprire ai capitolini la via della vittoria nei confronti del Genoa, che pure sarà all'Olimpico nella formazione migliore per il contemporaneo rientro di Firotto, Pistrin e Franzosi.

Ganzer ristabilito sarà in campo

SOERENSEN EVENTUALE SOSTITUTO DI LUCENTINI

Ganzer giocherà contro il Novara: questa è la notizia più importante pervenuta nella giornata di ieri dalla sede dei rosso-alabardati. Il forte mediano triestino si è completamente ristabilito dall'attacco febbrile che lo ha costretto al riposo nei giorni scorsi. Lucentini invece ha ancora qualche linea di febbre per cui l'allenatore non è ancora in grado di pronunciarsi sullo schieramento definitivo della linea attaccante rosso-alabardata contro il Novara. Se Lucentini non sarà pronto domani molto probabilmente verrà richiamato in prima squadra Soerensen che nelle ultime settimane ha dimostrato di essere in splendide condizioni di forma.

I titolari rosso-alabardati hanno proseguito ieri il loro regolare piano di preparazione sostenendo allo Stadio comunale un buon allenamento atletico completato da tiri in porta e da alcuni giri di pista. Per oggi è prevista la ormai abituale lezione teorica della vigilia nella quale l'allenatore tratteggia le principali caratteristiche della squadra ospite e il probabile gioco che si presume abbia in animo di svolgere a Valmaura.

Grane a Melbourne

In ritardo la costruzione dello stadio olimpico

Melbourne, 11

La ditta appaltatrice della costruzione delle tribune nello stadio del cricket, che è quello in cui dovranno svolgersi le più importanti prove delle Olimpiadi del 1956, ha avvisato che il loro lavoro non sarà terminato in tempo per i giochi del novembre 1956 a causa dei continui contrasti di carattere industriale in Australia. I biglietti dell'Olimpiade — compresi quelli dei posti delle tribune non ancora costruite — saranno messi in vendita il 1.o aprile prossimo.

Campionato di calcio del C.S.I. Campi e orari di gare di domenica 13 marzo sesta giornata del girone di ritorno: Villaggio del Fanciullo - Libertas Charitas, campo di Muggia, ore 10.30; Audace-Azzurra Istria, campo dei Cantieri, ore 13.30; Victoria-Esperia, ore 8; Itala Roiano-Virtus, ore 9.15; Libertas Centro-S. Andrea, ore 10.30; Gretta-Alpina, ore 11.45, tutte al campo dell'Ilva.

Ponziana-Fossalon. Dopo un lungo periodo di crisi, che l'ha fatto scivolare fin nelle posizioni basse della classifica, il Ponziana ha recentemente dato chiari segni di ripresa. Trovata la formazione migliore, la squadra biancoceleste cercherà d'imporsi nell'interessante partita di domani alla compagine veloce e volonterosa del Fossalon. La gara che sarà giocata sul terreno di Sant'Andrea avrà inizio alle ore 15.

IL NOVARA PER LA GARA DI VALMAURA

Non Formentin ma Piccioni sarebbe il quinto attaccante

A Trieste non vince da 18 anni

Novara, 11

Una noiosa pioggerella non ha impedito agli azzurri novaresi di scendere in campo per completare con un leggero allenamento ginnico-atletico la settimanale preparazione in vista dell'importante e impegnativo confronto con gli alabardati della Triestina. Lavoro leggero ed effettuato da tutti i titolari senza forzare eccessivamente e dopo meno di un'ora Janni ha fatto rientrare negli spogliatoi gli uomini affidati alle sue cure per una serie di bagni e massaggi.

Le condizioni dei titolari sono ottime sotto tutti i rapporti e solamente Formentin, che ieri aveva giuocato il primo tempo con la squadra riserve nella partita contro il Pavia nel campionato cadetti, accusa ancora un leggero dolore alla coscia: è quindi probabile che, pur figurando tra i convocati per Trieste, non venga fatto scendere in campo. Avrebbe così la preferenza Piccioni, sostituto naturale nel ruolo di ala sinistra dell'infortunato Renosto.

La squadra partirà domattina alle 7,10 alla volta di Trieste. Naturalmente la trasferta viene seguita con molta attenzione dagli sportivi novaresi i quali sanno che il terreno di Valmaura è sempre stato difficile e ben di rado è capitato agli azzurri di racimolare punti. L'ultima vittoria risale infatti al 1936-37 e per trovare un pareggio è necessario consultare i risultati del campionato del 1951-52. Del resto quali probabilità hanno i piemontesi contro una squadra che ha recentemente rimandato a casa sconfitti Milan e Juventus? Eppure a Novara sono fiduciosi e non riescono a considerare la squadra del cuore sconfitta in partenza.

Nulla ancora di definitivo circa la formazione della squadra, ma è molto probabile che lo schieramento predisposto da Janni sarà il seguente: Corghi; Pombia, De Togni; Feccia, De Giovanni, Baira; Marzani, Ejdefiall, Arce, Renica, Piccioni.

(Continua in 7.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA RECENTE ESPLOSIONE NELLA CITTA' ANSEATICA

SCOPERTO AD AMBURGO UN COMPLOTTO DI COMUNISTI

Era in preparazione un attentato contro Adenauer? Alla cospirazione partecipava un noto dinamitardo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 11

Adenauer ha corso pericolo di vita? Il capo dei servizi di sicurezza del Governo di Berlino est avrebbe dato ordine di ucciderlo?

Sono queste le due domande più sensazionali che troviamo al centro di un mistero al quale s'appassiona l'opinione pubblica tedesca in questi giorni. Il fatto è cominciato senza che nessuno ne prevedesse gli sviluppi. Fu la sera del 7 marzo che al numero 104 della Buxtehuder-strasse di Amburgo si verificò una esplosione. Due uomini vennero trovati morti, Willi Reinke di 58 anni, lavoratore portuale, e Heini Ueberbruck di 27 anni, disoccupato. La notizia passò inosservata. La polizia non aveva comunicato che uno dei due nomi, ma la causa dell'esplosione sembrava dovuta a un improvviso scoppio delle canne del gas. Dal 7 marzo ad oggi invece si sono susseguite investigazioni e arresti, e l'esperto di materie esplosive dell'ufficio criminale di Wiesbaden è andato ad Amburgo per ricostruire l'accaduto e per eseguire altre indagini.

S'è quindi saputo che, per quanto è stato possibile ricostruire, il Reinke, padrone di casa, era seduto a un tavolo e teneva in mano un ordigno che è scoppiato mentre egli l'osservava. L'Ueberbruck, che doveva avergli passato l'ordigno, era seduto sul divano di fronte. L'esperto dell'ufficio criminale di Wiesbaden, dott. Lescynski, ha indossato una tuta e s'è aggirato per alcune ore tra le rovine dell'esplosione. Ha ispezionato i danni, i resti dell'esplosione, infine ha scoperto un'apertura che portava nel sottosuolo, nel quale era celato altro materiale esplosivo. E' questo materiale, la sua composizione, il suo modo di esplodere che riportano l'attenzione della polizia ad attentati e ad esplosioni degli anni scorsi: per l'appunto, esplosioni delle quali il capo dei servizi di sicurezza di Berlino est, Ernst Wollweber, era maestro proprio ad Amburgo.

La polizia ha proceduto all'arresto della moglie del Reinke e di un ignoto che dovrebbe essere la figura centrale della misteriosa vicenda. L'arrestato sarebbe un uomo che è stato notato abbastanza spesso a casa del Reinke, dove, secondo quanto riferiscono i vicini, si svolgevano riunioni segrete. Egli parlerebbe un cattivo tedesco con pronuncia slava e, secondo informazioni che alcuni attribuiscono alle autorità di Amburgo, sarebbe un emissario della zona sovietica. Questo particolare legherebbe bene con il fatto che sia il Reinke che l'Ueberbruck sono ex comunisti, espulsi negli anni scorsi dal partito. Ora è noto anche ai bambini, ha detto il senatore Biermann-Ratjen di Amburgo, che il partito comunista allontana gli uomini che intende utilizzare per missioni pericolose, perchè essi non compromettano il partito nel caso che fossero scoperti. In quanto all'Ueberbruck, egli ha un fratello funzionario del partito socialcomunista della zona sovietica, che ha visitato anche recentemente. Secondo alcuni giornali, sia l'uno che l'altro ricevevano denaro dalla zona sovietica: segno che svolgevano un'attività che meritava di essere compensata. E al servizio di chi, se non dell'ex sabotatore Ernst Wollweber?

Wollweber è un vecchio esperto di esplosioni. Si cominciò a parlare di lui nel 1937, quando esplose nel golfo di Taranto la nave da trasporto «Felce», che portava aiuti alle truppe di Franco impegnate nella guerra di Spagna. Seguirono esplosioni a bordo di navi italiane, tedesche e giapponesi che recavano uomini o armi a Franco.

Sulle orme di Wollweber fu posto il poliziotto svedese Harry Södermann, detto «Revolver Harry», che riuscì ad arrestarlo nell'estate del 1940. Esplosioni con gli stessi elementi chimici e con la stessa tecnica si sono verificate recentemente, soprattutto nel 1953: il 25 gennaio 1953 bruciò l'«Empress of Canada» nel porto di Liverpool, il 28 gennaio un incendio scoppiò a bordo del «Queen Elizabeth», il 29 a bordo del «Queen Mary» e il 30 a bordo del «Ribera». Nel porto di Amburgo, nel febbraio del '53, bruciò lo svedese «Antartic Ocean». A metà aprile una nave danese bruciò nel porto di Harwich. A fine aprile una esplosione nella portaerei americana «Bennington» causò 11 morti e quattro feriti gravi. Tutti questi attentati vennero fatti risalire a Wollweber, il quale, tornato in Germania dalla Russia, dove era stato trasferito poco dopo l'arresto, come Segretario di Stato al Ministero delle Comunicazioni aveva aperto scuole di sabotaggio per i porti del Baltico e del Mare del Nord.

Quel che la polizia cerca di sapere, per quanto riguarda l'esplosione di Amburgo, è a che cosa fosse destinato l'ordigno esplosivo che ha provocato la morte dei due ex comunisti. Che esso dovesse servire a scopi politici sembra ovvio. E non si esclude che l'ordigno scoppiato il 7 marzo fosse destinato proprio ad Adenauer, che si ripromettava di visitare Amburgo alla fine della settimana.

La visita è stata rinviata per una leggera influenza che ancora oggi costringe il Cancelliere a casa. Ma i due ex comunisti non lo sapevano. Comunque stiano le cose, il materiale esplosivo doveva servire a fini delittuosi.

ALFREDO PIERONI

Il vecchio Antonio Zanella, detto l'Oro di Paris, ucciso assieme alla figlia Maria in una malga di Raveo, in Carnia, da un giovane pastore per vendetta e rapina

«LE AVVENTURE DI GIACOMO CASANOVA»

DICHIARAZIONI DI SCALFARO SUL RITIRO DELLA PELLICOLA

In appello la decisione si basò sull'offesa "al pudore, alla morale e al buon costume,,

Roma, 11

Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Oscar Luigi Scalfaro ha fatto oggi le seguenti dichiarazioni sul caso del film «Le avventure di Giacomo Casanova»:

«Richiesto di chiarire alla pubblica opinione la procedura e le ragioni di un provvedimento, che ha determinato il ritiro del film «Le avventure di Giacomo Casanova», mi permetto di fare qualche breve precisazione:

«I film prodotti vengono revisionati da apposita commissione prevista dalla legge che [illegible] il nulla osta per la proiezione. Quindi il film viene proiettato. La norma però dà diritto alla Presidenza del Consiglio in qualsiasi momento, sia di propria iniziativa, sia a seguito di reclamo di autorità, di enti pubblici, di privati cittadini o ad istanze di rappresentanze diplomatiche, richiamare la pellicola anche se munita di nulla osta e ordinare una revisione straordinaria innanzi alla commissione d'appello.

«Il film «Le avventure di Giacomo Casanova» fu revisionato dalla commissione di I grado. [illegible]

«La commissione in data 15 novembre 1954 decideva di opporre il divieto per i minori di 16 anni.

«Iniziata nelle varie sale di Italia la proiezione del film, cominciarono a pervenire alla Presidenza del Consiglio proteste varie per il contenuto della pellicola ritenuta lesiva dei principi della morale e del buon costume. Le proteste giunsero da Brescia, da Venezia, da Viareggio, da Torino, da Cosenza, da Pavia, da Roma, Padova, Modena, Bolzano, Macerata, Reggio Emilia, Lecco, Verona.

«Le prime segnalazioni giunsero alla metà di febbraio al Ministro Ponti che me le trasmise con lettera in data 24 febbraio in cui mi diceva: «Continuano a giungermi da ogni parte d'Italia lettere e telegrammi contro la proiezione del film «Le avventure di Giacomo Casanova». Ti trasmetto, fra gli altri, un rapporto pervenutomi dall'Azione Cattolica di Padova, con numerosissime firme, e [illegible] telegrammi che mi sono pervenuti dalle associazioni cattoliche di Bolzano, Napoli, Padova, Foligno, Livorno ecc.».

«Vista la generalità delle proteste ho sentito il dovere, prima di ogni altro, di chiamare il film alla commissione d'appello. [illegible] il 10 marzo ed esprimeva parere contrario alla programmazione perchè il film conteneva scene offensive del pudore, della morale e del buon costume.

«Comprendo come le persone interessate che vengono colpite nei loro interessi abbiano a lagnarsi e proprio per questo ho cercato personalmente di vedere se fosse stato possibile in qualche modo attutire il danno medesimo, ma ogni persona sensibile alle leggi morali che stanno alla base di ogni sana convivenza umana dovrà convenire che avrebbe gravemente mancato chi, stando a questo posto, avesse trascurato di ascoltare una così imponente e vasta schiera di cittadini che credono nella necessità e nella urgenza di tutelare la società da ogni disgregazione morale e quindi civile.

«Non un abuso, dunque, della Presidenza del Consiglio ma il preciso dovere civico e morale di intervenire secondo una procedura prevista dalle leggi in vigore.

«Se al di là della protesta e della umana reazione, tutti vorranno collaborare a questa maggiore responsabilità in problemi tanto delicati, penso che insieme potremo meglio servire al bene comune della nostra gente».

Si apprende inoltre questa sera, in materia di film proibiti, che le disposizioni legislative stabiliscono, come è noto, che può essere vietata l'ammissione nelle sale cinematografiche dei minori fino a 16 anni quando si proiettano film che possono avere riflessi negativi sullo sviluppo fisico e morale delle giovani generazioni. In occasione della elaborazione dello schema di disegno di legge riguardante la cinematografia, è stato esaminato il problema se non convenga di elevare tale limite di età da 16 a 18 anni, in quanto si è ritenuto che all'età di 16 anni la formazione dei giovani è in fase di sviluppo e non può considerarsi ancora compiuta.

In generale i pareri espressi sono stati favorevoli a sancire nelle nuove norme che il divieto sia elevato a 18 anni. Tuttavia, nessuna decisione è stata presa, in quanto si è ritenuto che su questa questione dovesse specificatamente pronunciarsi il Consiglio dei Ministri, allorchè, in una prossima adunanza, prenderà in esame lo schema di disegno di legge predisposto per la cinematografia.

FORSE OGGI UN COMUNICATO SULL'ISTRUTTORIA MONTESI

RINVIO A GIUDIZIO per Piccioni Montagna e Polito?

Se queste previsioni sulle richieste del P. M. Scardia risulteranno esatte è possibile che fra un mese il dott. Sepe pronunci la sua sentenza

Roma, 11

Le redazioni dei giornali di stasera sono state messe a rumore da una notizia filtrata direttamente dagli ambienti della Procura della Repubblica: domani sarà consegnata alla sezione istruttoria la copia della requisitoria del sostituto procuratore Marcello Scardia, Pubblico Ministero dell'istruttoria Montesi. Non è questa una semplice indiscrezione, si badi bene; si tratta, diciamo, di una notizia ufficiosa.

La stessa fonte (che dobbiamo ritenere attendibilissima perchè fu essa a rivelare che la requisitoria era finita e che si stava procedendo al lavoro di copia a macchina) ha confermato che la Procura della Repubblica darà notizia alla stampa dell'avvenuto deposito mediante un comunicato stampa che sarà diffuso dall'agenzia Ansa.

Se questa informazione è esatta, come dovremmo ritenere per le ragioni di cui sopra, se la requisitoria cioè sarà consegnata domani, nella stessa giornata gli avvocati difensori riceveranno la «notizia» nella quale si annuncerà che i documenti sono a loro disposizione insieme a tutti gli atti dell'istruttoria per venti giorni.

E' questo il periodo di tempo che viene concesso agli avvocati per esaminare i documenti e decidere se è il caso di nominare consulenti e di presentare memorie difensive.

Quali sono le richieste del Pubblico Ministero dott. Scardia? Secondo le informazioni più attendibili, che, come è ovvio, non hanno comunque nessuna conferma, il Pubblico Ministero dott. Scardia chiederebbe alla sezione istruttoria il rinvio a giudizio per i tre maggiori imputati, Piero Piccioni, Ugo Montagna e Saverio Polito, come pure per la maggior parte degli imputati minori, quali coloro che si sono resi responsabili di «falsa testimonianza», per «mania pubblicitaria» o per «lucro». Secondo quanto si è saputo, per quanto riguarda Piero Piccioni, Ugo Montagna e Saverio Polito, la Procura della Repubblica chiederebbe il rinvio a giudizio con gli stessi capi di imputazione che portarono a suo tempo alla emissione dei mandati di cattura per i primi due e a quello di comparizione per lo ex questore di Roma. Quindi Piero Piccioni, omicidio colposo; Ugo Montagna, favoreggiamento aggravato; Saverio Polito, pure per favoreggiamento aggravato perchè a quel tempo «pubblico ufficiale».

Quanto impiegherà per emettere la sentenza la sezione istruttoria che come è noto può anche prescindere dalle richieste della Procura e agire in maniera difforme? Negli ambienti giudiziari concordemente stasera si affermava che almeno un mese dovrà passare prima che il dott. Sepe (il quale certamente sarà l'estensore della sentenza) possa rendere di pubblica ragione le decisioni della sezione istruttoria.

Quali sono le previsioni? Quale sarà la sentenza per gli imputati della istruttoria Montesi? Se le richieste della Procura della Repubblica sono effettivamente quelle che sopra abbiamo riferito non è certo azzardato dire che la sezione istruttoria rinvierà a giudizio i tre maggiori imputati e quasi tutti gli imputati minori che volenti o non sono coinvolti nella vicenda.

Forzata la cassaforte in una banca di Terni

Terni, 11

Venticinque milioni in titoli al portatore e un milione e mezzo in contanti sono stati rubati la scorsa notte nella filiale del Banco di Napoli. I ladri, penetrati da una porta di servizio, hanno forzato la cassaforte, impadronendosi quindi della somma e dei titoli. Sino a questo momento nessuna traccia dei ladri.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia persiste un campo di basse pressioni con minimo a Nord-Ovest della Sardegna. Sulle regioni centro-settentrionali si avrà tempo variabile caratterizzato da annuvolamenti anche intensi con piogge sparse intermittenti e parziali schiarite. Nevicate sulle Alpi e sugli Appennini centro-settentrionali oltre i 1.000 metri.

Temperature minime e massime: Ancona 3.6, 9.4; Bari 2.4, 13.8; Bologna 1.6, 6; Bolzano 1.6, 9; Cagliari 6.2, 14.1; Catania 2.4, 19.9; Campobasso 0.5, 6.8; Firenze —0.2, 11.1; Genova 4.6, 10.9; L'Aquila —3, 8; Messina 8.6, 15.6; Milano 4.5, 6.6; Napoli 4.9, 14.3; Palermo 9.5, 18; Perugia 1, 7.6; Pescara 0, 11; Pisa 1.4, 11.1; Potenza 1.8, 9.8; Reggio Calabria 5.6, 17; Roma 4.3, 11.6; Sassari 6.7, 10.9; Torino 2.8, 5.4; Trieste 5.1, 6.3; Trento 2.4, 9.4; Venezia 4.7, 8.2.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

UNA PRECISAZIONE DA FONTE AUTOREVOLE INGLESE

ENTRO MARZO L'ANNUNCIO della decisione di Margaret

Nessun dubbio sulla scelta della Principessa che rinuncerà alle sue prerogative per Townsend

Londra, 11

Si afferma da fonte prossima a Buckingham Palace che è atteso entro la fine del mese l'annuncio del fidanzamento della Principessa Margaret con Peter Townsend.

La stessa fonte che ha dato notizia del prossimo annuncio del fidanzamento della Principessa Margaret precisa che quest'ultima è assolutamente decisa a sposare il colonnello Townsend e che il ritardo nell'annuncio ufficiale del fidanzamento è dovuto alla necessità di regolare tutti i problemi posti da questa decisione.

E' ancora impossibile indicare in qual senso verranno risolti questi problemi ma è opinione quasi generale che la Principessa dovrà rinunciare al suo diritto di successione al Trono. Il matrimonio non potrà essere celebrato nella Chiesa d'Inghilterra ma l'Arcivescovo di Canterbury non si opporrà ad esso. Se la Principessa Margaret rinuncerà al suo diritto di successione, non avrà bisogno del consenso formale della Regina per sposarsi. Il matrimonio potrebbe aver luogo nel corso dei prossimi mesi. La stessa fonte afferma infine che la Regina e l'Arcivescovo di Canterbury hanno assunto un atteggiamento comprensivo e affettuoso nei confronti della Principessa e dato che ormai quest'ultima ha preso la sua decisione, essi hanno fatto del loro meglio per giungere ad un accordo.

Si apprende intanto da Bruxelles che Townsend riprenderà le sue funzioni di Addetto aeronautico all'Ambasciata britannica a Bruxelles lunedì prossimo, dopo una licenza di 10 giorni.

Margaret dal suo canto non dà personalmente esca ad alcuna induzione e continua a mostrare al pubblico il suo sereno volto sorridente. Iersera è intervenuta a una rivista musicale americana in un teatro del West-End, accompagnata da due giovani dell'aristocrazia. Ma a quest'ultimo particolare nessuno ha fatto caso, sembrando dimenticare che i due accompagnatori, Billy Wallace e John Stewart, furono fra i probabili candidati ad impalmare la ventiquattrenne Principessa.

Dove si sposerebbe Margaret? Non certo a Londra con una solenne cerimonia di Stato perchè la Chiesa di Inghilterra, di cui la Regina è capo supremo, non risposa i divorziati anche se sono stati parte innocente del divorzio, come è il caso di Townsend. Potrebbe sposarsi in Scozia, ove la Chiesa presbiteriana non è così rigida.

E dopo? C'è chi ha fatto i conti in tasca alla futura «signora Townsend». Colei che oggi è terza nell'ordine di successione al trono dei Windsor perderebbe l'appannaggio di 6 mila sterline annue e le 9 mila sterline che le spetterebbero se non sposasse un borghese. Non per questo ella sarà povera. Recentemente la Regina madre ha acquistato un maniero in Scozia ed è in trattative per un altro castello nella stessa regione.

Cosa se ne farà Elisabetta — ci si chiede — di due castelli scozzesi? E si pensa che uno possa andare in dote alla figlia minore la quale pare non si sia lasciata affatto abbagliare dagli splendori del recente viaggio ufficiale nelle Antille, nè convincere dalla dolce ma ferma insistenza della madre e della sorella.

Manifestazione falangista contro Franco e la monarchia

Madrid, 11

Un gruppo di giovani falangisti, con la classica camicia blu aperta sul petto, ha invaso mercoledì mattina le aule ed i corridoi dell'Università di Madrid, distribuendo manifestini nei quali si chiede che il regime di Franco cessi e che la monarchia non sia ripristinata in Spagna.

«Il re no. Franco no. Vogliamo lo Stato sindacalista»: queste le parole stampate sui manifestini distribuiti nelle aule dell'Università che in breve si sono trasformate in una bolgia ed hanno costretto i professori a sospendere le lezioni.

SORPRESA D'UN COLONO A UN PASSAGGIO A LIVELLO

IL «DIRETTO» AL VISO valeva oltre un milione

Dal rapido era volato un portafogli

Modena, 11

Un milione di lire, sfuggito di mano ad un viaggiatore che si trovava sul rapido Milano-Roma, ha colpito al volto un colono di Gaglio di Castelfranco Emiliano, fermo ad un passaggio a livello.

Il colono, Antonio Villani, di 58 anni, aveva d'improvviso la sensazione di aver ricevuto un «diretto» al viso: riavutosi dal momentaneo stordimento, constatava di essere stato colpito da un grosso portafoglio che conteneva un assegno al portatore per un milione di lire ed un altro per 7608 lire, oltre ad un abbonamento ferroviario intestato a Manlio Bossetti, residente a Milano in via Monte Seveso 422. Il Villani ha consegnato il portafogli ai carabinieri che lo hanno inoltrato al proprietario.

SCOZZESE DISERTORE restituito a Scotland Yard

Bardonecchia, 11

Due agenti di Scotland Yard hanno preso stamani in consegna lo scozzese William D. Mac Guire, di 37 anni, poliziotto della RAF, che aveva disertato il suo Comando in Germania rifugiandosi in Italia sotto falso nome assieme a una ballerina francese, Brigette Deumorie. La coppia aveva alloggiato in questo periodo in alberghi di varie città italiane, allontanandosi sempre senza saldare il conto. In seguito alla denuncia di un albergatore, il Mac Guire è stato arrestato mercoledì scorso dalla «Mobile» di Milano. In seguito alla concessione del mandato di estradizione, l'ex poliziotto è stato consegnato alla polizia inglese.

Accorre con un fucile in difesa del marito

Palermo, 17

Una donna accorsa imbracciando un fucile in difesa del marito, che era stato aggredito da due rapinatori, è stata fatta segno ad un colpo di rivoltella andato a vuoto, esploso da un loro complice. Il fatto è avvenuto la scorsa notte a Villabate, dove il possidente Giuseppe Fontana, di 68 anni, è stato affrontato da due sconosciuti, mascherati e armati di pistola, i quali si sono fatti consegnare una catenina d'oro, 2 matite e un paio d'occhiali.

Il trambestio ha richiamato però l'attenzione della moglie del Fontana, la quale, uscita sull'uscio di casa, si è subito resa conto di quanto stava accadendo. Senza perdere tempo è rientrata e ha imbracciato un fucile puntandolo contro i due rapinatori che si davano alla fuga.

Divorzio al Cairo

Un italiano condannato a pagare 360 mila lire di alimenti

Il Cairo, 11

Un cittadino italiano residente al Cairo è stato condannato dal Tribunale religioso islamico del quartiere di Abdin al pagamento di 200 lire egiziane (pari a circa 360.000 lire italiane) mensili di alimenti in favore della propria moglie, una egiziana che aveva chiesto il divorzio dopo appena nove giorni di matrimonio.

Innamoratissimo della donna, l'italiano aveva accettato di convertirsi all'Islam, di sposarsi col rito islamico e di sottoscrivere un documento nel quale prometteva la corresponsione di 200 lire egiziane al mese alla futura moglie in caso di divorzio (diritto che la donna si era espressamente riservata nel contratto di matrimonio).

A CATANIA QUATTRO ANNI DOPO IL DELITTO

In appello il candidato che uccise il professore

La maggiorazione della pena chiesta dal P.M.

Catania, 11

Ha avuto inizio oggi in Corte d'Assise di appello il processo a carico del giovane Vito Grasso, di 20 anni, che il 9 ottobre 1951 uccise con alcuni colpi di pistola il prof. Francesco Granata, titolare della cattedra di scienza delle finanze all'Università.

Alcuni mesi prima, il Grasso, figlio di un fruttivendolo, era stato preparato dal prof. Granata a un concorso presso l'Intendenza di Finanza. Egli non riuscì però a superare gli esami scritti e non venne ammesso alle prove orali. Imputando il suo insuccesso al prof. Granata, il Grasso si recò in casa del docente e lo uccise con alcuni colpi di pistola. Mentre si allontanava, egli esplose un colpo, fortunatamente andato a vuoto, contro il calzolaio Sebastiano Barbagallo, che era accorso al rumore degli spari.

La Corte d'Assise lo riconobbe colpevole dell'omicidio del professore e del tentato omicidio del calzolaio, e lo condannò a 26 anni di reclusione. Avverso tale sentenza presentarono appello sia l'imputato che il P.M.

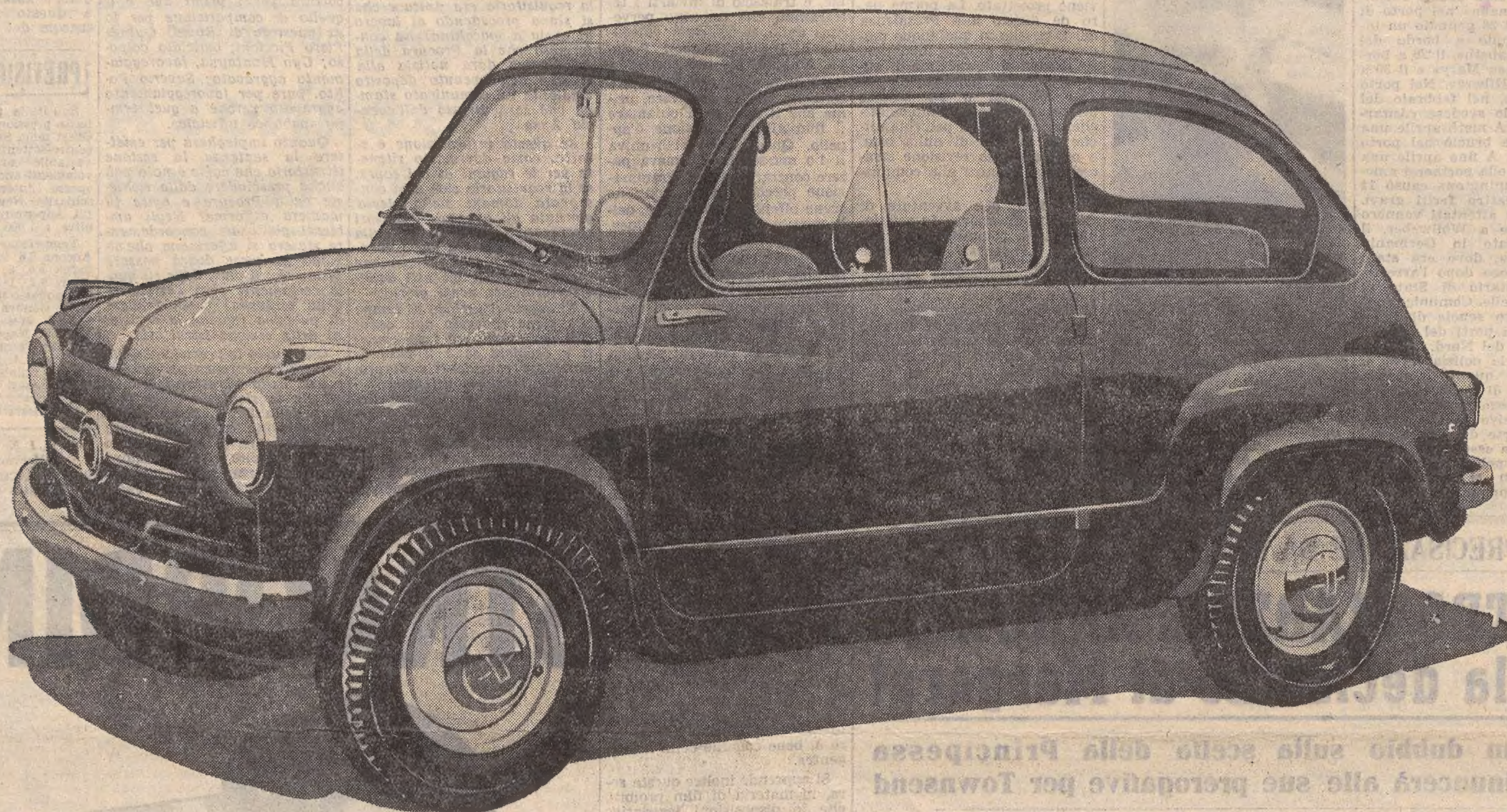
Il processo di seconda istanza avrebbe dovuto essere celebrato nello scorso luglio. I difensori chiesero e ottennero che il Grasso venisse inviato in osservazione presso il manicomio criminale di Barcellona; recentemente, i periti in una dettagliata relazione hanno però escluso che egli sia affetto da infermità mentale.

Il rappresentante la Pubblica Accusa al termine della sua requisitoria ha chiesto oggi un aggravamento della pena da 26 a 29 anni, escludendo per l'imputato la concessione delle attenuanti generiche. Il processo è stato quindi rinviato a domattina.

Bollettino della neve

Bardonecchia cm. 150, Claviere cm. 220, Sportinia cm. 190, Sestriere Colle cm. 190, Breuil-Cervinia cm. 275, Courmayer cm. 275, La Thuile cm. 270, Valtournanche cm. 275, Ponte di Legno cm. 70, Bormio cm. 60, Madesimo cm. 180, Valfurva cm. 80, Alpe di Siusi cm. 200, Ortisei cm. 35, S. Cristina cm. 40, Selva cm. 60, Passo Sella cm. 200, Corvara cm. 90, Dobbiaco cm. 50, San Candido cm. 50, Colle Isarco cm. 25, Carezza cm. 70, Solda cm. 110, Trafoi cm. 90, Canazei-Marmolada cm. 370, Col Rodella (Campitello di Fassa) cm. 210, Fai - Paganella cm. 300, Altipiano di Folgaria cm. 70, Madonna di Campiglio cm. 180, Moena - Passo San Pellegrino cm. 200, Monte Bondone (Trento) cm. 70, Passo Tonale cm. 300, San Martino di Castrozza cm. 220, Ciampedie cm. 180, Auronzo cm. 20, Cortina d'Ampezzo cm. 50, Misurina cm. 110, Tarvisio cm. 120, Camporosso cm. 120, Monte Lussari cm. 250, Fusine Val Romana cm. 150, Rifugio Zacchi cm. 280, Ravascletto cm. 60, Forni Avoltri cm. 50, Forni di Sopra cm. 50, Rigolato cm. 55, Sappada cm. 120.

UN AVVENIMENTO DELL'AUTOMOBILISMO ITALIANO

FIAT 600

LA PICCOLA 4 POSTI ECONOMICA

L. 590.000
(prezzo franco Filiali Fiat in Italia
5 ruote gommate, accessorî d'uso)

Motore posteriore 4 cilindri, cilindrata 630 cmc. - Tutte 4 le ruote indipendenti - Velocità oltre 95 Km/ora - Le stesse dimensioni d'ingombro della 500, ma 4 posti comodi e bagaglio - Con 2 persone ampio piano di carico posteriore.

Specialissime condizioni di rateazioni SAVA

Per prove e ordinazioni rivolgersi a Filiali e Commissionarie Fiat

Successo internazionale al Salone di Ginevra

Da oggi in tutta Italia